

# L'Unità

editoria d'arte



www.sillabe.it

1€ | Venerdì 12  
Giugno 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 86 n. 158

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



**La nostra libertà dipende dalla libertà di stampa. Ed essa non può essere limitata senza che la nostra libertà vada perduta.**

Thomas Jefferson (1743-1826), terzo presidente degli Stati Uniti d'America



## Bavaglio di Stato

**Un colpo alle intercettazioni**

Approvata la legge che ne limita l'uso:  
si può solo per «gravi indizi di colpevolezza»

**Dura protesta in aula**

L'opposizione si ribella ma venti deputati  
non hanno votato contro → ALLE PAGINE 10-11

**Acque agitate nel Pd**  
D'Alema dice:  
appoggio Bersani



**Il congresso** L'ex premier: io candidato? È solo estrema ratio. Veltroni: avanti una nuova classe dirigente → ALLE PAGINE 8-9

**I giovani:**  
«Torniamo  
in piazza come  
faceva il Pci»

**Forum delle belle bandiere:**  
in redazione la new generation  
democratica → ALLE PAGINE 4-7

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA,  
UNA RISPOSTA GIORNALE  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA  
CHE VALE**  
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Ombre e palme

Mentre il leader beduino Gheddafi attraversava Roma paralizzata dalla sua visita a bordo di una limousine color sabbia del deserto, le tendine decorate da palme - un'ambulanza, tre camionette dei carabinieri, sedici auto di scorta contenenti tra l'altro decine di amazzoni al seguito - duecento metri più in là, a Montecitorio, l'aula del Parlamento italiano che a differenza di quello libico rappresenta una democrazia votava una legge voluta dal premier e dettata dal suo ministro Alfano che impedisce, di fatto, di usare per le indagini le intercettazioni telefoniche, uno dei più efficaci strumenti di lotta al crimine in un'epoca in cui i piccioni viaggiatori non si usano più e le lettere di carta sono parecchio in disuso, pizzini a parte. Mentre il presidente di tutte le Afriche intratteneva il sindaco Alemanno, in origine componente del medesimo partito fascista che uccise l'eroe di cui Gheddafi porta la foto appesa al petto, dicendo che «l'America nell'86 non si è comportata diversamente da Bin Laden» - affermazione sulla quale alcuni potranno trovarsi eventualmente d'accordo, difficile che ci rientrino Frattini e Berlusconi - 21 parlamentari dell'opposizione nascosti dal voto segreto contribuivano ad approvare quella che l'Associazione nazionale magistrati chiama la legge bavaglio. «Avremo le mani legate», dicono i giudici. Il Parlamento approva. Mentre il colonnello invocava il dialogo

coi terroristi e proponeva di abolire i partiti «aborto della democrazia» (poi fermava il chilometrico corteo per salutare una coppia di sposi con lui festosissimi, un tifoso della Roma gli regalava la sua maglia) tre consiglieri del Csm, in un palazzo vicino, si dimettevano dai loro incarichi per protesta contro le parole del ministro della Giustizia, il medesimo Alfano di cui sopra. In aula, intanto, boati e cartelli dai banchi dell'opposizione: la libertà di informazione è morta oggi.

È stata una giornata così: molto materiale per i tg, parecchio folklore cupo, sirene spiegate e cartelli, urla e sit in, il mondo fuori e il mondo dentro il Palazzo. La visita di Gheddafi si conclude oggi con l'incontro con centinaia di donne imprenditrici e «di successo», non è una battuta, è vero. Lui poi ripartirà, avendo lasciato a chi ci governa in cambio di tanto imbarazzato silenzio almeno qualche promessa di contratti miliardari. Sempre a parlare di soldi si finisce, sempre quello il motore e il bavaglio. In fondo nel nostro piccolo sappiamo di cosa si tratta.

**In redazione** abbiamo invitato ieri i giovani delle scuole di formazione politica per un forum a chiusura della serie «Le belle bandiere» - proposte e critiche, voci delle nuove generazioni per «il partito che vorremmo». Mai come in questo momento (all'indomani delle elezioni, alla vigilia di un nuovo cantiere da aprirsi in vista del congresso) c'è bisogno di ascoltare e capire le indicazioni di chi si è sentito ed è stato finora escluso. Le soluzioni che propongono, la strada che indicano. Scrivono Federica Fantozzi e Mariagrazia Gerina che i giovani chiedono un ritorno al partito «porta a porta», non modello Vespa: modello Pci. Parlano dei nonni, meno dei padri. D'Alema intanto indica in Pier Luigi Bersani il suo candidato. La partita, ufficialmente, è aperta.

## Oggi nel giornale

PAG. 16-19 ■ ITALIA

### Gheddafi tra show e tensioni «Gli Usa? Come Bin Laden»



PAG. 20-21 ■ ITALIA

### Berlinguer, memorie in piazza e ricordi sul nostro sito



PAG. 24-25 ■ ESTERI

### Afghanistan, italiani sotto tiro feriti tre soldati a Farah



PAG. 22 ■ ITALIA

### Vizzini indagato lascia l'Antimafia

PAG. 28 ■ ESTERI

### Febbre suina, l'Oms: «È pandemia»

PAG. 30-31 ■ NERO SU BIANCO

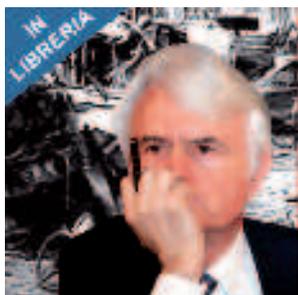
### Piazza Fontana e i due Valpreda

PAG. 40-41 ■ CULTURA

### Ecco la cinquina dello Strega

PAG. 46-47 ■ SPORT

### Colpo Real, arriva Cristiano Ronaldo



## Gian Carlo Caselli LE DUE GUERRE

Perché l'Italia ha sconfitto  
il terrorismo e non la mafia

Due guerre e una sola trincea, la scrivania di un magistrato. Dalla Torino degli anni Settanta alla Palermo dei Novanta, trentacinque anni di storia italiana attraverso lo sguardo di un protagonista della lotta contro il terrorismo di sinistra e contro la mafia.

WWW.MELAMPOEDITORE.IT **Melampo**

## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

## Muammar Al Tappon

Un solo paese, nel mondo libero, poteva riservare gli onori di Stato a una tetra macchietta come il colonnello Gheddafi: il nostro. Un solo premier, nel mondo libero (anzi, semilibero), poteva non solo accogliere nelle più alte sedi istituzionali, ma addirittura baciare con trasporto un soggetto che fino a qualche anno fa foraggiava gruppi terroristici, cacciava ebrei, faceva abbattere aerei di linea come piccioni (Lockerbie, 270 morti), approntava armi di distruzione di massa (vere), bombardava l'Italia senza neppure centrarla: il nostro. Del resto, dal punto di vista coreografico, c'è un solo un leader al mondo che rivaleggi con Muammar Al Tappon quanto a ridicolaggine, tintura, fard, ombretto, per non parlare del corteo di «amazzone», versione tripolina delle veline di Villa Certo-

sa. Anche la concezione che i due hanno della democrazia è piuttosto simile, anche se milioni di gonzi italo-padani si erano illusi che Al Tapone fosse almeno uno sfegatato filoamericano, punta di diamante dell'«alleanza contro il terrorismo». Vederlo baciar chi sostiene che «bisogna capire le ragioni del terrorismo» e paragona gli Usa a Bin Laden e sentire Schifani definirlo «uomo di Stato» potrebbe creare qualche spaesamento in un elettorato minimamente avveduto. Dunque non quello del Pdl, che digerisce tutto, anche il fard. Ottimo, come sempre, il Pd che è riuscito a dividersi anche su Gheddafi, grazie all'encomiabile apporto di Mohammed Al Dalemah e del fido Ali Lah Torr, che hanno invitato il colonnello a concionare in Fondazione Italianieuropei. Ribattezzata per l'occasione Beduinieuropei. ❖

**OGGI**

## Vent'anni senza Fortebraccio

### UN VOTINO

Tra i campioni di propaganda elettorale, manifesti, lettere, circolari, depliant, opuscoli che ci pervengono da più parti, ci è molto piaciuta, una «Lettera ai Fondani», inviata dai compagni di Fondi (Latina), lettera con la quale i socialdemocratici di quell'amenno paese invitano i loro concittadini a votare per il candidato Guido Ruggiero, che non è personaggio da poco. Membro della direzione nazionale del Psdi, Guido Ruggiero è responsabile della sezione cultura del partito e poco tempo fa il quotidiano «Umanità» per farci capire senza inutili discorsi che questo Ruggiero è proprio il capo della cultura socialdemocratica, lo indicò così nell'annuncio di un comizio: «Ruggiero Guido», come notoriamente, si usa dire Croce Benedetto, Montale Eugenio, Moravia Alberto e Ginzburg Natalia. Si sente subito, insomma, che Ruggiero Guido deve essere un intellettuale.

Apprendiamo dalla «Lettera ai Fondani» che Ruggiero Guido nel '68 non fu eletto unicamente perché, nel Collegio, i socialisti (allora unificati, e glielo avevamo tanto detto) perdettero due seggi. Ma questo non impedì al capo della cultura tanassiana di raccogliere ben 18.327 preferenze, sicché oggi i socialdemocratici di Fondi possono scrivere in rosso nella loro lettera: «Noi ti chiediamo, caro concittadino, il voto per Guido Ruggiero - perché se 18mila persone, fuori Fondi, lo hanno votato, tu, che sei di Fondi, non puoi negargli la fiducia - perché le cifre dimostrano che la sua elezione dipende ormai da un ultimo, piccolo, decisivo, apporto di voti cui anche tu devi contribuire».

Questo si chiama ragionare, ne converrete, in termini rigorosamente politici. Nel '68 dai dintorni di Fondi si levarono possenti 18.327 voci a proclamare la loro preferenza per Ruggiero, ma Fondi centro fu avara di consensi. Ciò spiega lo strazio dei socialdemocratici fondani: «Tu, che sei di Fondi» come puoi essere sordo all'appello della tua patria? Hai paura di affaticarti, paventi l'esaurimento nervoso? Non temere: basta «un ultimo, piccolo, decisivo apporto». Un voto, un votuccio, un votino, una cosetta da niente: passa subito, neanche si sente. Ma quel tuo microscopico voto sarà decisivo, perché una

cosa è sicura: che «fuori Fondi» le 18.327 preferenze della volta scorsa si ripeteranno immancabilmente. In campagna, nei pascoli, tra i boschi Guido Ruggiero non lo chiamano neanche più per nome. Lo chiamano, affettuosamente, «il solito».

Da l'Unità del 8 aprile 1972



## Abbonamenti l'Unità

[www.unita.it](http://www.unita.it)

### Postali e coupon

Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

### Estero

Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n.48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario  
 n. iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

### Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

## Le belle bandiere: il forum

PARTECIPA CON NOI

**www.unita.it**  
Ieri in redazione con i giovani democratici Rivedi tutto l'incontro sul sito de l'Unità



Per fare un tavolo: l'incontro di ieri in redazione sul futuro del Partito democratico

# La «new generation» Pd: «Più in piazza». Come il Pci..

FEDERICA FANTOZZI  
MARIAGRAZIA GERINA

ROMA

Sono quelli che non hanno conosciuto altro partito che il Pd. Alle spalle hanno più esperienze nel volontariato che militanza politica. Al massimo per i più vecchi c'è stato il tempo di un breve passaggio tra Pds e Ds. Il loro mezzo è la rete, ma del Pci rimpiangono la capacità di stare tra la gente, casa per casa, piazza per piazza. Il «porta a porta» quando non era egemonizzato da Vespa. Il radicamento nel territorio, che ora gli tocca invidiare alla Lega. Sono i ventenni della scuola di formazione del Pd. La «summer school». «Una creatura mitologica che ha animato i miei incubi: finalmente vi vedo», ironizza Diego Bianchi, alias Zoro, il video-blogger che più ha dato voce in questi mesi al malumore della base. C'era anche lui ieri in redazione durante l'ultima puntata della serie «Belle Bandiere». Ad ascoltare - insieme alla vignettista Francesca Fornario - malleteri, idee, lo «scalpitare» della Generazione Pd. Quella che per conquistarsi un posto di lavoro o nel partito dovrebbe lottare, ma non sa bene come. E i padri forse, un gior-

no, provvederà a ucciderli, «ma intanto vogliamo parlarci». Precari per forza, nuovi politici che faticano a emergere. La militanza li ha portati sul treno-scuola per l'Europa in campagna elettorale. «Ma il mio problema si chiama Gino Flaminio: vent'anni, operaio, dovrebbe essere pane per i nostri denti - sferza Diego Bianchi - Vogliamo agganciarlo, con la summer school? Ti credo che poi vota Berlusconi». Loro hanno davanti tempi lunghi: «Magari ci vorranno 25 anni

### La linea

«Dobbiamo trovarla da noi adesso, basta con la politica delle poltrone»

ma ce la faremo».

### C'ERA UNA VOLTA FRATTOCCHIE

Togliersi dalla testa Frattocchie e la cultura di massa dei vecchi partiti, scandisce la responsabile Formazione del Pd Annamaria Parente. «Noi facciamo formazione dal basso, in contemporanea al partito. Un tempo la linea la trasmetteva la segreteria, ora dobbiamo trovarla noi» spiega Annamaria. E per carità non chiamatela «summer school». A chi l'ha fondata e la frequenta non piace. «Ma se

il nome gliel'ha dato Veltroni», polemizza Zoro. A Walter piaceva molto.

### TRA SEZIONE E WEB

Volantini o Facebook? Gazebo o Treno degli Illuminati? A Giuseppe, 21enne siciliano, la gente dice: «Fatevi vedere, venite in piazza». E lui ricorda l'«orgoglio di sinistra» nel parlare con le persone, quello che aveva suo nonno militante del Pci. Si tratta, dice Antonietta con realismo, di «abbassare gli obiettivi»: «Tornare negli spazi aperti, confrontarsi con le piccole cose concrete. Mi sembra che a sinistra gli elettori non capiscano il senso di una certa politica delle poltrone». Modello Lega allora? No grazie. Perché, come sintetizza Tobia Zevi, il Pd vuole orientare e guidare, non fermarsi alla «pancia» del suo bacino elettorale. È Zoro, blogger-diffusore de l'Unità in tenera età, a lanciare l'allarme: «Chi clicca sul sito Pd e sale sul treno è un illuminato. E gli altri? Dobbiamo adescare Gino Flaminio, lui è convinto che Noemi da quando frequenta Villa Certosa è irraggiungibile per un figlio del popolo. Gli va detto che non è sempre così».

### AMMAZZIAMO I GENITORI

In realtà Manuela da Catanzaro, insegnante precaria, chiarisce che non vuole ucciderli ma parlare con loro.

## Le nostre domande

**1** Come si fa a strutturare il Pd? Quali sono le (nuove) forme di radicamento territoriale?

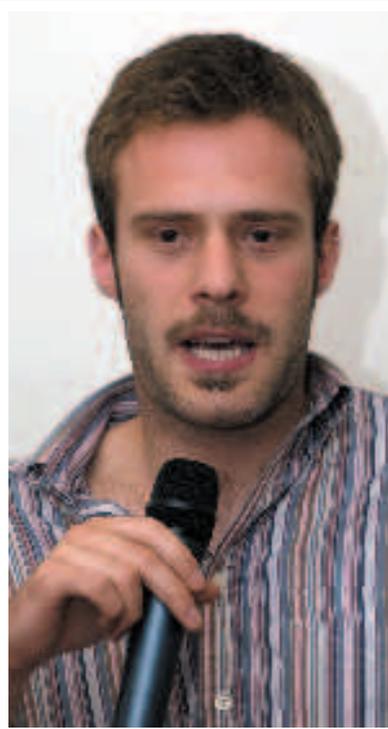
**2** Ha ancora senso parlare di lotta per un partito? E come si lotta quotidianamente?

**3** Quali sono la tua linea e il tuo candidato per il congresso?

Di cosa? «Dell'immobilismo sociale e della lotta generazionale per cui i miei genitori sono i miei nemici. Siamo sfruttati da praticantati infiniti, precari a vita, davanti a noi c'è un affollamento scoraggiante». Quello che ad Annamaria Parente fa dire che chi sale sul treno è perché non ha trovato altre vie di accesso alla politica: «Il quadro dirigenziale è bloccato. Non c'è ricambio né un progetto per averlo. Invece qui ci sono individui in carne e ossa, vogliono essere rappresentati». Individui come Manuela che chiosa con la sua postilla generazionale: «Linguaggio nuovo, argomenti come glocal e ambiente, le «buone pratiche» dei piccoli comuni.



Eleonora Pierro



Yuri Bugli



Giuseppe Ciralo e la vignettista Francesca Fornario

Ma poi, in concreto, quanto spazio c'è per i ragazzi dentro il partito?».

#### GIÙ LE MANI DAL CONGRESSO

E non dite che il congresso non si farà o verrà annacquato da patti, accordi, scambi. «Scontro duro e poi una linea unitaria», scandisce già Giuseppe da Messina. «Ci vuole un congresso-congresso», spiega Yuri, 30 anni. Per lui, che ha fatto in tempo ad assaggiare la vecchia militanza almeno nel Pds, significa «senza primarie perché sono gli iscritti a decidere». Per gli al-

### No al modello-Lega «Solo con la "pancia" non si va lontano, dobbiamo orientare»

tri, che vengono dalla società civile, vuol dire: «Giù le mani dalle primarie: di lì passa la nostra lotta generazionale».

#### SIAMO TUTTI SERRACCHIANI

E però se chiedi chi vorrebbero come segretario restano a bocca chiusa. A parte Yuri che tifa Bersani. «Un volto nuovo», invoca Eleonora. «Un outsider», si accontenta Giuseppe. «Una donna», dice Antonietta. E Debora Serracchiani? «Perché no?». Il percorso che l'ha portata a candidarsi alle Europee fa sognare i giovani democratici. Ma anche un po' arrabbiare. «Possibile che uno - obietta Eleonora - debba trovarsi nel posto giusto al momento giusto, approfittare del momento mediatico per emergere?». «Ma l'operazione bieca è quella che stanno facendo in queste ore - avverte Zoro -. Tutti tirano la Serracchiani per la frangetta, qualcuno la invidia: io cavalcherei l'onda». ❖

### «Lotto ogni giorno Anche mettendo un adesivo "no pizzo"»

#### Giuseppe Ciralo

STUDENTE, 21 ANNI  
SCIENZE POLITICHE ALLA SAPIENZA

**1** Vengo da Catania e dal mondo dell'associazionismo e del volontariato. Il Pd è il primo partito a cui mi sono iscritto. Ha perso le elezioni, nella mia città è al 6%, perché non è radicato: prima c'erano volantini e gazebo. La mia sezione di Roma, la Scarlatti nel quartiere Parioli, lavora sul territorio e la gente dice: «Fatevi vedere, venite in piazza». Servono meno chiacchiere e attenzione al malessere del Paese. Va recuperato l'orgoglio di sinistra nel rapporto con la gente che aveva mio nonno del Pci.

**2** Si lotta ogni giorno. Io a Catania quando attacco l'adesivo «no pizzo» e magari il commerciante mi manda a quel paese. Gli studenti quando manifestano per i loro diritti, per non stare in panchina o essere usati per mettere una «x» sulla scheda.

**3** Il Pd deve riprendere il tema del lavoro, che vuol dire dignità per uomini e donne e che ha abbandonato. Spero in un congresso duro e puro che dia risultati stabili. Il mio candidato segretario è un outsider. ❖

### «Ci vorranno forse 25 anni Ma ricostruiamo un tessuto civile»

#### Yuri Bugli

STUDENTE E STAGIONALE, 24 ANNI  
COORDINATORE DI CIRCOLO PD

**1** Oggi l'importanza della formazione è di alfabetizzare alla politica. Il radicamento non è più solo la sezione o il circolo: un tempo ne avevi centinaia, ormai avere 50 iscritti in una metropoli è una vittoria. Prima il bracciante e l'operaio turnista ti chiedevano come votare, oggi un coetaneo libero professionista o impiegato non lo fa di certo. Ecco: si tratta piuttosto di analizzare i problemi del territorio e interpretare i bisogni della società.

**2** Parliamo poco di lotta e più di governo, ma non vuol dire che non lottiamo. Anche tenendo aperta una sezione con le sottoscrizioni pagando 600 euro al mese di affitto. E poi per raggiungere un'egemonia culturale: lavoro, ambiente, diritto alla famiglia anche per gay e coppie di fatto.

**3** Vorrei un congresso senza primarie perché il leader di un partito lo scelgono gli iscritti. Il Pd deve rilanciare un programma che si in grado di creare un nuovo senso civico, anche se ci vorranno 25 anni perché non è un'impresa breve. Il mio candidato alla segreteria è emiliano: Pierluigi Bersani. ❖

### «Possibile che per emergere sia necessario il colpo mediatico?»

#### Eleonora Pierro

STUDENTESSA, 26 ANNI  
ESPERTA DI ESTREMO ORIENTE

**1** Il Pd è il mio primo partito, prima di iscrivermi mi occupavo di volontariato con i minori a rischio. Il problema è la perdita di contatto con la realtà: non ci si ascolta. È possibile che un giovane per emergere abbia bisogno del momento mediatico? Che il partito da solo non lo vada a cercare? Io sono di Salerno, e nella mia regione è facile scoraggiarsi per i ragazzi. La formazione serve a questo: l'iniziativa del treno è utile, ma all'origine bisogna parlare la stessa lingua delle persone, imparare a coinvolgerle.

**2** Si lotta per restare uniti oltre le frazioni, per un partito migliore in cui tutti possano emergere. E, nella vita, per non essere sottopagati e sfruttati sul lavoro. Io per ora studio relazioni internazionali, parlo cinese e come cantautrice ho inciso un disco per un'etichetta indipendente digitale. È difficile affermarsi.

**3** Vorrei un Pd capace di guardarsi intorno e di raggiungere la gente. E un congresso vero. Il mio candidato è un volto nuovo. Serracchiani? Di certo lo è. ❖



Tobia Zevi e Diego Bianchi



Manuela Sammarco



Francesco Persili

## «Torniamo ad andare casa per casa, altro che Porta a Porta»

### Francesco Persilli

ASPIRANTE GIORNALISTA, 30 ANNI  
SEGRETARIO IN UNO STUDIO LEGALE

**1** Prima del Pd ho votato una volta Ds, una volta Margherita. Ma ora temo una deriva centrista. Il radicamento sul territorio è importante. Berlinguer diceva: bisogna andare casa per casa, strada per strada, azienda per azienda. Adesso c'abbiamo Porta a Porta. Ecco noi dobbiamo fare l'opposto: avvicinare la gente davvero, andare a vedere cosa bolle nel ventre delle nostre città. Un cammino in salita. Lo scontro non è ad armi pari, ma dobbiamo provarci lo stesso.

**2** Lottiamo tutti i giorni, individualmente, ma non si lotta insieme. Per questo serve un partito. Oggi la lotta più importante è per offrire una vera alternativa al modello dominante.

**3** Al congresso vorrei discutere di un partito che proponga come ridurre squilibri e disuguaglianze tra garantiti e non, Nord e Sud. Purtroppo Obama ce ne ha ancora per altri tre anni, però potremmo puntare su Blair: se non ha niente da fare possiamo chiedergli se vuol fare lui il segretario del Pd. ❖

## «Un segretario donna con due parole d'ordine: lavoro e scuola»

### Antonietta De Luca

TUTOR DELLA SCUOLA PD, 33 ANNI  
INSEGNANTE PRECARIA

**1** Non torniamo nello spazio aperto soltanto in campagna elettorale. Dobbiamo far capire alle persone che la politica ha davvero un senso, serve a risolvere problemi, a strutturare delle questioni concrete. La Lega al Nord è stata capace di far capire che era in grado di risolvere i problemi concreti. Tra i nostri elettori è come se si fosse perso il senso, il risvolto pratico di tutta questa mobilitazione politica.

**2** La coscienza di classe è saltata. Per effetto anche della tv di intrattenimento. La società si è atomizzata, l'individuo è rimasto solo. Il termine lotta era associato a movimenti e non a individui isolati che si schierino titanicamente contro il sistema. Io però penso di lottare, per esempio, quando faccio un ricorso al tribunale, quando mobilito le persone nella rete.

**3** Alla guida del partito vorrei un segretario donna. Scelto attraverso il meccanismo delle primarie perché il collegamento con la società civile è fondamentale. E all'ordine del giorno del congresso d'autunno vorrei soprattutto due temi: il lavoro e la scuola. ❖

## «La condanna di noi trentenni: precari e trattati da ragazzini»

### Manuela Sammarco

CATANZARO, 29 ANNI  
PRECARIA E DOTTORANDA

**1** Credo serva un linguaggio nuovo, spirito nuovo, persone nuove. Non tanto nel senso che non siano state tesserate prima ad un altro partito, ma nuove per intenzioni e per obiettivi. A Cortona per esempio abbiamo parlato di "pensare globale" e del tema dell'ambiente. Conosco molti ragazzi che hanno voglia di fare, ma bisogna vedere quanto spazio c'è sul serio per loro nel partito.

**2** Le lotte granitiche degli anni Settanta che proponevano una discontinuità con il passato oggi sono diventate granulari. Lottare oggi significa costruire una alternativa e cercare di imporla sul lungo periodo e lentamente. Poi c'è la nostra lotta, quella generazionale: a trent'anni veniamo considerati ancora dei bambini, ci affacciamo al mondo del lavoro e siamo eternamente precari.

**3** Vorrei un congresso vero, di rotura. Finalmente democratico, partecipato, con le primarie perché è di lì che passa anche la nostra battaglia generazionale. Ma io i padri non li voglio mica uccidere: ci voglio parlare. ❖

## «Il "giovannilismo" non basta: serve preparazione E un progetto»

### Annamaria Parente

49 ANNI  
RESPONSABILE FORMAZIONE DEL PD

**1** Sono responsabile del settore Formazione del Pd dal novembre 2007. È la mia prima tessera di partito, venivo dalla Cisl. Sono nata a Napoli, laurea in filosofia. Stiamo costruendo la formazione con una regola: non rifare Frattocchie.

**2** Finora abbiamo realizzato 3 scuole in 8 mesi: Cortona, Amalfi e il Treno per il Futuro con 1800 partecipanti di età media 32 anni, 120 relatori italiani e stranieri, 60 tutor. È un esercito che si autoalimenta e significa il cambiamento del partito. La prossima iniziativa sarà il seminario Cortona 2 a settembre. Tema: la cultura democratica, andare oltre ex Ds ed ex Dl. Da Platone alla democrazia dei giorni nostri. I nodi dell'immigrazione e della democrazia partecipata e un contributo sulla forma partito in vista del congresso autunnale.

**3** Il mio osservatorio mi indica che esistono molti giovani pronti a rimbocarsi le maniche perché senza preparazione né progetto è difficile costruire una casa comune del Pd. Altrimenti il "giovannilismo" come legittimo bisogno di rinnovamento si esaurisce. ❖



Antonietta De Luca

Una generazione generosa, piena di slanci, da conoscere più che da riconoscere. Ragazze e ragazzi che vivono la politica come contributo, impegnati nei circoli, nelle associazioni, sul territorio. Studenti, precari della scuola, giornalisti a caccia di collaborazioni, dottori di ricerca con poche speranze di entrare nell'università. Ma anche cantautori, scrittori di libri per ragazzi, dirigenti di partito. La lotta è contro una quotidianità infame che li rende precari fino ad età inconcepibili: il che impedisce, in molti casi, di costruire una piattaforma generazionale unitaria, comunitaria, se vogliamo politica. Una fatica spesso vissuta in solitudine, senza obiettivi condivisi, priva di una visione del mondo da organizzare in un'attività di militanza. Poca voglia di concepirsi in lotta, ma anche una difficoltà a definire un nuovo lin-

## UN TRENO DI BUONI PROBLEMI

Tobia Zevi

DOTTORANDO IN LINGUISTICA

guaggio, più al passo con i tempi, che possa sostituire i vecchi riti della mobilitazione. Una fortissima disillusione nella volontà di chi comanda di farli sedere nella cabina di regia se se lo meritano. E quindi una rivalità con i pochi fortunati che ad emergere ce la fanno – si chiamino Madia, Serracchiani, Renzi –, cooptati o giustamente decorati che siano.

A questa massa confusa di passione politica prova a dare corpo il Pd,

a partire da Anna Maria Parente, organizzando corsi di formazione che colmano un vuoto di almeno quindici anni. Un'ambizione giusta che vuole forgiare nuovi leader per sostituire i vecchi che si guardano bene dal lasciare il passo; e che dovrebbe fornire gli strumenti – non la «linea», per carità! – per interpretare un mondo che cambia rapidamente. Uno sforzo che ha prodotto alcuni buoni risultati: il treno per l'Europa, per esempio, che ha portato 300 ragazzi a confrontarsi in varie capitali europee, innovativo e lontano anni-luce dalle Frattocchie. Ma anche un percorso che deve diventare più efficace, selezionare, proseguire dopo i tre giorni con telecamere al seguito. L'energia di questi giovani è un'importante risorsa. Gestirla è per il Pd un buon problema. Occorre solo rimboccarsi le maniche e avere più coraggio. Giovani per primi. ♦

## Quante volte

36 Partito

20 Politica

13 Territorio

12 Lotta

11 Lega

9 Giovane

7 Generazione

5 Primarie

5 Correnti

5 Congresso

Rifacciamo il Pci», ho detto aprendo sconsideratamente bocca davanti al gruppo di ventenni sceso dal treno per l'Europa organizzato dal Pd. Non lo diciamo in giro, sennò la gente si spaventa, ma proviamo a riorganizzarci più o meno così; mentre si cercava il «nuovo» gli avversari hanno copiato buona parte del nostro «vecchio», e pian piano ci siamo ritrovati senza «radicamento nel territorio», o «nel sociale», noi che di quello abbiamo da sempre vissuto. Mentre dicevo «rifacciamo il Pci», ho avuto la sensazione che fossero più i miei coetanei a guardarmi strano.

A quasi quarant'anni, parlare con giovani veri che fanno politica intorno o dentro quella cosa che si chiama Pd, ti fa sentire subito «cattivo maestro», se è vero che la mia generazio-

## UN CROSS PER PARLARE A GINO

Diego Bianchi

VIDEO-BLOGGER

ne alla politica di sinistra non ha dato quel che si pensava potesse dare. E però quando parla un quarantenne che «ha fatto la Fgci», o ha «fatto» la diffusione dell'Unità a 4 anni per colpa o merito dei genitori, nel giovane del 2009 affiora un barlume di speranza misto a invidia per un tempo in cui le cose erano più strutturate, più immediate, forse più prevedibili, si-

curamente «di Partito», comunque vere e molto, molto formative. Forse ci formammo troppo, al punto da percepire spesso un'oggettiva inadeguatezza, senza tuttavia rassegnarci ad una vita da sottopanza di dirigenti più anziani che un giorno, vent'anni dopo, ci avrebbero dato il via libera. Come disse chi ha fondato questo giornale, mai come adesso c'è bisogno che i giovani s'istruiscano, perché veramente serve tutta la loro intelligenza. I futuri quarantenni, nel far questo, non dimentichino però che dalle scuole di partito, prima o poi, bisogna comunque uscire. Nei bar, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nei campi di calcio di pozzolana a giocare con potenziali Gini Flamini con i quali, magari grazie ad un cross ben fatto, diventa più semplice parlare anche di politica. E continuare a formarsi. ♦



**LE REAZIONI**

**Enrico Letta** «Il congresso è l'ultima occasione per il Pd. L'importante è capire una cosa: noi non dobbiamo essere una forza di testimonianza, ma una forza di governo».

**Pier Luigi Bersani /1** «Alle Europee un risultato negativo ma che non ci mette in emergenza. Se rilanciamo il progetto ci diamo una possibilità, il centrodestra è al di sotto delle aspettative».

**Pierluigi Bersani /2** «A me la Serracchiani va benissimo, ha preso molti voti, porterà energia e freschezza ma non bisogna farne un caso. Abbiamo un sacco di giovani da sperimentare».



Foto Ansa

Walter Veltroni con Debora Serracchiani

→ **L'ex premier** «Ci vuole un congresso fondativo. Io candidato? Sarebbe un'estrema ratio»

→ **L'ex segretario** «Non mi tirate in ballo per cose interne al Pd, si tratta di polpette avvelenate»

# D'Alema si schiera con Bersani Veltroni: avanti nuovi dirigenti

**D'Alema: al congresso voterò Bersani. «Ma voglio dire la mia». Veltroni: io fuori da vicende interne al Pd, serve una nuova generazione di dirigenti. Le primarie per il nuovo leader saranno il 25 ottobre.**

**ANDREA CARUGATI**  
ROMA

Veltroni fa un passo indietro, D'Alema ne fa uno avanti. Mentre Bersani

e Franceschini fanno di tutto per scrollarsi il marchio dei due "fratelli maggiori", che rischia di trasformare la loro sempre più probabile sfida di ottobre nell'eterna riproposizione del duello tra «Walter» e «Massimo».

## LARGO AI GIOVANI

Ieri Veltroni, fortemente irritato per un retroscena che lo descriveva impegnato a disegnare manovre pre-congressuali, ha rotto il silenzio sulle vicende interne al Pd che si era imposto

dopo le dimissioni. «Non ho intenzione di occuparmi di vicende interne del Pd, quando mi sono dimesso l'ho fatto convintamente». «Non tiratemi in ballo, sono solo polpette avvelenate». «Per salvare il centrosinistra non c'è bisogno di sfasciare il Pd, solo con un grande Pd lo si può ricostruire. Il mio impegno sarà per tenere vivo il progetto originale del Pd». Poi Veltroni ha lanciato un forte invito al ricambio generazionale: «Penso che sia matura una nuova generazione di

dirigenti, identificabili con il Pd: un intero gruppo dirigente, giovani che possono essere credibilmente la spina dorsale del partito». Un modo per chiamarsi fuori dal ticket Franceschini-Serracchiani di cui era stato indicato come regista, e forse anche per tenersi le mani libere in vista della possibile nascita di una terza candidatura. Non a caso Veltroni ha ricordato che i sondaggi, al momento delle sue dimissioni, fissavano il Pd al 26,5%, e non al 22% di cui si era parlato. Un

**Franco Marini** «Io sono disciplinato, seguo la direttiva del segretario. Quindi, prima dei ballottaggi non si parla di Congresso. Me ne occuperò solo negli ultimi tre giorni».

**Francesco Rutelli** «No, no, vedo troppa faciloneria. La decisione è ancora tutta da prendere». È lapidaria la risposta a chi gli chiede se è risolta la questione sull'approdo del Pd in Europa.

**David Sassoli** «La nascita a Bruxelles dell'alleanza dei socialisti e dei democratici europei segna l'apertura di un nuovo cammino per la politica europea».

modo per smontare l'idea di un Franceschini "salvatore" della patria.

**D'ALEMA CON BERSANI**

D'Alema, ospite di Red Tv, ha reso pubblico il suo appoggio a Bersani: «Al congresso avrà il mio voto, ha la forza politica e culturale per guidare il Pd e anche un linguaggio nuovo», ha detto, pur con qualche prudenza. Con molta più convinzione, invece, ha ribadito la sua volontà di fare parte del gruppo dirigente di un partito vero, che si dia più solidi «fondamenti, basi ideali, forma e proposta politica». E lei perché non si candida? «Il ritorno di una persona che ha già svolto questo ruolo mi pare un'estrema ratio. Finora non mi hanno chiesto di fare proprio nulla... voglio fare di più, basta con le convenzioni ad excludendum». Sarà presidente del Pd? «Farò quello che il Pd mi chiederà di fare». D'Alema parla di una «grave sconfitta».

**Bersani**

**Contatti con Bindi e Letta. Lo staff di Dario ha un'idea antica di Pd**

ta» del Pd al Nord, e di «tenuta» nelle regioni rosse. E il congresso? «Deve essere fondativo», ripete, auspicando un maggior peso degli iscritti: «Un segretario di federazione non va scelto con le primarie». Siete stati troppo ingenerosi con Veltroni? «La vita politica è severa, io mi dimisi da premier dopo aver perso le regionali 8 a 7». E Franceschini? «Aveva detto che si sarebbe candidato al congresso se il Pd avesse raggiunto il 45%, purtroppo non è stato così. So che ci sono molte sollecitazioni, ha fatto bene la sua battaglia. Vedremo». Intanto è pronta la road map per il congresso, che sarà approvata dalla direzione: entro il 20 luglio saranno presentate le candidature, la convention si terrà il 10 ottobre e il 25 ci saranno le primarie per scegliere il leader. Bersani, dal canto suo, sta buttando giù la sua piattaforma programmatica, in contatto con Bindi e Letta di cui cerca l'appoggio. E Franceschini? «Dario non soffre di una dipendenza da qualcuno e uscirà dal dibattito D'Alema-Veltroni», spiega Roberto di Giovan Paolo, uno dei fedelissimi. E il sostegno di Prodi a Bersani? «Non lo darei per scontato, la visione di partito di Bersani è un po' antica...».

# Eurogruppo Intesa tra il Pd e il Pse, nasce la nuova casa

**Trovata la nuova «casa» per i 21 europarlamentari del Pd. Ieri a Bruxelles il leader Pd Franceschini ha trovato un accordo con il leader socialista Schulz. Il nuovo gruppo di chiamerà Alleanza di socialisti e democratici.**

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES  
politica@unita.it

Sarà di riformista, di centrosinistra e pronto fare gioco di squadra con Verdi e Liberali. Sulla creazione di nuovo gruppo al Parlamento europeo per sommare i 21 eurodeputati democratici italiani ai 161 socialisti è stato raggiunto l'accordo tra il leader dei socialisti, Martin Schulz, e il segretario del Pd, Dario Franceschini.

«Ci sono le condizioni perché all'Europarlamento nasca un nuovo gruppo che si chiamerà Alleanza dei socialisti e dei democratici» - ha annunciato Franceschini ieri mattina a Bruxelles, dopo un incontro con il leader tedesco. «Proporrò alle altre delegazioni nazionali che si chiami Alleanza dei socialisti e dei democratici e sono molto ottimista che sarà accettato da tutti» - ha spiegato Schulz. Per mettere nero su bianco l'accordo con gli italiani ora bisognerà attendere la riunione di tutte le componenti del Gruppo Pse il prossimo 23 giugno. Per Franceschini è la soluzione ottimale che chiude la lunga polemica sulla collocazione europea del Pd, che con la fusione di Ds e Margherita si era ritrovato con gli eurodeputati sparsi in due gruppi Parlamentari, quello dei liberali dell'Alde e quello del Pse. I numeri usciti dalle elezioni inoltre hanno ridotto i socialisti e aumentato i Verdi, imponendo a Schulz di uscire dal vecchio sche-

ma del dialogo con i popolari del Ppe, indeboliti a loro volta dalla fuoriuscita degli euroscettici, e di tentare la strada degli accordi con Verdi e Liberali. La costituzione di questo nuovo gruppo, ha spiegato Fassino, arrivato a Bruxelles con Franceschini, «è tanto più importante alla luce del nuovo scenario politico europeo che si è determinato con queste elezioni».

**NUOVA MACCHINA**

Il rodaggio della nuova macchina politica sarà la scelta del Presidente della Commissione europea, un capitolo che i conservatori hanno fretta di chiudere con la riconferma di Barroso.

Tra Franceschini e Schulz, ha detto Fassino «c'è sintonia piena sulla necessità di un nuovo presidente della Commissione: è necessario un ricam-

**IL PD E IL TERREMOTO**

**Paola Micheli**

«È importante dare un segnale di disponibilità ad approfondire la proposta di istituzione di una tassa di scopo per gli interventi».

bio» e il leader tedesco ha annunciato di aver scritto una lettera alla presidenza ceca di turno e a quella svedese che partirà a luglio per far sapere che è «inaccettabile che la presidenza ceca e lo stesso Barroso abbiano avanzato la candidatura senza prima sentire il Parlamento».

Dubbi di Rutelli sulla scelta fatta: «vedo troppa faciloneria» - ha detto - «la decisione è ancora tutta da prendere».

## EUROPEE NIENTE BUONI SPESA

**ELEZIONI  
IN SICILIA**

**Roberto  
Alajmo**  
SCRITTORE



A proposito del bicchiere mezzo pieno alle elezioni europee, ecco un argomento per svuotarlo un po' e scoraggiare i troppo ottimisti. A vederla da osservatore meridionale, l'impressione è che forse alle Europee non si sia scatenata la macchina del voto truccato. O perlomeno: non nelle proporzioni cui ormai in Sicilia siamo abituati quando si tratta delle politiche e delle amministrative. Un mio giovane amico scrutatore sostiene di aver raccolto lo sfogo di un rappresentante di lista, secondo il quale stavolta non c'erano stati in palio né sacchetti della spesa, né buoni benzina, né ricariche telefoniche. Per questo motivo il rappresentante di lista in questione si era limitato ad accompagnare a votare fin dentro il seggio solo cinque persone. Se è vero che stavolta i Padroni delle Preferenze sono rimasti fermi un turno, resta confermata l'idea che dell'Europa importi poco anche a chi di solito importa molto. In un certo perverso senso conta più un consigliere comunale a Canicattì di un parlamentare europeo. L'indifferenza e persino l'ignoranza possono involontariamente allearsi con la libertà di coscienza. Ma soprattutto è meglio non farsi illusioni: ci vorrà ben altro, la prossima volta, per scardinare questo sistema di potere. Il cinque per cento che rispetto alle pessime previsioni è mancato al partito di maggioranza relativa è forse proprio quella quota che solitamente viene controllata con svariati sistemi di persuasione. Ovviamente si tratta di impressioni. Oggi come ieri, delle peggiori cose che sappiamo non abbiamo le prove.

→ **Il voto segreto** chiesto dall'opposizione per dividere Pdl e Lega, spargia il patto Idv-Pd-Udc

→ **Caos in aula** Cartelli Idv: «Vergogna». Napolitano: «Mi riservo di esaminare il testo approvato»

# Bavaglio alle intercettazioni Dall'opposizione venti voti

Il testo di legge che vieta le intercettazioni ora passa al Senato per l'ok definitivo. Berlusconi: «È una buona legge, la vota anche l'opposizione». Bossi: «Il premier ha fiuto. La sicurezza? Poi ci penseremo».

CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it

Finisce nel caos, con cartelli e grida «vergogna» che spuntano fuori dai banchi dell'Italia dei Valori. Finisce politicamente male per le opposizioni visto che, con il voto segreto da loro stesse sollecitato, la maggioranza ha avuto tra i 18 e i 21 voti in più, dipende dai calcoli. Finisce malissimo per tutto il resto che non è qui, in quest'aula di Montecitorio: per la sicurezza dei cittadini; per chi fa le indagini e butta mesi e anni in attesa di una frase intercettata che sia la conferma definitiva per un'ipotesi di reato; per la libertà di stampa ma soprattutto per il diritto dei cittadini ad essere informati. Finisce benissimo, invece, per tutti quei gruppi criminali che, una volta studiata la legge, troveranno un facile modo per aggirarla e potranno fare affari e organizzare misfatti senza più il timore, l'incubo, di essere intercettati al telefono, nelle macchine o nelle case e ovunque si riuniscono per decidere i loro piani criminali.

## BAGARRE E INSULTI

Il ddl 1415, primo firmatario il ministro Guardasigilli Angelino Alfano, la legge che nei fatti annulla lo strumento di indagine delle intercettazioni e ne vieta la pubblicazione, ottiene il primo via libera parlamentare alle 16 e 15 minuti dopo un'ora e un quarto di bagarre, allusioni e mezzi insulti. Dopo, soprattutto, undici mesi di trattative, stop and go all'interno della maggioranza che ha faticato moltissimo prima di trovare l'accordo lasciando in terra feriti e scontenti. Eppure ieri politicamente la maggioranza ha tenuto, fedele, al di là



La protesta di ieri a Montecitorio

delle singole convinzioni, alle disposizioni del Capo-premier. Mentre hanno combinato un altro pasticcio le opposizioni. Il voto segreto era stato chiesto dal Pd forte del nuovo asse post voto europeo - due giorni fa Pd, Idv e Udc hanno scritto al presidente Napolitano denunciando, la fiducia, i baratti, «l'ennesimo strappo delle regole e degli equilibri della Costituzione» - e del fatto che ben due volte su tre la maggioranza è andata sotto, nelle votazioni a scrutinio segreto. Un modo quindi per mettere

in difficoltà Lega e Pdl. Il Carroccio, soprattutto, che fa della sicurezza la sua bandiera ma con questa legge mette in secondo piano proprio la sicurezza.

Il risultato è stato l'opposto di quello previsto. Perché a sfasciarsi è stato il nuovo asse delle opposizioni. Difficile trovare il traditore. L'analisi dei numeri dice che il provvedimento è passato con 318 voti a favore, 224 contrari e un solo astenuto (Svp). Al momento del voto in aula c'erano 188 deputati del Pd, 27 del-

l'Udc e 25 dell'Idv per un totale di 240 parlamentari che avrebbero dovuto, compatti, votare no. La maggioranza poteva garantire un totale di 297 voti, 244 del Pdl, 48 della Lega e cinque del gruppo misto. Tirando la riga, il risultato fa 21 franchi tiratori.

Qualcosa di più può suggerire l'osservazione dell'aula. Mentre il voto era ancora in corso, di sicuro Fini non aveva ancora comunicato il risultato, Casini, Vietti e lo stato maggiore dell'Udc sono schizzati su dai banchi e hanno lasciato lesti l'aula. «Per non essere confusi con la sceneggiata organizzata dall'Idv» è stata la spiegazione. È da escludere che lo sgambetto sia arrivato dall'Idv. E anche dal Pd che contro le nuove regole sulle intercettazioni ha combattuto giorno dopo giorno. Qualche ex Margherita che manda messaggi al centro? L'Udc che strizza l'occhio alla maggioranza? Tra dieci giorni ci sono i ballottaggi. E il partito di Casini a livello locale può spostare ancora molti voti. Verso destra o verso sinistra? Le grandi manovre per le alleanze sono appena cominciate.

## «UN PEZZO DELL'OPPOSIZIONE...»

Come che sia, il governo, al gran completo in aula a cominciare dal Presidente del Consiglio, può alla fine del voto camminare mezzo metro da terra. «Come fanno a dire che non è una buona legge se poi l'ha votata anche un pezzo dell'opposizione?» ironizza Berlusconi con il suo stato maggiore, Cicchitto, Ghedini e Bocchino che sfoggia il tabulato dei voti. «A quanto pare le nostre tesi sono condivise anche da settori delle opposizioni» sottolinea il ministro Alfano un po' preoccupato prima del voto. Arriva l'Umberto cofirmatario lunedì sera del Patto di Arcore, il no al referendum richiesto dalla Lega in cambio del via libera alle intercettazioni, alla riforma del Csm e della riforma del processo penale. «Questi venti voti in più dimostrano che per la gente è più importante non essere ascoltato e intercettato. Ancora una volta Berlusconi, ha avuto fiuto. Alla sicurezza e a co-



me fare le indagini, ci penseremo. Poi». Pesa l'assenza del ministro Maroni, colui che più di tutti è stato scavalcato dal Patto di Arcore visto che aveva promesso al procuratore antimafia Piero Grasso che avrebbe modificato la legge per tutelare le indagini di mafia.

Le opposizioni possono solo andare via con la coda tra le gambe. Resta poca cosa della protesta dell'Idv. I nervi si erano scaldati durante le dichiarazioni di voto quando il capogruppo Donadi alza il dito contro Alfano per dire che «avrà sulla coscienza ogni ladro che resta libero, ogni stupro impunito». La Lega, più tardi, lo definisce «testa vuota». E mentre molti deputati hanno ancora il dito sul display per votare, dai banchi dell'Idv escono cartelli e striscioni. C'è scritto «vergogna», «PDL, Proteggiamo Delinquenti e Ladri», «La libertà di informazione è morta, uccisa dall'arroganza del potere». Di Pietro non è in aula, qualche giorno di riposo obbligato dopo lo stress della campagna elet-

**RIFIUTI: FINE DELLE INDAGINI**

**La legge voluta dal Guardasigilli Alfano sulle intercettazioni «non consentirà di fare molte indagini sui rifiuti». Lo afferma il procuratore di Salerno, Franco Roberti.**

torale. Ma arma il suo blog di una vera propria dichiarazione di guerra: «Ora basta, andiamo in piazza». La misura è colma, scrive l'ex pm: «Siamo arrivati al punto che la maggioranza strumentalizza le parole del Presidente della Repubblica che, almeno ora, dovrebbe indignarsi non avendo raccolto l'appello per fermare questa scellerata votazione». Ma in serata Napolitano fa sapere «di esaminare il testo una volta che sarà approvato». ♦

# Via i pm dalle tv e cimici solo dove si «compie» il reato

**La legge approvata ieri dalla Camera permette le intercettazioni solo per reati che hanno pene superiori ai cinque anni. È vietato usare quelle già adoperate per procedimenti diversi. Bandite anche le foto dei magistrati.**

**GI. VI.**

ROMA  
politica@unita.it

Ecco nel dettaglio come cambia la legge dopo la votazione dei ieri.

**EVIDENTI INDIZI COLPEVOLEZZA**

Il Pm potrà chiedere di intercettare solo con «evidenti indizi di colpevolezza». Nelle indagini di mafia e terrorismo basteranno «sufficienti indizi di reato».

**VIA IL MAGISTRATO CHE «DICHIARA»**

La toga che rilascia «pubblicamente dichiarazioni» sul procedimento affidatogli ha l'obbligo di astenersi. Sarà sostituito se iscritto nel registro degli indagati per rivelazione del segreto d'ufficio.

**OMESSO CONTROLLO**

Il ddl prevede l'ammenda da 500 a 1.032 euro per pubblici ufficiali e magistrati che ometteranno «il controllo necessario ad impedire la indebita cognizione o pubblicazione delle intercettazioni».

**DIVIETO DI PUBBLICAZIONE**

Per le intercettazioni, anche quelle non più coperte da segreto, resta il divieto di pubblicazione anche parziale fino alla conclusione delle indagini preliminari. Fanno eccezione le

intercettazioni riportate nelle ordinanze. Per quelle resta il divieto di pubblicazione.

**RETTIFICHE SENZA COMMENTO**

Le rettifiche dovranno essere pubblicate nella loro interezza e «senza commento».

**NO A NOMI E IMMAGINI PM**

Stop alla pubblicazione di nomi o immagini di magistrati «relativamente ai procedimenti penali loro affidati», salvo che l'immagine non sia indispensabile al diritto di cronaca.

**CARCERE PER I GIORNALISTI**

Torna il carcere per i cronisti, ma la pena diventa da 6 mesi a un anno (era da uno a 3 anni) quindi obblabile:

**IL CASO**

## Saranno le Procure a dover custodire telefonate e verbali

Telefonate e verbali saranno custoditi in un archivio presso la Procura. E le registrazioni saranno fatte con impianti installati nei Centri di intercettazione istituiti presso ogni distretto di Corte d'Appello. I procuratori dovranno gestire e controllare questi Centri e avranno 5 giorni per depositare verbali e intercettazioni. Se dal loro deposito però ci sarà pregiudizio per le indagini, si potrà ritardare la consegna, ma non oltre la data dell'avviso della conclusione delle indagini preliminari. Vietato allegare le intercettazioni al fascicolo.

cioè trasformabile in sanzione pecuniaria.

**REATI INTERCETTABILI**

Potranno essere intercettati tutti i reati con pene oltre i 5 anni, compresi quelli contro la Pubblica Amministrazione.

**INTERCETTAZIONI AMBIENTALI**

Si potranno usare le «cimici» solo per spiare luoghi nei quali si sa che si sta compiendo un'attività criminosa.

**LIMITI DI TEMPO**

Non si potrà intercettare per più di 60 giorni: 30 più 15 più 15. Per reati di mafia, terrorismo o minaccia col mezzo del telefono si può arrivare a 40 giorni prorogabili di altri 20.

**RELAZIONE SU SPESE E TETTO**

Ci sarà un tetto di spesa per le intercettazioni.

**PROCEDIMENTO CONTRO IGNOTI**

Le intercettazioni potranno essere richieste solo dalla parte offesa e solo sue sue utenze.

**I «PROCEDIMENTI DIVERSI»**

Le intercettazioni non potranno essere usate in procedimenti diversi da quelli nei quali sono state disposte. Salvo i casi di mafia e terrorismo.

**STOP A INTERCETTAZIONI PER 007**

Se un Pm volesse intercettare un telefono usato da esponenti dei Servizi e quindi anche da «body guard» dovrà informarne entro 5 giorni il presidente del Consiglio che potrà apporre il segreto. ♦

CARTA SETTIMANALE DA VENERDI 12 IN EDICOLA

# SULLE MACERIE

**Terremoti L'Aquila e il vertice G8, le elezioni e Vicenza, Berlusconi e Lega: opinioni e racconti dopo il voto**

**Perù Perché gli indigeni si sono ribellati Nord La Lega e la neolingua padana**

**Democrazia Revelli e Cacciari**

PER ABBONARSI WWW.CARTA.ORG 06 45495659

**CLAN DESTIN**

Per la pubblicità su **L'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
 FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
 SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
 DAL LUNEDI AL VENERDI ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

## FOGLIETTONE

Giuliano Capecelatro  
centrale@unita.it

In un paesino dell'Alaska Charlie Vandergaw porta biscotti e altre scorte al «suo» grizzly  
Ma lo Stato ha rispolverato una vecchia legge che vieta di dar da mangiare agli animali

# «FUORILEGGE» IL PROF CHE CUCINA PER GLI ORSI



Tavola di Alessandro Ferraro (tecnica digitale)

www.officinab5.it

**N**el silenzio mistico del Susitna River valley, montagne e boschi, neve a perdita d'occhio per mesi, da vent'anni Charlie Vandergaw ripete con la massima naturalezza i soliti gesti. Prende del cibo, avanzi, biscotti, mangime per cani, e lo allunga in una ciotola, o lo offre sul palmo della mano. Da vent'anni, il settantenne professore di scienze in pensione ha scelto di vivere in quest'angolo remoto dell'Alaska, che si può raggiungere solo con l'aereo. Cinquanta miglia, circa ottanta chilometri, da Anchorage, metropoli non certo tumultuosa di una terra molto poco popolata. Da vent'anni condivide la quiete sovrumana di una natura incontaminata con i suoi amici orsi. Che nutre come docili animali domestici. E non si tira indietro se gli fanno capire che gradiscono delle coccole: qualche carezza sul pancino, una grattatina sulla testa.

Un idillio, a metà tra Thoreau e Disney, che

potrebbe portarlo dritto in prigione. Perché lo stato non vede di buon occhio l'iniziativa. Così ha rispolverato una vecchia legge, che considera illegale dar da mangiare alla selvaggina. Dopo averla ritoccata, per renderla un po' più severa. E ha incriminato il professore. Gli ha contestato venti infrazioni, una per anno. Deciso a fargli pagare il conto. Che potrebbe arrivare a 10.000 dollari di ammenda. Ma soprattutto prevede la spiacevole prospettiva di un anno dietro le sbarre.

**Un amore** inaspettato. Un vero colpo di fulmine tra il professore, che aveva appena abbandonato la cattedra, e gli orsi. Un giorno se ne presentò uno, grosso, nero, nel giardino davanti alla capanna in cui vive. Fino ad allora Vandergaw non si era negato i piaceri della caccia. Ma vide quel bestione che veniva avanti strisciando sulla pancia. Goffo come un adolescente innamorato. Giuggiolone come un qualsiasi cockerino. Sornione come un gatto che aspetta il momento propizio per allungare la zampa nel piatto. Rimase affascinato. Ripose il fucile nello scantinato. E intra-

prese la sua nuova carriera.

Se lo stato fa la faccia feroce, le televisioni trovano la storia succulenta. Un regista inglese ha di recente girato un documentario, *Stranger among bears* (straniero tra gli orsi). Ma Richard Terry, il documentarista, non ha avuto vita facile. Gli orsi fanno gli zuccherini con il loro Charlie. Ma quando arrivano degli estranei riesumano una bellicosità da animali selvaggi. Terry si è beccato belle botte e in qualche momento ha rischiato brutto. E persino Charlie si è visto appiappare una zampata, forse per aver permesso a quell'intruso di mettere il naso nel loro ménage. In Alaska in molti sono convinti che Vandergaw sia del tutto pazzo. Ma la pazzia di Charlie si dissolverebbe quando ci sono in ballo soldi. Una delle imputazioni, che pesa forse più del cibo passato in barba alla legge, è di essersi fatto sganciare 79.000 dollari dalla casa di produzione londinese per mettersi in posa davanti alla cinepresa. E recitare per il grande pubblico la favola bella dell'eremita e dei suoi scorbucici, teneri amici. ♦

oggi e questa settimana

MOLTO  
PIU' CHE  
METÀ  
PREZZO

Acero - Ailanto - Ajucta - Akito - Alcea - Allamanda - Allium - Alpinia - Anthemis - Antigonon  
Assenzio - Ballerina - Calatea - Calypso - Campanula - Carisma - Cercis - Cydonia - Dalia  
Diervilla - Enula - Exacum - Ferula - Frungula - Garrya - Genzianella - Giglio - Gloxinia - Iperico  
Jasminium - Lapazio - Lathyrus - Lobelia - Lobularia - Margherita - Merendera - Mughetto  
Myrrhis - Nigritella - Olearia - Partenio - Pervinca - Psillio - Reseda - Wingadia - Zenzero  
**55% di sconto su TUTTA la collezione poltronesofà.**

poltronesofà

poltronesofa.com

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi poltronesofà - Numero Verde 800 900 600

Promozione valida sui modelli esposti. Disponibilità e dettagli da verificare in negozio.

→ **L'accusa del ministro** «C'è un piano per lottizzare procuratori e i presidenti di tribunale»

→ **Siniscalchi, Maccora e Berruti** si dimettono dalla commissione per gli incarichi direttivi

# Alfano insulta il Csm, tre membri lasciano gli incarichi

Secondo il Guardasigilli le nomine del Consiglio sarebbero lottizzate in base all'appartenenza correntizia. «Propaganda contro la magistratura», replica l'Anm. La lettera trasmessa al presidente Napolitano.

**MASSIMO SOLANI**

ROMA

L'invito del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ad abbassare i toni dello scontro fra politica e magistratura è durato appena un giorno. Ci ha pensato il ministro della Giustizia Angelino Alfano a buttare all'aria qualsiasi ipotesi di tregua con una intervista concessa mercoledì alla rubrica «Punto di vista» del Tg2 in cui ha accusato il Csm di «lottizzazione» nelle nomine di procuratori e presidenti di Tribunale. «Non è possibile che si faccia un planning - ha accusato il Guardasigilli - all'interno del quale si dica: a questa corrente spetta questa procura, a quest'altra corrente spettano due procuratori aggiunti da un'altra parte. Penso che a guidare le procure debbano andare i migliori, senza bisogno di controllare prima qual è lo spillino della corrente che hanno affisso sulla giacca».

Parole che a Palazzo dei Marscialli sono suonate come «una ac-



Il ministro della Giustizia Angelino Alfano

cosa palese di condotte illecite» (il virgolettato è di un consigliere) e che hanno spinto Vincenzo Siniscalchi (laico di centrosinistra), Ezia Maccora (togata di Md) e Giuseppe Maria Berruti (togato di Unicost) a rassegnare nelle mani del Comitato di Presidenza le proprie dimissioni dalla

quinta commissione. Quella che si occupa del conferimento degli uffici direttivi e di cui proprio Siniscalchi, Maccora e Berruti (nell'ordine) sono stati gli ultimi tre presidenti. Una lettera riservata in cui i tre consiglieri hanno sottolineato la propria preoccupazione per le accuse mosse dal

Guardasigilli ad un plenum che negli ultimi tre anni si è impegnato per l'attuazione di quanto previsto nella riforma dell'ordinamento giudiziario varata dall'allora ministro della Giustizia Mastella (450 le nomine fatte nel solo periodo della presidenza Maccora quando il Csm ha dovuto affrontare l'emergenza generata dal limite degli otto anni di permanenza nello stesso incarico direttivo). «È una reazione normalissima - commentava ieri sera uno dei consiglieri più «ascoltati» nei corridoi di Palazzo dei Marscialli - il ministro di fatto ha accusato l'intero Consiglio di condotte illecite e di nomine fatte con il manuale Cencelli. Eppure Alfano non ha mai negato il proprio «concerto» su alcuna delle designazioni».

La lettera, intanto, è già stata inviata al presidente della Repubblica e del Csm Giorgio Napolitano (che attende di essere a conoscenza di tutti gli elementi prima di valutare il caso) ma non è escluso che dal Consiglio nei prossimi giorni possano partire nuove clamorose iniziative di protesta. Nel frattempo al fianco dei tre consiglieri dimissionari si è schierata anche l'Anm che ha stigmatizzato le «gravi» parole di Alfano. Accuse, ha spiegato l'associazione in una nota, che si inseriscono nella «propaganda» in atto «contro la magistratura».❖

## In tanti per l'addio a Renzo Foa che portò l'Unità oltre i vecchi confini

### Il ricordo

A salutare Renzo c'era la sua famiglia allargata, la figlia Lisetta e le donne che hanno accompagnato la sua vita. Le sorelle Bettina e Anna. E Bettina ha ricordato la rivolta dei figli organizzata in

famiglia: contro il lesso. C'erano politici: Veltroni, Bertinotti, Cicchitto, Casini fra gli altri. Soprattutto tanti giornalisti affollavano non solo la sala ma anche il chiosso del Cenacolo, per l'addio al giornalista che aveva cambiato posizione, da direttore de *l'Unità* a direttore di *Liberal*, ma non aveva mai abbandonato la si-

gnorilità e l'onestà intellettuale a fondamento del mestiere. Paolo Mieli, Pierluigi Battista, Paolo Franchi, Giuliano Ferrara, Marina Valensise e tanti altri. Soprattutto, in quella piccola folla, c'erano diverse generazioni de *l'Unità*. Una parte di noi ancora qui, altri in diverse testate. Ferdinando Adornato aveva rino-

vato il sodalizio attraverso *Liberal*. Insieme a Lucetta Scaraffia ha ricordato i suoi ultimi anni.

Le lacrime e gli abbracci ma, insieme, quasi un'allegria nel ritrovarsi intorno a Renzo, quelli de *l'Unità* di Renzo Foa e Piero Sansonetti, anche lui al Cenacolo ieri. Nel ricordo di una stagione importante in cui *l'Unità* smise di essere «organo» e, nella battaglia dell'autonomia, si collocò più avanti del partito comunista, vide più lucidamente che il mondo stava precipitosamente cambiando. **JOLANDA BUFALINI**

## FOGLIETTONE

Giuliano Capecelatro  
centrale@unita.it

In un paesino dell'Alaska Charlie Vandergaw porta biscotti e altre scorte al «suo» grizzly  
Ma lo Stato ha rispolverato una vecchia legge che vieta di dar da mangiare agli animali

# «FUORILEGGE» IL PROF CHE CUCINA PER GLI ORSI



Tavola di Alessandro Ferraro (tecnica digitale)

www.officinab5.it

**N**el silenzio mistico del Susitna River valley, montagne e boschi, neve a perdita d'occhio per mesi, da vent'anni Charlie Vandergaw ripete con la massima naturalezza i soliti gesti. Prende del cibo, avanzi, biscotti, mangime per cani, e lo allunga in una ciotola, o lo offre sul palmo della mano. Da vent'anni, il settantenne professore di scienze in pensione ha scelto di vivere in quest'angolo remoto dell'Alaska, che si può raggiungere solo con l'aereo. Cinquanta miglia, circa ottanta chilometri, da Anchorage, metropoli non certo tumultuosa di una terra molto poco popolata. Da vent'anni condivide la quiete sovrumana di una natura incontaminata con i suoi amici orsi. Che nutre come docili animali domestici. E non si tira indietro se gli fanno capire che gradiscono delle coccole: qualche carezza sul pancino, una grattatina sulla testa.

Un idillio, a metà tra Thoreau e Disney, che

potrebbe portarlo dritto in prigione. Perché lo stato non vede di buon occhio l'iniziativa. Così ha rispolverato una vecchia legge, che considera illegale dar da mangiare alla selvaggina. Dopo averla ritoccata, per renderla un po' più severa. E ha incriminato il professore. Gli ha contestato venti infrazioni, una per anno. Deciso a fargli pagare il conto. Che potrebbe arrivare a 10.000 dollari di ammenda. Ma soprattutto prevede la spiacevole prospettiva di un anno dietro le sbarre.

**Un amore** inaspettato. Un vero colpo di fulmine tra il professore, che aveva appena abbandonato la cattedra, e gli orsi. Un giorno se ne presentò uno, grosso, nero, nel giardino davanti alla capanna in cui vive. Fino ad allora Vandergaw non si era negato i piaceri della caccia. Ma vide quel bestione che veniva avanti strisciando sulla pancia. Goffo come un adolescente innamorato. Giuggiolone come un qualsiasi cockerino. Sornione come un gatto che aspetta il momento propizio per allungare la zampa nel piatto. Rimase affascinato. Ripose il fucile nello scantinato. E intra-

prese la sua nuova carriera.

Se lo stato fa la faccia feroce, le televisioni trovano la storia succulenta. Un regista inglese ha di recente girato un documentario, *Stranger among bears* (straniero tra gli orsi). Ma Richard Terry, il documentarista, non ha avuto vita facile. Gli orsi fanno gli zuccherini con il loro Charlie. Ma quando arrivano degli estranei riesumano una bellicosità da animali selvaggi. Terry si è beccato belle botte e in qualche momento ha rischiato brutto. E persino Charlie si è visto appiappare una zampata, forse per aver permesso a quell'intruso di mettere il naso nel loro ménage. In Alaska in molti sono convinti che Vandergaw sia del tutto pazzo. Ma la pazzia di Charlie si dissolverebbe quando ci sono in ballo soldi. Una delle imputazioni, che pesa forse più del cibo passato in barba alla legge, è di essersi fatto sganciare 79.000 dollari dalla casa di produzione londinese per mettersi in posa davanti alla cinepresa. E recitare per il grande pubblico la favola bella dell'eremita e dei suoi scorbucici, teneri amici. ♦

# INCOMPARABILE

Forgiato  
in Titanio  
ultraleggero.

Alimentato  
dall'energia  
della luce.



€ 258,00

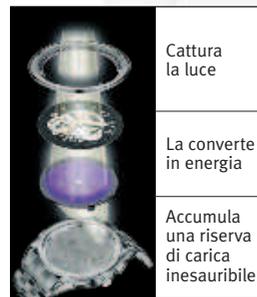
STUDIO M/C



€ 168,00



€ 258,00



Cattura  
la luce

La converte  
in energia

Accumula  
una riserva  
di carica  
inesauribile



SISTEMA  
**Eco-Drive**

Il Sistema Eco Drive che equipaggia gli orologi Marinaut, trasformando la luce in energia, alimenta il funzionamento dell'orologio senza bisogno di sostituire le batterie. La robustezza e la leggerezza dell'orologio sono garantite dal titanio. Due caratteristiche che lo rendono unico. **Incomparabile.**

**MARINAUT**  
TITANIUM COLLECTION

Movimento Eco-Drive a carica luce infinita, cassa in Titanio, bracciale in Titanio o cinturini in pelle. Vetro zaffiro inscalfibile, WR 10 bar.

# CITIZEN®

www.citizen.it



Gheddafi stringe la mano al presidente del Senato Renato Schifani

→ **Il colonnello** al Senato parla di terrorismo e cita l'attacco americano contro Tripoli nel 1986

→ **I rappresentanti dell'Idv** esibiscono le foto della strage di Lockerbie. Bloccati dalla sicurezza

# Gheddafi attacca gli Usa E Frattini prende le distanze

**Il colonnello Gheddafi fa lezione di democrazia. Al Senato attacca gli Stati Uniti paragonandoli a Bin Laden e crea un problema all'amico Berlusconi che fra tre giorni si presenta da Obama. Il gelo di Frattini.**

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

A tre giorni dalla visita di Berlusconi negli Usa, tanto sollecita e faticosamente conquistata, l'amico Gheddafi ha creato un problema, e non da poco, all'osannante governo italiano. «Che differenza c'è tra l'attacco degli americani nel 1986 contro le nostre case e le azioni ter-

roristiche» è stata la domanda che il colonnello ha posto alla rappresentanza di senatori, stretti dopo le polemiche nella sala Zuccari del Senato. Lui la risposta l'ha ben chiara. Ed ha parlato disinvoltamente di «terrorismo ufficiale» alla cui ombra l'Occidente vive, ha difeso sia Saddam Hussein che aveva fatto dell'Iraq «un bastione contro il terrorismo» che le scelte antidemocratiche di alcuni stati «perché non possiamo essere tutti uguali» tanto più in un mondo in cui c'è «il Vaticano che è uno stato teocratico con rappresentanze ovunque».

**IL RITARDO**

Brivido per Franco Frattini, il ministro degli Esteri che si è subito preci-

pitato a prendere le distanze. «Mica siamo d'accordo su tutto con Gheddafi. Certo si è trattato di un'affermazione forte». Non ha fatto lo stesso il presidente del Senato, Renato Schifani che ha apprezzato le parole

**La proposta**

«Berlusconi può diventare presidente del governo libico»

dell'ospite a tal punto da dire che lo rinviterebbe.

Gheddafi, com'è sua abitudine, si è presentato all'appuntamento in ritardo di cinquantadue minuti ed un seguito enorme che ha occupato

quasi tutte le sedie disponibili compreso alcune «amazzone» disarmate. Jalaba ovunque. Pochi senatori.

**I VECCHI AMICI**

I capigruppo del Pdl, Maurizio Gasparri, che pur di giustificare l'attesa ha parlato di «un incontro con i tempi della storia» e del Pd, Anna Finocchiaro che alla fine ha messo l'accento sulla «concezione molto diversa dalla nostra delle forme di esercizio del potere», alcuni senatori della Lega e quelli a vita Andreotti e Cossiga salutati per nome perché «vecchi amici» come anche Lamberto Dini. Assenti i senatori Udc un po' per scelta, un po' per impegni, ed, in sala, i rappresentanti dell'Italia dei Valori Pedica, Pardi, Lannutti e Car-

**Il regalo**  
Il leader si sfila dal dito l'anello d'oro con un leone



Solo alla fine della cena, nella cinquecentesca Villa Madama, Muammar Gheddafi si è sfilato dall'anulare destro il vistoso anello d'oro e l'ha regalato a Silvio Berlusconi, per ricambiare l'omaggio del premier: una riproduzione in argento della fontana di Palazzo Chigi. L'anello è a forma di leone che ruggisce. Gheddafi lo ha rivolto verso il cielo quando è atterrato a Roma. Conviviale il clima della cena con pennette tricolori e canti di «New York, New York»; fra i ministri Mara Carfagna, che oggi riceve il leader libico all'Auditorium con le 700 donne.

lino, bloccati sulla porta da commessi e sicurezza perché si erano appuntati sul petto una foto della strage di Lockerbie, il disastro aereo provocato da un attentato terroristico libico in cui morirono 270 persone. «Bravo, bravo» hanno gridato al colonnello che impassibile ha raggiunto la sala.

In ogni tappa successiva Gheddafi si è fatto sempre più prendere dal-

**Finocchiaro**

«Evidente una diversa concezione dell'esercizio del potere»

l'entusiasmo. Alla Sapienza ha detto che «l'Europa al G8 dovrà decidere il risarcimento per le risorse che ha rapinato all'Africa». Ha parlato di presunte garanzie che in Libia ci sarebbero per coloro che richiedono l'asilo, affermazione non condivisa dalla portavoce dell'Alto commissariato, Laura Boldrini. In Campidoglio si è augurato che l'Italia segua l'esempio della Libia «e annulli tutti i partiti». Persino al sindaco Alemanno è apparso eccessivo. Notizia positiva la proposta a Berlusconi di presentarsi «come presidente del governo libico» aggiungendo che «il popolo libico ne trarrebbe sicuro vantaggio». Anche l'Italia. ♦

# Sapienza blindata Fischi e scontri per il prof Muhammar

Bavaglio agli studenti che vogliono contestare il leader  
Nel piazzale tafferugli, gli 007 libici si infiltrano nell'Onda

**Dentro l'Ateneo**

**M.IERVASI-M.SOLANI**

ROMA  
politica@unita.it

**L**a Sapienza è come l'Agorà dell'Antica Grecia. Non c'è inquisizione, nè censura», spiega il rettore Luigi Frati. Non si direbbe. La città universitaria si è scoperta presidiata come un super carcere: centinaia di agenti e carabinieri in tenuta antisommossa, ovunque blindati a sorvegliare le facoltà più calde e persino decine di uomini dei servizi libici infiltrati tra gli studenti. Questo fuori. E non va meglio dentro l'aula magna del Rettorato. Quando Silvana 23 anni, studentessa di Medicina e dell'Onda prova a far una domanda al rais Gheddafi, il suo microfono si spegne, misteriosamente. «Mi hanno impedito di parlare», denuncia la ragazza. Altro che Agorà, altro che dibattito libero. Per Frati, la studentessa «voleva parlare di tagli all'università. Una

Non che l'incontro-dibattito fosse iniziato meglio. Prima la gaffe del rettore che presentando l'ospite libico lo chiama Mohamed invece di Muammar. Poi lo stesso Gheddafi che dopo essere arrivato con un ritardo imbarazzante per l'ennesimo cambio d'abito, risponde: «Buonase sera», ma è solo l'ora di pranzo. Quarantacinque minuti di monologo, alternati dal cambio del traduttore (dall'egiziano al libico) per lo più utilizzati per il colonialismo: «Le nuove generazioni non sanno quello che l'Italia ha commesso in Libia. L'Africa ha diritto all'indennizzo delle risorse rapinate. Al G8 di luglio chiederò tanti soldi per l'Africa, sia in dollari che in euro. Nei libri di scuola deve essere inserita la storia del colonialismo». Poi la «lezione» sul terrorismo: «Il motivo di queste azioni è nel residuo del colonialismo», il conflitto israelo-palestinese e il caso delle vignette di Maometto in Danimarca. Si passa alle domande di studenti e prof. La prima è sui respingimenti e diritto d'asilo e Gheddafi replica: «Quali diritti?».

Dentro il *one man show* del Rais, fuori la contestazione annunciata ma confinata dietro le transenne della facoltà di Lettere. Un centinaio di studenti che hanno scandito slogan contro il dittatore libico agitando canotti per simboleggiare gli sbarchi e i respingimenti in Libia. Il cordone dei carabinieri osserva minaccioso e carica quando, all'arrivo del corteo dell'ambasciatore (Gheddafi arriverà quasi un'ora più tardi) gli studenti premono sulle transenne e lanciano vernice rossa contro gli scudi antisommossa. Qualche minuto di tafferugli senza feriti. Gli uomini del servizio segreto libico, nel frattempo, si erano già dileguati. In mattinata avevano cercato di infiltrarsi fra i manifestanti fingendosi studenti. Peccato che, interrogati, non parlarono una parola di italiano. E c'è voluta la Digos della Questura capitolina per allontanarli. «Mi si sono avvicinati - ha raccontato una ragazza libica col velo - e mi hanno detto: "ti abbiamo fotografata e identificata, stai attenta a te"». ♦

UN GIOVEDÌ DI PASSIONE A ROMA

**Traffico in tilt**

Tre gli eventi: la visita di Gheddafi, la messa del Corpus Domini celebrata dal Papa a S. Giovanni e la protesta dei pensionati Cisl.

domanda fuori tema, non pertinente». Non è così: Silvana voleva dire che «non si può mettere sullo stesso piano la lotta al terrorismo, la lotta al traffico di sostanze stupefacenti e l'immigrazione clandestina». E le imponenti misure di sicurezza non impediscono a San Papier, il santo protettore dei migranti, di fare la sua apparizione. Giusto un attimo. Così la «lezione» del colonnello libico su colonialismo, gli africani «affamati e non rifugiati politici», Maometto e la democrazia, viene interrotta in anticipo: troppi fischi in sala.

**Lo Chef Consiglia**

Andrea Camilleri



**L'invidia del Cavaliere per le amazzoni del leader libico**

Camilleri, il colonnello Gheddafi si fa chiamare: il leader. Gheddafi dispone di una scorta leggendaria, amazzoni di raro fascino, rara eleganza. Gheddafi si porta dietro una corte di amici e parenti a bordo di tre airbus. È alto, carismatico. Sfoggia un cappello militare stracarico di decorazioni. Gheddafi dorme in una grande tenda suite. Quale è la cosa che papi gli invidia di più? Il titolo di leader, le amazzoni, gli aerei, l'altezza, la tenda suite o il cappello?

**V**a bene che la vita è tutta un quiz, come cantava Renzo Arbore; quiz per accedere all'università, per pigliare la patente, per l'esame di maturità, ma da Lei il quiz non me l'aspettavo. Oltretutto è facile. La risposta è: la seconda che hai detto, per citare Corrado Guzzanti, vale a dire le 40 amazzoni che fungono da guardia del corpo. Se Berlusconi potesse averle in Italia non sarebbe poi cosa malfatta, perché così le sue vallette, invece di spedirle in parlamento, le potrebbe arruolare come guardie del corpo e nessuno avrebbe da ridire. Ma penso che non sia l'unica cosa che Berlusconi invidia di Gheddafi. Il quale, essendo dittatore, è libero da tutti quei noiosi impacci democratici, come Senato e Camera, e sopra di lui non c'è nessuno. Non ha, come Berlusconi, da render conto a un presidente della repubblica che si mette a fare il noioso su cose formali. Quindi Gheddafi è tutto da invidiare, per la parrucca, l'altezza, il cappello del generalissimo, la divisa, le decorazioni. Una sola cosa non gli invidia: la tenda. Meglio una delle sue ville superlusuose con finti vulcani, ragazze discinte, piscine, ballerine di flamenco, posteggiatori, cactus, enorme caravanserraglio che dentro a una tenda non trova spazio. Ma in tre capienti aerei di stato, sì.

**SAVERIO LODATO**  
saverio.lodato@virgilio.it



→ **Fiume in piena** Il Colonnello attacca pure il partitismo «aborto della democrazia»

→ **Gli affari** Un giro da centinaia di miliardi. Nella sua tenda arrivano i grandi manager italiani

# Il profumo dei soldi apre le porte al rais-show

**Appalti per 50 miliardi di euro. Partecipazioni azionarie in aziende italiane. Gas, petrolio, costruzioni, sistemi d'arma. Solide ragioni per passare sopra alle esternazioni imbarazzanti dell'inarrestabile Colonnello...**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiwannangeli@unita.it

«Quale differenza c'è tra l'attacco degli americani nel 1986 contro le nostre case e le azioni terroristiche di Bin Laden?», E ancora: «Bin Laden non ha uno Stato ed è un fuorigesce, l'America è uno Stato con regole internazionali». Ad azzardare l'accostamento tra il terrore qaedista e il terrorismo di Stato made in Usa, è il Colonnello grande amico -

che potrebbero aprirsi con la Libia del Colonnello munifico sono affari miliardari. Sia chiaro. In sé non c'è nulla di eccezionale. Una buona politica estera aiuta gli interessi del «sistema-Italia». Ma la domanda che si pone è se gli affari possono sempre e comunque mettere la sordina a denunce che riguardano, ad esempio, il rispetto dei diritti umani, o la loro violenta negazione. Le porte della Libia sono spalancate per le aziende italiane, aveva platealmente affermato il rais l'altra sera nella conferenza stampa a Villa Madama. Parole accolte con plastica soddisfazione dal Cavalier Berlusconi. E per gli affari, copiosi, si può anche passare sopra all'America terrorista o alla concessione della democrazia che Gheddafi propina urbi et orbi: «Il partitismo è l'aborto della democrazia...».

**Tifosi speranzosi**  
Quelli della Roma che sperano nell'acquisto del Colonnello

amicizia ricambiata a colpi di baci, abbracci, anelli regalati - del Cavaliere.

## LA VIA DEGLI AFFARI

La sparata di Muhammad Gheddafi, provoca l'imbarazzata puntualizzazione, del ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini: «Mica possiamo essere d'accordo su tutto». Dove quel «tutto» è un attacco «jihadista» all'iper potenza terrorista: l'America. Prendere le distanze ma senza alzare troppo la voce. Eccepire, ma in punta di piedi. Distinguerli, ma sussurrando. Perché gli affari sono affari. E quelli

## ELENCO STERMINATO

Il lettore sconcertato a questo punto potrebbe legittimamente chiedersi: ma come è possibile che le autorità, il governo, il primo ministro, il ministro degli Esteri...non abbiamo tentato di porre un argine a uno show senza fine come quello di cui è stato protagonista il rais libico? La risposta è in un elenco. Che proviamo ad abbozzare sapendo di dimenticarne qualcuno. Eni. Finmeccanica. Telecom. Generali. Nella sua mega tenda piantata a Villa Pamphili, in due giorni, il Colonnello accogliente ha incontrato il top del top delle maggiori aziende italiane. Tra questi, l'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scarone, l'Ad di Eni Flavio Conti e di Unicredit Alessandro Profumo. Va ricordato che nel consiglio di amministrazione di Unicredit è presente il governatore della Banca centrale libica Farhat Bengda-



Il leader libico e le sue Amazzoni, la guardia personale, all'Università La Sapienza

## IL CASO

**Il sabato no, ebrei offesi  
E chiedono  
di estradare Al Zomar**

L'irritazione della comunità ebraica di Roma campeggia sul sito della tv di Dubai, Al Arabiya: «Ebrei contro Gheddafi, previsto incontro per il Sabbath», «La comunità ebraica di Roma irritata per l'incontro si tenga nel giorno del riposo». La comunità ha chiesto un cambiamento della data, ignota la risposta. L'Unione Giovani Ebrei chiede invece l'estradizione per il terrorista Al Zomar, responsabile dell'attentato alla Sinagoga di Roma: Gheddafi «Offre un tetto all'assassino di Stefano Gay Teche, un bambino di soli due anni che aveva come unica colpa

l'essere ebreo».

Il sito ricorda che il vasto entourage che Gheddafi ha portato con sé «Costerà molto all'Italia. Ma come tutti sanno la Libia è molto importante per Roma». Il quotidiano Al Jamahiriya scrive che «Per 40 anni sarebbe stato più probabile che Gheddafi visitasse Saturno che Roma». La tv del Qatar Al Jazira cita Human Rights Watch (Hrw), secondo la quale la visita «celebra un affare sporco»; e che l'Italia ha concordato un compenso di 5 miliardi di dollari in progetti di costruzione, borse di studio e pensioni per i soldati libici che servono nell'esercito italiano. In cambio «la Libia ha concordato di bloccare migliaia di migranti illegali portati di contrabbando attraverso il Mediterraneo in Italia».

ra. E ci siede con un ruolo centrale, visto che la Banca di Stato libica ha una quota azionaria del 4,6% che ne fa la seconda azionista. Dopo Unicredit, i libici sono pronti a investire in altre società. Prima su tutte Telecom, ma anche Generali, Terna e Impregilo. Per non parlar poi del sogno cullato in questi giorni dai tifosi della «Maggica» Roma: l'acquisto della squadra di Totti da parte del Colonnello libico.

#### UNA TORTA DA 50 MILIARDI

«Berlusconi potrebbe trasferire fabbriche e aziende in Libia così il nostro Paese diventerebbe industrializzato. Io non posso offrire industrie o aziende, come farebbe Berlusconi, ma noi abbiamo petrolio e gas e garantiremo il suo continuo flusso verso l'Italia», ribadisce Gheddafi nel discorso pronunciato in Campidoglio dopo l'incontro con il sindaco di Roma, Gianni Alemanno. Il rais ha poi ricordato come «il 70% di gas e petrolio che arriva in Italia (operazione da 16 miliardi di euro, ndr.) è di fonte libica». Ciò che non ha ricordato, ma non ne aveva bisogno, è che i

#### Porte aperte

In ballo contratti per l'edilizia, le ferrovie e forniture militari

contratti dell'Eni sono stati recentemente rinnovati fino al 2042 per il petrolio. Potenza del Trattato di Bengasi. Per non parlare dei 50 miliardi di euro in due anni stanziati dal regime di Tripoli per le infrastrutture. Ineccepibile. Utile. Se non fosse che lo stesso Trattato così denso di riferimenti alla partnership economica tra Libia e Italia, sia molto più reticente, se non omertoso, per ciò che concerne una (flebile se non inesistente) partnership nel rispetto dei diritti umani, e di asilo politico di quella umanità sofferente. E al Colonnello che definisce il nodo dell'asilo politico una «menzogna che fa ridere», replica l'Agenzia per i rifugiati delle Nazioni Unite (Unhcr) sottolineando che le dichiarazioni del leader libico «stanno a significare che non si riconosce un bisogno reale di milioni di persone che, anche in Africa, sono costrette a fuggire a causa di conflitti armati e violazioni dei diritti umani», e ricordando che in Libia «non ci sono sufficienti garanzie per poter assicurare in modo efficace la protezione dei richiedenti asilo». ♦

## All'Auditorium le donne del sì quelle del no al Buon Pastore

■ Mentre un migliaio di donne italiane incontrerà il leader libico Muhammad Gheddafi all'Auditorium, alla Casa Internazionale delle Donne iniziativa di quelle che non vogliono incontrarlo. In una lettera aperta contestano a Gheddafi «il patto di guerra stretto con lo Stato italiano e l'Unione europea contro i migranti». «Siamo a conoscenza - scrivono - dei continui rastrellamenti,

delle deportazioni e soprattutto dei campi di concentramento, alcuni finanziati dall'Italia, in cui uomini e donne subiscono violenze di ogni tipo. Alcune di noi quei campi li hanno conosciuto e, giunte in Italia, li hanno testimoniati».

A chiedere un impegno concreto sui diritti delle donne in Africa sarà anche il ministro per le pari opportunità, Mara Carfagna in quello che si

annuncia come un megaevento con tutte le ministre: la sala più grande riservata solo a donne, schermi all'esterno. Dopo l'intervento dell'imprenditrice Luisa Todini, microfono a Gheddafi che parlerà in arabo su «Le donne in Africa». Ci saranno anche Maria Rita Saulle, Giudice della Corte Costituzionale, Carla Rabitti Bedogni, vice presidente dell'Antitrust e Mariapia Fanfani.

Alla Sapienza ieri, invece, inedito défilé dei tre delle sue guardie del corpo, rigorosamente donne: il leader libico le ha mostrate come esempio della condizione di libertà della donna nel suo Paese. ♦

### Intervista a Luisa Todini

## «La Libia si apre Per questo io parlerò all'incontro»

**L'imprenditrice** sarà tra le protagoniste della kermesse con centinaia di donne. «Mai perdere l'occasione di ascoltare Anche noi possiamo eliminare lo schiavismo moderno»

#### BIANCA DI GIOVANNI

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

L'imprenditrice Luisa Todini, già parlamentare europea di Forza Italia, è una delle 700 donne che oggi parlerà durante l'incontro con Gheddafi. È ovviamente informata della polemica, preferisce smorzarla. «Cosa dirà a Gheddafi? Ancora non lo, ma è sempre interessante ascoltare altri punti di vista. Partecipo all'incontro - spiega - come parte della società civile, anche se non mi piace questa espressione. Gheddafi rappresenta la Libia ma anche tutta l'Africa e ascoltare fa sempre bene». **Ci sono però altre donne che hanno rifiutato di partecipare all'incontro.**

«Certo. È una polemica in cui è facile cadere. Per me si tratta di un incontro tra due culture: da una parte dall'Africa e l'Islam, dall'altra noi. Credo che sia solo questo il punto. Il fatto è che molti giudicano Gheddafi senza aver letto il suo Libro verde. Certo, potrebbe dare l'impressione di una



Luisa Todini

concezione arcaica; per la nostra cultura, sentire parlare della donna come ne parla lui, con espressioni quali «tenera» e «bella» appare una offesa... Invece è giusto quando rivaluta la donna per le sue differenze ma anche per i doveri, quando parla di una

società in cui la donna può avere la possibilità di stare a casa e accudire i figli. Da noi c'è chi lavora per scelta come me, che sono una privilegiata, e chi lavora per necessità. Bisogna porci in una dimensione di diversità. In una cultura islamica e africana la donna ha un ruolo fondamentale».

**L'Africa è matriarcale, ma ci sono i diritti umani oltre alla questione femminile.**

«È tutto molto delicato. La parola democrazia la viviamo e la sperimentiamo secondo la nostra cultura e la nostra storia. In Libia hanno culture e storia diverse. Non posso giudicare il passato. Questa visita è un momento storico a cui siamo arrivati grazie a governi di centro sinistra e di centro destra. D'Alema, Prodi e poi Berlusconi».

**Cosa si aspetta da questa visita?**

«La crescita delle potenzialità economiche nostre e loro. Noi abbiamo genio e estro, loro ricchezze naturali. Se guardo al presente e al futuro penso che le nostre culture possano integrarsi e crescere assieme. Gheddafi ha dimostrato di saper cambiare».

**Ma non è che gli affari poi nascondono la questione dei diritti umani...**

«Non ascoltare è sempre un'occasione perduta. La mia azienda lavora in dieci paesi diversi, vi si incontrano culture ed etnie diverse. Ci troviamo a gestire situazioni complicate; negli emirati ci sono situazioni di moderno schiavismo. Sta all'etica dell'imprenditore cambiare situazioni cronizzate».

**Suggerirà cosa modificare?**

«Non ho contratti in Libia, non posso giudicare la bontà di quella democrazia. Vedo che ha avuto un grande sviluppo e una grande crescita. Qualche settimana fa ho visto un paese più sviluppato e aperto che nel '95. Solo con il dialogo si fermerà l'immigrazione, come è stato infatti in Albania». ♦

→ **A piazza Farnese** il «popolo del Bottegone» richiamato da militanti dell'ex Pci

→ **In tanti** da Cerami a Luciana Castellina: «Fu una radiazione bellissima, allora si discuteva»

# Il tam tam dell'emozione: Berlinguer torna in piazza

**Cerami: «Basta guardare la foto, non se ne vedono più di facce così».** Tra la folla anche D'Alema, che al presente dedica solo una battuta: «C'è un senso di spaesamento, abbiamo bisogno di una bussola».

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

«Io gli preparavo i termos, prima che andasse ai comizi. Ci mettevo il thè, con un po' di whisky. Gli scaldava la voce, d'inverno. E poi lo aiutava, era timidissimo». Vezio non è timido. «Io sono trasteverino, figurati». E però a Enrico Berlinguer non è mai riuscito a dare del tu, «nonostante ogni volta me lo chiedesse». Per anni, dal bar di via dei Delfini, alle spalle delle Botteghe Oscure, ha portato ogni mattina il caffè al segretario del Pci. «Aveva un alone di santità, non mi veniva. Come a Giovanni XXIII, come ti viene di dargli del tu?».

## RICORDO A PIAZZA FARNESE

Vezio è a piazza Farnese. Ha saputo che alcuni del «popolo del Bottegone», come a un certo punto dicono dal palchetto messo su in fretta, hanno pensato di ricordare Berlinguer fuori dai Palazzi. L'idea è venuta a Claudio Bernabucci insieme a Fernanda Alvaro, Stefano Sedazzari, Matteo Orfini, Franco La Torre. Al Pci hanno dedicato una parte della loro vita. Oggi alcuni lavorano col Pd. Hanno partecipato al convegno di commemorazione a Montecitorio, ma gli mancava un'iniziativa all'aria aperta, tra la gente. Gli inviti sono partiti via email, sms. E si sono ritrovati in un migliaio, sotto la gigantografia di Berlinguer, le rughe attorno agli occhi, il sorriso. «Basta guardare quest'immagine - dice Vincenzo Cerami - non si vedono più in Italia facce così». Sul palchetto sale Luciana Castellina, Manifesto, poi Pdup. «Ancora oggi mi chiedono: ma come, sei stata radiata da Berlinguer e lo ricordi con tanta stima e

affetto? Beh, è stata una radiazione bellissima. Se ne discusse a lungo, nelle sezioni, in tutti gli organismi dirigenti. Oggi non si discute più, non frega più di come uno la pensi».

Tra la folla ci sono Bianca Berlinguer, Ettore Scola, democrats come Gianni Cuperlo, Luciano Violante, esponenti della sinistra radicale. Dalla sede di Italianieuropei scende Massimo D'Alema. L'allestimento è costato 850 euro, alcuni ragazzi passano a chiedere un contributo e l'ex ministro sfilava una banconota da 20. In tanti lo avvicinano. Solo a qualcuno risponde sul presente: «C'è un senso di spaesamento generale. Abbiamo bisogno di una bussola». Piero Fassino parla

**Vezio, bar del Bottegone**  
«Gli preparavo i termos con thè e whisky. Era timidissimo, lo aiutava»

dal palchetto: «La straordinaria attualità di pensiero di Berlinguer sta nella consapevolezza che una forza che voglia cambiare il paese non può attestarsi sul conosciuto, deve avere il coraggio della sfida». Ma il più applaudito è Giovanni Berlinguer quando invoca «meno leader e più militanti» e punta il dito contro «i troppi anni in cui la politica di Enrico è passata sotto silenzio o è stata denigrata, mentre oggi sta riemergendo il fulgore delle sue idee». ❖

## LE ALTRE MANIFESTAZIONI

### BOLOGNA

**La coerenza e il coraggio di cambiare**

La passerella dei ricordi per Enrico. A 25 anni dalla morte, in una caldissima piazza VIII Agosto, Bologna ha reso omaggio a quell'uomo «introverso e malinconico, di immacolata onestà e in perfetta buona fede», come lo definì Montanelli. Un lunghissimo tributo a più voci tra musicisti, politici, artisti e compagni di viaggio, che hanno voluto ricordare, dal palco o con video, l'uomo che dal '72 fino alla morte è stato alla guida del Pci. «Le sue parole hanno lasciato il segno - afferma Livia Turco - Ricordo quando il 14 ottobre del 1980, dal palco allestito davanti ai cancelli della Fiat di Mirafiori, Berlinguer disse agli operai: "Saremo sempre con voi". Adesso provo la stessa emozione». Un'emozione condivisa dal cugino di Berlinguer, Luigi, europarlamentare del Pd. «Quando parlo di lui non riesco a non commuovermi. Da lui ho imparato la coerenza, il coraggio del cambiamento e la visione internazionale dei problemi». Chiara Valentini, allora giornalista di Panorama, ricorda il primo incontro col segretario del Pci. Dal maxi schermo sul palco, tanti i contributi video: da Romano Prodi al direttore dell'Unità, Concita De Gregorio. **A.B.**

### ROMA

**La questione morale, lezione da non dimenticare**

Un ricordo rende viva la figura di Enrico Berlinguer. Lo racconta Giovanni, fratello del segretario del Pci scomparso 25 anni fa, in un convegno sulla «Questione morale» all'Auditorium di via Rieti a Roma. «Era il 25esimo congresso del Pcus a Mosca», racconta l'eurodeputato, «Enrico pronunciò i sette minuti di discorso concessi e disse la frase più incisiva: "la democrazia è un diritto universale". Nell'aula ci fu un certo movimento, e negli atti del congresso pubblicati quelle parole sparirono». E ancora la proposta, dalle pagine di «Rinascita», del compromesso storico, all'indomani del golpe in Cile nel '73, stretta fra «l'Est che non voleva ci fosse un partito comunista italiano, e gli Usa che non volevano partiti comunisti». La lezione di Enrico è sulla questione morale, con Giovanni Bachelet, Antonio Padellaro, Walter Tocci e Ivan Scalfarotto in video conferenza. Il valore della «buona politica», ricorda da Bachelet, «quello stile austero nel pubblico e nel privato che esprimeva Berlinguer». Anni luce, fa notare Padellaro, mentre oggi la commistione tra politica e Stato è «contenuta in una persona sola». **N.L.**

## Le voci online

Le parole dei nostri lettori su [www.unita.it](http://www.unita.it)



In ricordo di Enrico Berlinguer, ieri a Bologna (Foto Luciano Nadalini)

**ENNIO (PADOVA)**

La cosa che più mi è rimasta impressa, dopo tanti anni, non è nemmeno la grande folla dei funerali ma è l'immagine della pioggia battente e due ali di padovani che salutano, in silenzio, la partenza del carro funebre.



**ADA (ROMA)**

Quel "senso di appartenenza ad una razza che voleva spiccare il volo per cambiare la vita", che ti faceva sentire la condivisione di un dolore fortissimo con persone sconosciute e che mai più avresti incontrato.



# «Io ti ricordo così carissimo Enrico»

L'11 giugno di 25 anni fa: cosa stavate facendo? Sul nostro sito centinaia di messaggi. E un senso di vuoto incolmabile

## Memorie & web

**DANIELA AMENTA**

ROMA  
damenta@unita.it

**H**anno vent'anni. Si chiamano Enrico. «Per lui». Ne hanno cinquanta, e c'erano a Padova, in quel giorno di giugno. «Io c'ero, gli gridavamo "basta, basta, basta", perché inesplicava con le parole, perché stava male. Ma lui non si fermava, ci chiedeva, di andare casa per casa». Hanno sessant'anni, ne hanno trenta, ne hanno quindici. Chi non c'era ha costruito la storia con le memorie degli altri, dei genitori, dei fratelli. Ed è un filo bellissimo, un filo rosso e pulsante, di testimonianze, di affetti, di commozone. «Perché Berlinguer era una brava persona». Dov'eri l'11 giugno di 25 anni fa? Sul nostro sito hanno risposto in centinaia. A ognuno la sua fetta di ricordi, di pensieri. E un sen-

so di vuoto incolmabile a intervallare questo tempo lungo. «Da allora sono rimasto orfano». «Da allora è come fossi vedova». Scrive Angela, dalla Sardegna: «Noi eravamo in piazza Yenne a Cagliari: ci siamo riuniti silenziosi in una grande folla per un ultimo abbraccio: consapevoli di essere in quel momento soli, era venuto a mancare improvvisamente un leader, un altro piccolo grande uomo sardo come Antonio Gramsci, che aveva ancora una missione da completare. Ciao caro Enrico». Caro Enrico, come un amico, un fratello, uno di casa. Il filo rosso dell'appartenenza. Lo stesso slancio. «Io avevo un anno, probabilmente stavo giocando, inconsapevole. Ma c'è una canzone dei Modena City Ramblers che si intitola "I funerali di Berlinguer" e che in un verso dice: "Con i fazzoletti rossi ma le facce tutte scure". È così che sarei stata io se fossi stata grande». Ecco, i ragazzi. Quelli che non c'erano ma hanno assorbito una lezione che viene dalla storia. Nicola: «Avevo appena 2 anni. Non

ricordo niente. Ma ogni anno da 25 anni a questa parte, sto male. Ho solo letto Enrico Berlinguer. Eppure piango come se fosse venuto a mancare una persona che è sempre stata con me. E sono ormai 25 anni che mi chiedo: "E adesso?". Avere nostalgia di un passato che non hai vissuto, non avendo una speranza nel futuro, è quanto Enrico non avrebbe mai voluto per noi giovani». Chi non c'era, chi c'era. Stesso legame, stesse emozioni. Giampiero: «Arrivò la richiesta della Federazione di renderci disponibili per accogliere Enrico nel percorso che lo avrebbe portato alle Botteghe Oscure. Più tardi arrivarono anche le copie de l'Unità per la diffusione straordinaria e mi ricordo che dinanzi al cinema Reale a Trastevere si fermò una macchina. C'era Roberto Benigni, gli regalai la copia e gli chiesi "Robè, ti ricordi di quando lo prendesti in braccio al Pincio?". Con un viso serio e rattristato come mai lo avrei immaginato mi rispose "Eh, me lo ricordo sì..."».

**Testimonianze** che si mescolano ai ricordi propri, privati. Francesca: «Berlinguer parlava e sorrideva come il mio papà perché come lui era un uomo onesto, rigoroso e giusto. Mi manca come mi manca papà che purtroppo un anno esatto dopo di lui se ne è andato». C'è che a Enrico vogliamo bene. Come quel titolo sgoamento de l'Unità. Venticinque anni dopo, lo stesso colpo al cuore. ❖

**ACHILLE**

Ero in Germania per lavoro, ho pianto in silenzio. Per le elezioni ho fatto più di 70 Km per votare il Partito comunista



**EMANUELE**

Impossibile spiegare il senso di smarrimento alla notizia della morte. Era uno di famiglia. Ci manca tanto...



**ALESSANDRO (SALERNO)**

Fisse in me le immagini e le sue ultime parole, quello sguardo sofferente, perduto e quelle parole dette a fatica a tutti i costi. Ancora adesso quello sguardo e quella voce mi tornano in mente con incredibile chiarezza.



**PAOLA**

Mi crollò il mondo addosso e capii che il vuoto lasciato sarebbe stato immenso e incolmabile sia nel partito che nel Paese. Ancora oggi mi vengono le lacrime agli occhi. Spero che la Storia gli assegni il posto che merita.

→ **Indagati** Carlo Vizzini (Pdl), e gli Udc Romano, Cintola e Cuffaro

→ **Il primo** si è subito dimesso dalla Commissione nazionale Antimafia

## Il «tesoro» di don Vito mette nei guai l'Udc siciliana

Foto di Franco Lannino/Ansa



Carlo Vizzini e Salvatore Cuffaro a Palermo in una foto di archivio

**Le confessioni di Massimo Ciancimino, figlio di Vito, mettono i magistrati Ingroia e Di Matteo su una pista che porta al trasferimento di soldi ai quattro imputati. L'accusa è quella di aver favorito Cosa Nostra.**

**DOMENICO VALTER RIZZO**

PALERMO  
politica@unita.it

Quattro indagati eccellenti sono i protagonisti della nuova bufera giudiziaria che parte dalla Procura antimafia di Palermo. Il nome più noto è quello di Carlo Vizzini, già ministro e sottosegretario socialdemocratico, oggi parlamentare del Pdl e membro della Commissione nazionale antimafia, incarico dal quale si è dimesso ieri mattina, subito do-

po la notifica dell'invito a comparire per il 17 giugno, emesso dalla procura di Palermo.

### GLI INDAGATI E LE ACCUSE

Vizzini, insieme al segretario regionale dell'Udc, Saverio Romano, all'ex assessore sempre Udc, Salvatore Cintola e all'inossidabile Totò Cuffaro, è indagato di concorso in corruzione aggravata dall'articolo 7, ovvero dall'aver favorito Cosa nostra. Tutti e quattro dovranno spiegare ai magistrati Antonio Ingroia e Nino Di Matteo a quel titolo avrebbero incassato soldi provenienti da un conto cifrato, indicato con la sigla «Mignon Sa» attivo presso al Banca di Ginevra. Soldi che provenivano dal cosiddetto «tesoro» di Vito Ciancimino, l'ex sindaco democristiano di Palermo, condannato per mafia e morto nel 2002.

Di quei soldi ha parlato a lungo, nel corso del suo ultimo interrogatorio, il figlio dell'ex Sindaco, Massimo Ciancimino, condannato a 5 anni e 8 mesi per riciclaggio che di recente ha iniziato a rendere dichiarazioni ai magistrati. Il figlio di Don Vito ha spiegato, tra l'altro, che a gestire la distribuzione dei soldi ai politici sarebbe stato Gianni Lapis, l'uomo di fiducia di Ciancimino, anche lui condannato per riciclaggio, insieme all'avvocato Giorgio Ghiron.

«Ho la serenità di chi sa di essere estraneo ad ipotesi di reato e di potere compiutamente rispondere ai magistrati - ha detto Carlo Vizzini - Adesso si potrà fare luce sulle verità, mettendo fine al lungo e spesso velenoso chiacchiericcio che negli ultimi mesi mi ha accompagnato». Saverio Romano si dice sereno e ribadisce di non aver mai conosciuto Ciancimino.

Nel fascicolo, che vede indagati i quattro politici non vi sarebbero solo le dichiarazioni rese da Ciancimino junior, ma una serie di altri elementi e di riscontri sui quali al momento vi è il massimo riserbo. Tra queste anche alcune parziali ammissioni di Giovanni Lapis.

Tra gli indagati, come si è detto, vi è anche l'ex presidente della Regione Siciliana, Totò Cuffaro, condannato in primo grado a cinque anni per favoreggiamento aggravato nei confronti di un boss mafioso. Una condanna che a Cuffaro costò la poltrona di Palazzo d'Orleans. Un «sacrificio» per il quale Cuffaro venne prontamente risarcito con un seggio a Palazzo Madama e con la relativa immunità. Un'immunità che il partito di Pierferdinando Casini non ha voluto far mancare neppure a Salvatore Cintola, già a suo tempo inquisito per mafia in un'indagine poi archiviata, e al segretario regionale Saverio Romano, eletto domenica al Parlamento europeo. L'effetto dell'immunità, oltre a porli al riparo da misure cautelari, ha una ricaduta immediata sulle indagini. A supporto delle dichiarazioni di Massimo Ciancimino, vi sarebbero anche numerose conversazioni intercettate. Per utilizzarle nel processo però i magistrati dovranno avere l'autorizzazione del Senato e del Parlamento europeo. ♦

 **IL LINK**

**PER MAGGIORI APPROFONDIMENTI**  
[www.centroimpastato.it](http://www.centroimpastato.it)

## GASPARRI E IL VALZER DEGLI INQUISITI

**IL COMMENTO**

**Marco Travaglio**  
GIORNALISTA

**C**apita così di rado che un parlamentare inquisito si dimetta da qualcosa, che non si possono non apprezzare le dimissioni di Carlo Vizzini dalla commissione Antimafia.

Tantopiù in quanto arrivano da un partito che di indagati fa collezione e delle indagini a carico fa un titolo di merito. Ma la scelta di Vizzini non cancella l'aspetto paradossale di un membro dell'Antimafia costretto a dimettersi per accuse di mafia («corruzione con l'aggravante di aver favorito Cosa Nostra»). Due anni fa due temerari - Angela Napoli di Alleanza nazionale e Orazio Licandro del Pdc - proposero una norma per escludere dalla commissione gli indagati e i condannati per mafia. Ma furono subissati di fischi e di nient, a cominciare da quelli di Luciano Violante e Francesco Forgione (Prc, allora presidente dell'Antimafia).

Proprio l'altroieri, con grave sprezzo del pericolo, Vizzini aveva invitato in Parlamento il comico Beppe Grillo per discutere finalmente (con 26 mesi di ritardo) la legge d'iniziativa popolare, con 400 mila firme allegate, per escludere dalle liste elettorali almeno i condannati. Si accettano scommesse sulla fine che farà la proposta.

Anche perché la maggioranza ha appena mandato al Parlamento europeo 4 pregiudicati (Patriciello e Bonsignore del Pdl, Bossi e Borghezio della Lega) e un imputato (Mastella). Per non essere da meno, l'Udc ha candidato in Europa Saverio Romano (indagato per concorso esterno in mafia e, da ieri, anche per corruzione nell'affaire Ciancimino) e Antonello Antinoro (voto di scambio con la mafia). Il Pd insegue con gli euroindagati Cozzolino (corruzione) e Pirillo (peculato, abuso, truffa aggravata).

Si spera che, prima o poi, qualcuno segua l'esempio di Vizzini: il solo fatto che Gasparri abbia dichiarato che non doveva dimettersi dimostra che ha fatto benissimo a dimettersi. ♦

# La verità di Agostini sulle casse del Pd Sposati sì, ma beni ancora separati

Presentato a Roma il libro del tesoriere del partito, con Pier Luigi Celli, Claudio Sciliotti e Giuliano Giubilei. I costi e le tecniche della buona politica nell'era dei conflitti di interesse e degli sprechi

## Il libro

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

ROMA  
bgravagnuolo@unita.it

In genere i «tesorieri» dei partiti stanno zitti. Manovrano situazioni delicate: risorse, flussi di finanziamento, debiti. Su cui è meglio star coperti. Non così Mauro Agostini, dirigente d'azienda e revisore dei conti, oggi tesoriere del Pd. Che ha affidato il suo sapere e il suo «potere» a un libro per nulla solo tecnico, ma politico. Non privo di pagine polemiche e pieno di informazioni preziose. Che fanno discutere sulla qualità della politica e anche sulla nuova creatura del Pd.

Il libro si chiama *Il tesoriere*. Primo libro di un politico «contro casta, malversazione e corruzione» (Aliberti editore, pp. 205, Euro 16, prefazione di Pierluigi Celli). Ne abbiamo già anticipato un brano nella pagine della cultura, ed è stato presentato ieri alla sala Bernini di «Roma-Eventi» in via Alibert. C'è con l'autore il prefatore Celli, Giuliano Giubilei della Rai e Claudio Sciliotti, Presidente nazionale dei commercialisti. Molto atteso anche Dario Franceschini, segretario del Pd, arrivato troppo tardi da Bruxelles per essere presente. Rappresentato in *absentia* da una notizia

che dovrebbe sedare una delle tante diatribe interne del Pd. E cioè la formazione di un gruppo unico di democratici e socialisti in Europa (*Alleanza dei democratici e socialisti*).

Ma cosa ha raccontato Agostini? Intanto che negli ultimi cinque anni i partiti italiani hanno percepito in rimborsi circa 941 milioni di Euro. Cifra inferiore solo a quanto erogato in Germania. Che il bilancio del Pd è di circa 41-42 milioni di Euro annui.

## Il tesoriere



Tutto quello che si deve sapere sul finanziamento dei partiti in democrazia

**Gli argomenti di un politico contro Casta, malversazione e corruzione. Per un modo di fare politica chiaro e trasparente vicino ai cittadini e alle loro difficoltà nel momento attuale. È il tema affrontato dal libro di Mauro Agostini nato a Narni nel 1952, dirigente d'azienda e revisore dei conti, attuale tesoriere del Pd. Esce in questi giorni e si intitola appunto «Il Tesoriere», lo ha pubblicato Aliberti e si vale di una prefazione di Pier Luigi Celli.**

Che questo bilancio, oltre che approvato dal collegio dei sindaci e dalla direzione Pd, è ormai certificato dalla *Price Waterhouse Coopers* (prima volta in assoluto per un partito). E che però ci sono ancora un bel po' di problemi. Organizzativi, territoriali e politici. Intanto una questione, molto dibattuta in sala: giusto che i partiti costino tanto? Giusto. Se non si vuole che a far politica sia solo gente di *impar condicio* o Berlusconi. Ma condizione che via sia trasparenza e controllo, dice Agostini (ma non sarebbe meglio che un authority decidesse la scelta dei revisori chiamati a guardare nei bilanci dei partiti?). E purché - anche qui né il tesoriere né Celli nascondono il tema - via sia chiarezza e accordo di progetto, su come spendere e usare le risorse. Per quale tipo di partito, con che struttura e «rete», con quale tipo di militanza, tessere e legame di affiliazione. E qui il discorso investe gli strumenti: circoli, Summer school, rivi-

**Le risorse**  
Al contribuente i partiti italiani costano circa 941 milioni di euro

**Il bilancio**  
Per la prima volta è stato certificato da una società di revisione

ste, blog, Tv, giornali. Tutte cose, e Agostini lo sa, che vanno ben oltre le necessarie procedure tecniche e i passaggi, tramite cui un tesoriere - non solo uomo di apparato e di «stiva» - può influenzare il processo politico. E si arriva così al punto cruciale: c'è stato vero matrimonio di risorse tra Margherita e Ds? No, polemizza Agostini. Il regime in vigore è ancora quello di una separazione di beni, con in comune solo quelli successivi alle primarie del 2007. Separazione però consensuale e condivisa. Dove ciascuno si tiene memorie, debiti e crediti passati. Una spina questa che evidentemente non è solo contabile, nel famigliare allargato e «variegato» del Pd. ♦

## Brevi

**TORINO**  
**Torna a casa Giuliano Soria ex patron del «Grinzane»**

Dopo tre mesi di carcere, Giuliano Soria ieri è tornato in libertà con obbligo di firma, ed è stato tutto il giorno a casa. L'ex patron del Premio Grinzane Cavour era stato arrestato lo scorso 11 marzo poiché indagato per malversazione nella gestione della kermesse letteraria e per violenza sessuale nei confronti del suo maggiordomo originario delle Isole Mauritius. Dopo l'inchiesta e il conseguente scandalo, Soria non ha più avuto alcun ruolo nel Premio Grinzane che è ora nelle mani della sezione fallimenti del Tribunale di Torino.

**GALLIERA**  
**Festa degli enti locali contro la mafia**

Ben 160 enti locali contro la mafia. Dal 26 al 28 giugno a Galliera in provincia di Bologna si terrà la prima festa nazionale di «Avviso pubblico», la rete che unisce 160 amministrazioni locali, comuni e province, schierate in prima linea contro la criminalità organizzata. Nata nel 1996 come ramo istituzionale a supporto dell'associazione «Libera» di don Luigi Ciotti, «Avviso pubblico» porterà nella cittadina emiliana ospiti d'eccezione, dal procuratore Gian Carlo Caselli a Gherardo Colombo e Libero Mancuso, ma ci saranno anche i figli di Aldo Moro, Giorgio Ambrosoli e Pio La Torre.

**PALERMO**  
**Arrestati tre boss del clan mafioso di Caccamo**

Operazione della Procura di Palermo, della squadra mobile del Commissariato di Termini Imerese che ha decapitato il mandamento di Caccamo, arrestando i boss di Cosa Nostra Giorgio Liberto, Gioacchino Priolo e Salvatore Pollina. «I tre arresti rappresentano un duro colpo a Cosa nostra» afferma il senatore del Pd, Giuseppe Lumia.



**il salvagente**

**I cibi «taglia calorie» alla prova  
Chi mantiene le promesse?**

**«Stanno tornando le caste. A danno dei consumatori»**

Liberalizzazioni, Bersani spiega perché il governo vuole tornare indietro.

**Posta certificata, l'ultimo «regalo» targato Brunetta**

«Caselle gratis per tutti». Dietro l'annuncio un bando che sa tanto di monopolio.

## L'ESCALATION MILITARE

**1.171 militari morti**  
Dal 2001 in Afghanistan sono stati uccisi per violenze o incidenti più di mille soldati di diverse nazionalità.

**695 sono americani**  
La maggioranza dei caduti proviene dagli Stati Uniti. Segue la Gran Bretagna (166) e il Canada (118), la Germania (32), la Spagna (25).

**2.100 civili morti**  
Nel 2008 è stato alto il tributo di sangue della popolazione. Un quarto è stato ucciso dalle truppe afgane o internazionali.



Foto Ansa

**Italiani in missione** Negli ultimi mesi si sono moltiplicati gli attacchi contro il nostro contingente

→ **I militari colpiti** sono all'ospedale di Farah. Nessuno, per fortuna, è in pericolo di vita

→ **L'offensiva** Ribelli anche a nord di Herat. In agosto previste le elezioni

# Guerra continua agli italiani In Afghanistan feriti tre parà

Tre soldati italiani sono stati feriti vicino a Farah, in Afghanistan. Sono paracadutisti della Folgore caduti in un'imboscata dei ribelli. Uno dei tre è grave, ma nessuno è in pericolo di vita.

**G.A.B.**  
gbertinetto@unita.it

Ormai accade quasi tutti i giorni. Ma l'attacco subito ieri dai soldati

italiani in Afghanistan è stato potenzialmente più pericoloso, perché, spiegano al comando del contingente nella città di Herat, «l'azione era stata meticolosamente preparata, in modo da colpire le nostre unità al termine di un'attività di rastrellamento in un'area nota per la presenza di consistenti milizie ostili».

È accaduto ieri mattina. Una pattuglia della Folgore era all'opera assieme ai militari afgani a circa venti chilometri da Farah, nella parte

meridionale della regione militare Ovest, che la Nato ha affidato al comando italiano. Presi di mira dal fuoco dei ribelli, i parà hanno reagito con l'ausilio dei carri «Dardo» del corpo dei bersaglieri, «manovrando contro il fianco avversario», come recita la versione ufficiale, che parla di «perdite non quantificate» fra gli aggressori, e tre feriti nelle fila italiane. Più dettagliato il racconto del governatore provinciale Ruhol Amin, secondo cui nello scontro sono rima-

sti uccisi due uomini dell'esercito afgano. Il governatore precisa anche il luogo del combattimento, il villaggio di Shewan nel distretto di Bala Boluk.

## L'OSPEDALE AMERICANO

I tre paracadutisti, di cui sino a sera non sono stati rivelati i nomi, sono stati trasportati all'ospedale da campo americano di Farah. Uno era ferito a un piede, un altro ad una mano, ed il terzo aveva un foro da proiettili-



**973** **vittime dei ribelli**  
Nei primi mesi del 2009 le  
truppe islamiche hanno ucciso 973 civili, le  
forze internazionali 236.

**40%** **l'aumento delle vittime**  
Rispetto all'anno precedente nei  
primi mesi del 2009 le uccisioni di civili in episodi di  
violenza sono aumentate del 40%.

**70.000** **militari**  
In maggio era questo  
il numero dei soldati stranieri di stanza in  
Afghanistan. Fra loro 38mila americani.

le nel fianco. Quest'ultimo è il più grave, ma non è in pericolo di vita.

Da qualche mese le forze italiane sono sempre più frequentemente attaccate. Nella regione occidentale la zona di Farah è sempre stata la più esposta alle infiltrazioni talebane, per la contiguità geografica con la provincia di Helmand, una delle roccaforti dell'insurrezione. Novità abbastanza recente è invece la forte presenza dei ribelli anche a nord di Herat, nella provincia di Badghis, e più precisamente vicino alla base italiana di Bala Morghab. Dopo essere stati ripetutamente attaccati anche con lanci di razzi, l'altro giorno le truppe italiane erano riuscite a respingere le milizie talebane uccidendo decine di guerriglieri. Allentata almeno provvisoriamente la stretta nemica vicino a Bala Morghab, i nostri connazionali si sono ritrovati sotto tiro nel giro di ventiquattr'ore

### L'attacco Pioggia di fuoco durante un pattugliamento

nella zona di Farah. Le attese per il futuro non sono ottimistiche. Probabilmente l'offensiva talebana crescerà a mano a mano che ci si avvicina alla data delle elezioni presidenziali fissate per il 20 agosto.

#### SQUADRA SPECIALE

La gravità della situazione in Afghanistan sembra essere ben compresa dal presidente Usa Obama, che ha dato carta bianca al nuovo comandante delle truppe americane sul posto, il generale Stanley McChrystal, per scegliere soldati e ufficiali fidati, a cui affidare le missioni più delicate. Sarà una sorta di «dream team» bellico, forte di circa 400 elementi rigorosamente selezionati a discrezione del nuovo comandante. Faranno capo direttamente a lui. Lo rivela la stampa statunitense, secondo cui McChrystal potrà scegliere i componenti di questa squadra speciale non solo tra i militari in servizio, ma anche tra i reduci, persone di cui lui si fida ciecamente. Questa libertà di scelta gli consentirà di mettere a punto quella che il quotidiano definisce una nuova strategia «ambiziosa», volta a produrre un salto di qualità nelle operazioni. ♦

## Avanzano i talebani I soldati dell'Isaf si muovono su un campo minato

**Forse non sono cambiati i compiti affidati sulla carta ai soldati italiani in Afghanistan. Ma è cambiata la situazione sul campo. La rivolta talebana è più forte che mai anche nelle zone in cui operano i nostri connazionali.**

**GABRIEL BERTINETTO**  
g.bertinetto@unita.it

Sta cambiando natura la missione italiana in Afghanistan? Lo stillicidio di attacchi in cui sono sempre più frequentemente coinvolti i nostri connazionali solleva preoccupazione ed allarme crescenti. Dopo l'ultimo episodio in cui hanno rischiato la vita tre parà della Folgore ieri nella zona di Farah, sul governo sono piovute rinnovate richieste di riferire urgentemente alle Camere. In un'interrogazione parlamentare Gian Piero Scano, capogruppo del Partito democratico in commissione Difesa al Senato, lamenta la scarsità delle informazioni su quanto sta accadendo nella regione Ovest affidata dalla Nato al comando italiano. Ciò, afferma, non consente «di chiarire fino in fondo la natura delle operazioni all'origine degli scontri a fuoco, né in quale delle due missioni, Enduring Freedom o Isaf, viene oggettivamente a collocarsi il contributo richiesto alle nostre truppe». Inoltre viene da chiedersi come si possa perseguire in questa situazione «l'obiettivo principale della nostra presenza in Afghanistan, che rimane quello della stabilizzazione dell'area».

L'ambiguità mai risolta della compresenza di due diverse missioni militari internazionali è stata sino a poco tempo fa un problema soprattutto per i contingenti operanti nel sud e nell'est dell'Afghanistan. Là la rivolta

talebana era particolarmente diffusa e violenta. Là gli interventi delle due diverse strutture, quella dell'Isaf a guida Nato, e quella di Enduring Freedom a guida Usa, hanno finito spesso con il sovrapporsi. Con il risultato che agli occhi della popolazione afghana ha perso rilevanza la differenza fra i contingenti stranieri (Isaf) incaricati ufficialmente di garantire una cornice di sicurezza per la ricostruzione economica e civile del paese, rispetto a quelli incaricati di dare la caccia ai capi ribelli ed alle loro bande armate.

Essendo dislocate all'Ovest, che fi-

no a qualche tempo fa era relativamente tranquillo, il problema non si poneva sovente per le truppe italiane. Ma la situazione sul campo è notevolmente cambiata negli ultimi tempi. Le milizie talebane sono sempre più attive anche nella regione occidentale. Come afferma il ministro La Russa, a Farah (teatro dell'agguato di ieri) si avverte la conseguenza della pressione che sta subendo al sud il movimento degli insorti che tende quindi a rifluire verso ovest». Più nel dettaglio il generale Marco Bertolini, capo di stato maggiore della missione Isaf, l'ufficiale italiano più alto in grado in Afghanistan, delinea il quadro dello scontro in atto sia a Farah che a Badghis, le due province in cui le forze

### Le due missioni Si sovrappongono spesso. E per la gente sono indistinguibili

italiane sono ormai quasi quotidianamente sotto tiro: «Stiamo operando con la polizia e con l'esercito afghani per aprire strade finora interdette, in aree che erano sotto il controllo degli insorti». La ricostruzione presuppone il controllo delle vie di comunicazione. Per realizzarlo lo scontro militare diventa sempre più frequente e ravvicinato, visto che in quelle stesse aree affluiscono guerriglieri da altre zone. Che si agisca in ambito Isaf o in contatto con Enduring Freedom, i rischi comunque aumentano. Le regole d'ingaggio ed i caveat cui devono attenersi i soldati italiani consentivano già prima l'intervento a sostegno di forze afgane o altri contingenti in difficoltà. Prima accadeva più raramente. Oggi spesso. Questa è la vera novità. Se poi si sia aggiunta qualche modifica nel tipo di azioni che le nostre truppe sono autorizzate a compiere, è materia che il ministro dovrà chiarire, perché sarebbe grave se ciò fosse avvenuto all'insaputa del Parlamento.

A tre mesi dalle elezioni presidenziali, il generale Petraeus, comandante delle forze Usa nei teatri di guerra, fotografa la situazione afghana così: «Nell'ultima settimana si è toccato il più alto livello di violenza degli ultimi due anni. Ci aspettano tempi duri». ♦

«SENZA SOLDI NÉ CIBO»

### Al Qaeda

Su un sito turco l'appello dei militanti in Afghanistan. Serve denaro e cibo, oltre agli «strumenti necessari per la battaglia».

### KOSOVO

### La Nato ridurrà i 14mila soldati della missione Kfor

Dopo lo strappo della Spagna, che il 19 marzo scorso ha annunciato il ritiro unilaterale dei suoi uomini in Kosovo, provocando grande irritazione tra gli alleati, i 28 ministri della Difesa della Nato ieri hanno concordato una «riduzione progressiva» della forza di pace e di sicurezza Kfor, attualmente 14mila soldati, spiegata dal 1999 nell'ex provincia serba, dopo la campagna condotta dall'Alleanza contro Belgrado.

→ **Oggi le presidenziali** Il leader del fronte riformatore sfida il falco Ahmadinejad

→ **L'aspirante First Lady** Zahra Ranavand ha il consenso di giovani, ceti medi e moderati

# Iran, la carica delle donne Mousavi spera nella svolta

Il voto femminile potrebbe essere decisivo oggi in Iran dove si va alle urne in un clima di elettrizzante attesa. Euforia tra i riformatori che sperano di sconfiggere Ahmadinejad. Apprensione nel campo integralista.

**GABRIEL BERTINETTO**

g.bertinetto@unita.it

Mercoledì sera, mentre la campagna elettorale si chiudeva per la cosiddetta pausa di riflessione prima del voto odierno, a Teheran è accaduto l'impensabile. In margine ad una manifestazione a sostegno del candidato riformatore Mirhossein Mousavi, un gruppo di donne ha sfidato in un solo momento trent'anni di inibizioni e proibizioni: via il foulard, sciolti i capelli sul volto scoperto, hanno ballato allegramente in strada con i loro compagni maschi. La polizia religiosa stavolta si è ben guardata dall'intervenire.

## RINASCE LA SPERANZA

Se Zahra Ranavand, moglie di Mousavi, fosse stata presente, avrebbe redarguito le esuberanti connazionali, bollandone il comportamento come inutilmente provocatorio. Lei, Zahra, ha più volte detto che la società e le istituzioni della Repubblica islamica vanno cambiate con gradualità. Ma con la sua personalità decisa, la moderazione dei metodi e l'intransigenza dei principi, è diventata l'idolo di molte donne.

## Gli integralisti

**Temono la sconfitta  
Potrebbero  
andare al ballottaggio**

Ed è anche grazie a lei che i gruppi sociali favorevoli alle riforme, ma delusi in passato dagli aspiranti riformatori, hanno ritrovato in queste ultime settimane entusiasmo e speranza di cambiare.

Attorno a Zahra ed al consorte si è formata una eterogenea alleanza



Sostenitrici del candidato riformatore Mirhossein Mousavi

fra i ceti medi urbani, i giovani, gli intellettuali, e parte degli ambienti conservatori che non si riconoscono nella retorica estremista di Ahmadinejad e che soprattutto hanno sperimentato quattro anni di politica economica disastrosa. Ecco perché l'ondata anti-governativa del 2009 si distingue dai movimenti che accompagnarono l'elezione di Khatami nel 1997 e nel 2001. Allora molti votarono con l'illusione di portare alla presidenza un uomo capace di trasformare radicalmente il sistema in senso democratico. Oggi, ammaestrati dai precedenti sforzi andati in fumo, si pongono obiettivi più limitati. Togliere di mezzo Ahmadinejad è considerato di per sé già un grande risultato. Poi a poco a poco qualcosa gradualmente si potrà fare: dalla ripresa del dialogo con l'Occidente, a scelte più

## LA SCHEDA

### I poteri del presidente sorvegliato dalla Guida Suprema

Il presidente della Repubblica islamica dell'Iran, che è eletto per un mandato di quattro anni e che può essere rieletto per non più di due mandati consecutivi, è titolare del potere esecutivo come capo del governo. Nomina quindi i ministri, che devono essere approvati dal Parlamento, ed è responsabile degli affari amministrativi. Tuttavia, l'articolo 113 della Costituzione afferma che il presidente è sì «la più alta autorità nel Paese», ma solo «dopo la Guida suprema», che attualmente è l'ayatollah Ali Khamenei. E poiché i poteri garantiti alla stessa Guida dal-

la carta costituzionale sono enormi, quelli che restano per il capo del governo sono molto limitati. Sempre secondo la Costituzione, infatti, la Guida determina le linee politiche generali del regime, è a capo delle forze armate, nomina la metà dei componenti del Consiglio dei Guardiani (che seleziona i candidati alla presidenza e al Parlamento), il capo dell'apparato giudiziario, dei Pasdaran (guardiani della rivoluzione) e della radiotelevisione di Stato, oltre che delle principali fondazioni religiose che controllano gran parte dell'economia. Il presidente della Repubblica, inoltre, può essere deposedo dalla carica nel caso la Corte suprema accerti che ha violato le sue funzioni legali o se il Parlamento (ora controllato dai conservatori) ne voti l'incompetenza. ❖

Foto Reuters

oculate in materia economica e sociale, all'apertura di spazi di libertà culturale e mediatica, a modifiche migliorative delle leggi che discriminano in base al sesso.

**SPEZZATO UN TABÙ**

Presentandosi assieme ai comizi, Mousavi e signora hanno spezzato il tabù della politica al maschile, ed aggirato i cavilli legali che sinora hanno impedito alle donne di candidarsi per la presidenza. Sarà certamente Mousavi, se eletto, a dirigere il Paese. Ma il ruolo di Zahra non sarà quello di una comprimaria. Quando una giornalista le ha chiesto se si sentisse una potenziale Michelle Obama di Teheran, Zahra ha risposto con il piglio di chi non vuole essere seconda a nessuno: «O forse potremmo dire che Michelle è una Zahra americana». Se le donne iraniane avevano un modello in Shirin Ebadi, paladina dei diritti umani vincitrice di un Nobel per la pace, ora ne hanno trovato uno non meno solido in Zahra Rana-

**MISSIONE A MOSCA**

**Il presidente Ahmadinejad sarà in Russia la prossima settimana per partecipare, in qualità di osservatore, al vertice dell'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai.**

vand.

I sostenitori di Ahmadinejad temono di non farcela. Potrebbero anche prevalere ma senza superare il quorum del 50% cento. Ed in un eventuale ballottaggio con Mousavi tutto potrebbe accadere. Apparentemente fuori gioco sono gli altri candidati, il riformatore Kharroubi e l'ultraintegralista Moshen Rezaie. Il nervosismo del presidente uscente emerge dai ripetuti tentativi di infangare la personalità dei suoi avversari. Ha insinuato che Zahra abbia ottenuto irregolarmente un dottorato di ricerca universitario. Ha accusato di corruzione l'ex-presidente Rafsanjani, sostenitore di Mousavi. Ha mobilitato gli ambienti militari a lui favorevoli per lanciare un pesantissimo monito agli avversari. «Ogni tentativo di provocare in Iran una rivoluzione di veluto sarà stroncato sul nascere», ha dichiarato Yadollah Javani, responsabile politico dei Pasdaran. In altre parole, non azzardatevi a scendere in piazza per denunciare brogli o reclamare la vittoria. ♦

→ **Le promesse** Versato un terzo dei 21,5 miliardi di dollari annunciati  
→ **«Vergogna»** Roma e Parigi responsabili dell'80% dei soldi mancati

# Aiuti all'Africa, Italia bocciata Geldof: governo non credibile

**L'Italia non mantiene la promessa di aumentare gli aiuti ai Paesi poveri, anzi sta tagliando le risorse. One, la campagna contro la povertà condotta da Bob Geldof, Bill Gates e Desmond Tutu ci accusa. «Governo non credibile».**

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Trentaquattro milioni di bambini in più che ora possono andare a scuola, tre milioni di persone che hanno avuto le medicine contro l'Aids. In tre paesi - Etiopia, Ruanda e Zambia - i morti per malaria oggi sono la metà che solo qualche anno fa. Non per merito nostro. L'Italia non ha rispettato l'impegno a raddoppiare i fondi destinati ai Paesi poveri, preso solennemente da Berlusconi all'allora G7 di Gleneagles nel 2005. Dei soldi annunciati si è visto ben poco, appena il 3 per cento dell'incremento promesso e altri tagli sono già in agenda. E il rapporto della Campagna internazionale contro la povertà One, non ci fa nessuno sconto. «Vergogna Italia, il tuo governo ti disonora», ha detto il cantante irlandese Bob Geldof, presentando a Londra le cifre in rosso della solidarietà, insieme a Bill Gates e all'arcivescovo vescovo Desmond Tutu.

I conti, a onor del vero, chiamano in causa anche la Francia, ma in misura nettamente inferiore alle promesse mancate del nostro Paese. E l'effetto è devastante. Dei 21,5 miliardi di dollari entro il 2010 annunciati dai sette grandi, ne è stato versato appena un terzo al 2008. Se le cose continueranno ad andare nello stesso modo è facile prevedere che a fine anno non ci sarà in cassa che la metà di quanto promesso: Italia e Francia sono responsabili dell'80 per cento degli aiuti mancati e non è roba da poco.

«C'è un problema di credibilità al cuore della presidenza di questo G8 - ha detto Bob Geldof -. Come ci si può fidare di un governo che promette qualcosa, non fa nulla, e aspettarci che guidi il mondo?». Affermazioni pesanti, ma Geldof si trova la strada spianata. «L'Italia ha



Desmond Tutu insieme a Bob Geldof

detto che metterò l'Africa in cima all'agenda del vertice G8 - si legge ancora nel comunicato di One -. Osservando il suo comportamento rispetto agli impegni dell'ultimo summit, non ha credibilità per ospitare discussioni di una tale importanza globale».

**FINANZIAMENTI TAGLIATI**

Non credibili di fronte all'umanità in miseria, ai milioni di persone che soffrono sete e fame, che muoiono di malattie banali. Non credibili rispetto agli altri membri del G8, che hanno fatto la loro parte nonostante la crisi. Stati Uniti, Canada e Giappone hanno rispettato le promesse. La Gran Bretagna, nonostante le difficoltà economiche, è riuscita a fare perfino di più: è il primo Paese sicuro di riuscire a centra-

re l'obiettivo di destinare agli aiuti lo 0,7% del Pil. La Germania segue a ruota.

Da noi invece si taglia, 411 milioni per precisione, restando prodighi di parole. Proprio ieri il ministro degli esteri Frattini, aprendo alla Farnesina la due giorni dedicata al G8 Sviluppo, ha detto che «nonostante la crisi, l'Italia vuole garantire la sua presenza tra i grandi donatori».

«Una promessa ai poveri è sacra - ha ricordato l'arcivescovo Desmond Tutu -. Mi rattrista e mi fa arrabbiare che grandi nazioni come Italia e Francia vadano nella direzione opposta». Rubare ai poveri non si fa, ha insistito Geldof. «È un'umiliazione... anche dell'anima di quel meraviglioso paese», l'Italia. ♦

→ **Trentamila casi** in 74 Paesi, ultimo l'Australia. In Italia 56 malati

→ **L'AH1N1** è un virus di «severità moderata» ma potrebbe modificarsi

# Influenza, s'allarga il contagio

## L'Oms: «Ora è una pandemia»

Nuova influenza, l'Organizzazione mondiale della sanità ha portato l'allerta al massimo grado. «Siamo all'inizio di una pandemia, per ora di severità moderata». Quasi 30.000 contagi nel mondo, 144 le vittime.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

I vertici dell'Organizzazione mondiale della sanità hanno esitato per settimane prima di fare un passo ufficiale. Fino a ieri. «Il mondo è ora all'inizio della pandemia di influenza 2009», ha annunciato Margaret Chan, direttrice generale dell'Oms. Il livello di allerta sale al grado sei, il più alto. L'influenza «suina» ormai si è diffusa su scala planetaria e il contagio è destinato ad espandersi, «non si può fermare». Non significa che il virus sia diventato più aggressivo, né che bisogna attendersi milioni di vittime come accadde nel primo dopoguerra con la spagnola. Ma che bisogna stare molto in guardia, perché il virus ha assunto una diffusione globale e nessuno è in grado di stabilire ora come si comporterà, se muterà e come.

Al momento la proclamazione della prima pandemia del secolo è soprattutto un atto dovuto. L'influenza non sembra per ora particolarmente virulenta, anche se molto contagiosa. «Globalmente abbiamo buone ragioni di credere che questa pandemia, per lo meno all'inizio, avrà una severità moderata - ha detto Chan -. L'esperienza insegna che la severità può mutare, in funzione di numerosi criteri, da un Paese all'altro». Preoccupa soprattutto che cosa potrà accadere nei Paesi poveri.

### DIFFUSIONE GLOBALE

Tecnicamente il livello sei di allerta corrisponde alla diffusione del virus in due continenti. E in questo caso l'A H1N1 ha tutti i titoli per potersi definire un virus pandemico.

Gli ultimi dati parlano di 28.774 contagiati, 144 le vittime



## The Tube in sciopero, Londra paralizzata

**LONDRA** ■ Paralizzata per il secondo giorno dallo sciopero dei lavoratori della metropolitana. Alta l'adesione. Nelle strade, file di autobus, macchine e taxi e lunghe code di persone alle fermate dei bus. I sindacati vogliono aumenti salariali e minacciano nuovi scioperi tra dieci giorni.

accertate finora. Settantaquattro i paesi interessati otto quelli più colpiti, a partire dal Messico dove l'influenza si è manifestata per la prima volta, e poi gli Usa, con oltre 13.000 contagi. E ancora Canada, Cile, Gran Bretagna, Spagna, Giappone. Lo sbarco del virus in Australia - 5 persone in terapia intensiva e un migliaio di contagiati - ha fatto salire l'allerta.

«Entrare nella fase della pandemia non comporta che vedremo un aumento nel numero dei decessi o dei casi molto gravi - ha spiegato ieri Margaret Chan -. Al contrario. Molti pazienti hanno una malattia lieve, in qualche caso si riprendono senza medicine e queste sono buone notizie».

Quello che ci si attende ora è una seconda ondata di contagi, soprat-

tutto nei Paesi finora più colpiti. L'Oms non ritiene comunque necessario raccomandare limitazioni dei viaggi o dei movimenti di merci. Quello che è indispensabile è tenere sotto controllo il virus.

### VACCINO A SETTEMBRE

Il vaccino per l'A H1N1 non sarà disponibile prima di settembre, all'inizio dell'autunno nell'emisfero nord. L'Organizzazione mondiale della sanità dà comunque priorità alla produzione dei vaccini per le influenze stagionali, che ogni anno uccidono fino a 500.000 persone e ne infettano milioni.

In Italia i contagi sono stati finora 56. Si trattava nella gran parte dei casi, tranne tre, di persone che si erano ammalate al rientro da un viaggio all'estero. ❖

## Brevi

### IRLANDA

**Il Papa chiede verità e giustizia sulla pedofilia**

Tolleranza zero per gli abusi sessuali evidenziati dal «Rapporto Ryan». Il Papa ha chiesto ai vescovi irlandesi «verità e giustizia per tutti». Ai vescovi di Irlanda si chiede di evitare che si ripetano le violenze sessuali sui bambini e di «aiutare il processo di guarigione alle vittime degli abusi ancora in vita».

### AUSTRALIA

**Atterraggio d'emergenza per Airbus: fuoco in cabina**

Un Airbus A330-200 (stesso modello di quello Air France inghiottito dall'atlantico) in volo tra il Giappone e l'Australia, ha fatto un atterraggio d'emergenza sull'isola di Guam, nel Pacifico, dopo un inizio d'incendio in cabina di pilotaggio. Nessuno è rimasto ferito. L'aereo è di una compagnia australiana low cost.

### BELGRADO

**Mladic, spunta un video ma forse è vecchio**

La tv pubblica bosniaca ha mostrato delle riprese amatoriali, girate negli ultimi 12 anni, che ritraggono il superlatitante dei Balcani, l'ex generale serbo-bosniaco Ratko Mladic. Sono situazioni di ordinaria e felice quotidianità con la famiglia e una sua partecipazione a un matrimonio. Ma Rasim Ljajic, ufficiale di collegamento del governo serbo con il Tribunale penale internazionale dell'Aia, sostiene si tratti di immagine vecchie di otto anni.

### UNGHERIA

**Affreschi rom nel villaggio di Bodvalenke**

Un paese di 200 abitanti, quasi tutti rom, nel nord dell'Ungheria sarà abbellito con affreschi sulle facciate di tutte le case. Il progetto «villaggio agli affreschi», per attirare i turisti, è stato ideato da un artista rom, Janos Horvath. Il comune di Bodvalenke, fra i più poveri ed arretrati del Paese, vuole uscire con questo progetto dalla condizione di miseria e di discriminazione, ha detto l'artista. Gli affreschi, ispirati alla vita, i miti, le leggende, i sogni, le sofferenze, i desideri degli «tzigani» (i rom in Ungheria) saranno realizzati da artisti rom con l'aiuto degli studenti della scuola locale.

# Tutti i dettagli sono decisivi per tutelare la vostra qualità.

## Senza eccezioni.

La sicurezza alimentare richiede l'affidabilità di tutta la filiera. Siamo specialisti e sappiamo che la garanzia su **ERBE E SPEZIE** dipende da un rigoroso controllo sulle materie prime, sui fornitori e sul processo produttivo. E non solo da un foglio di carta.

- CONTROLLI ORGANOLETTICI, IGIENICO-SANITARI E MICROBIOLOGICI
- SISTEMA QUALITÀ APPLICATO A TUTTO IL CICLO PRODUTTIVO (SEGREGAZIONE ALLERGENI, ELIMINAZIONE DI IMPURITÀ, PULIZIA DA CORPI ESTRANEI E RESIDUI FERROSI, ETC...)
- TRACCIABILITÀ COMPLETA E SOSTANZIALE SUPPORTATA DA AUDIT PERIODICI PRESSO I FORNITORI
- ASSISTENZA TECNICA PERSONALIZZATA E COPERTURA ASSICURATIVA

**Per questo possiamo offrire un concreto valore aggiunto da trasferire sui vostri clienti e sui vostri consumatori.**



La più grande, la più completa, la più specializzata azienda italiana di:  
**ERBE • SPEZIE • CONCE E DROGHE • INGREDIENTI FUNZIONALI**

Viale Nilde Lotti 23/25 - 50037 S. Piero a Sieve - Firenze - ITALY  
Tel. +39 055 8432650 - Fax +39 055 8432653 [industria@drogheria.com](mailto:industria@drogheria.com) - [www.drogheria.com](http://www.drogheria.com)



BRC  
IFS  
SA 8000:2001  
ISO 14001:2004\*  
\* In corso di certificazione

ICEA per prodotti biologici  
KOSHER  
Bodycote  
Luniviera: aseptorvikt

MEMBRI DI:



AIIPA **ASSOERBE**

Drogheria e Alimentari collabora con:

- **Università degli Studi di Firenze**
- **Università degli Studi di Pisa**
- **Università degli Studi di Milano** (laboratori di ricerche Analitiche e Tecnologiche del Di. Pro.Ve.)
- **Consiglio Nazionale delle Ricerche (Pisa)**

## Altri revisionismi

# Una nuova curiosa teoria su piazza Fontana: i «Valpreda» erano due

**A pochi mesi** dal quarantesimo anniversario della strage di Milano un saggio del giornalista Paolo Cucchiarelli propone una ricostruzione che, per far «tornare tutto», propone uno scenario al limite dell'inverosimile con gli anarchici abbindolati dai fascisti di Ordine Nuovo



12 dicembre 1969: bomba alla Banca Nazionale dell'Agricoltura



## ALDO GIANNULI

aldo@aldogiannuli.it

**L**a strage di piazza Fontana venne ideata dai fascisti di Ordine Nuovo e le bombe furono due. Quel 12 dicembre del 1969, una delle due bombe venne consegnata a Valpreda da finti anarchici - in realtà fascisti - che gli raccontarono che si trattava di compiere un attentato dimostrativo e che il timer era programmato a due ore, così da esplodere a banca chiusa, senza vittime. Ma, il timer era truccato e la "corsa" era solo di 60 minuti. Valpreda sarebbe effettivamente salito sul taxi di Rolandi ed avrebbe depresso la prima borsa. A fianco a essa, un sosia di Valpreda (forse il fascista Claudio Orsi) - giunto sul posto con un altro taxi e ripartito con l'auto di un complice - avrebbe collocato una seconda borsa con una bomba azionata a miccia, per far saltare in aria tutto prima della chiusura della Banca dell'Agricoltura.

Contemporaneamente, giovani anarchici avrebbero collocato altre bombe, che però non esplosero perché Giuseppe Pinelli le segnalò alla polizia. Il ferroviere anarchico, per non tradire questi compagni, avrebbe poi fornito un alibi falso. Dunque, una strage che resta fascista, ma realizzata in modo da precostituire un falso colpevole. La necessità di difendere Valpreda, avrebbe impedito alla sinistra di fare piena luce sul caso, generando un mistero durato quaranta anni. Su questa base, si avanzano ipotesi che risolverebbero anche i casi del commissario Luigi Calabresi e dell'editore Gian Giacomo Feltrinelli.

**È una ricostruzione**

molto suggestiva quella proposta da Paolo Cucchiarelli nel suo «Il segreto di Piazza Fontana», recentemente pubblicato da «Ponte alle Grazie». Un'ipotesi che si avvale largamente dell'inchiesta del giudice Salvini e che si fonda sull'esame minuzioso di perizie, di verbali, oltre che della stampa dell'epoca. Va presa in considerazione molto laicamente, nel merito, senza pregiudizi.

Cucchiarelli sostiene che, considerandole da questo punto di vista, «le cose girano» e quel che prima appariva illogico, trova così una sua soluzione razionale. A noi sembra, invece, che le cose non «girino» affatto e che questa sia proprio la parte più debole del libro.

L'autore supporta le sue affermazioni recuperando le dichiarazioni del tassista Rolandi («Teste fragile ma genuino», lo definisce) e quelle del brigatista rosso pentito Galati, integrandole con le sue interviste all'ex agente segreto Silvano Russomanno e ad un misterioso dirigente di estrema destra, indicato come «Mister X». Il che in realtà dimostra poco o nulla: Rolandi e Galati so-

**Il libro**

«Il segreto di Piazza Fontana» (Edizione Ponte alle Grazie, 448 pag, 19,80 euro) è stato scritto dal giornalista parlamentare dell'Ansa Paolo Cucchiarelli, che da anni si occupa della storia del terrorismo e della strategia della tensione. È in libreria dello scorso 28 maggio.



no vecchi arnesi smontati già cento volte, Russomanno dice poco e comunque, per la parte da lui svolta nel caso, non è credibile. Quanto a «Mister X», Cucchiarelli ha sicuramente intervistato qualche esponente della destra extraparlamentare del tempo ma, se non sappiamo chi è, non siamo in grado di valutare la veridicità del suo racconto e di capire perché oggi ci dica queste cose.

Potrebbe, per esempio, essere stato suggestionato da uno dei tanti depistaggi. In definitiva, di questo «Mister X» non è possibile tenere conto.

L'ipotesi presenta anche contraddizioni interne. In

primo luogo, resta sempre da capire perché Valpreda (che disponeva di auto propria) avrebbe dovuto prendere un taxi a cento metri dall'arrivo alla meta. «Mister X» in proposito sostiene che «qualcuno» gli avrebbe detto di prendere il mezzo pubblico per ridurre così al minimo il tempo della sua presenza nella piazza. E Valpreda se la sarebbe bevuta, senza sospettare nulla. No, non ci sembra credibile.

**Il punto più debole**

è la duplicazione di tutto: taxi, sosia, borsa e bomba. Non si capisce perché i fascisti avrebbero dovuto ideare un piano così inutilmente complicato. Si manda un sosia in un certo posto ad

una certa ora per creare un capro espiatorio, ma se questo è presente effettivamente sul posto, che bisogno c'è del sosia? Per di più anche il sosia avrebbe preso un taxi: e se alla polizia si fossero presentati due tassisti, che sostenevano di aver portato lo stesso passeggero alla stessa ora nello stesso posto? E, infatti, il libro parla di «giochi di prestigio» per far sparire il secondo tassista. Ma perché farli quando si può evitare il pro-

blema fin dall'inizio?

Stesse considerazioni per la doppia bomba: avendo a disposizione, è questa l'ipotesi, il vero Valpreda che la porta con un timer truccato, che bisogno c'era di metterne un'altra? Meno che mai convince la teoria della miccia «accesa sul posto» con il rischio di essere visti dal personale o dai clienti.

In definitiva, i punti che suscitano perplessità sono diversi e non è il caso di affrontarli tutti in questa sede. Ci limitiamo a segnalare il rischio che la parte più discutibile del libro metta in ombra quella più utile. La verità sulla strage del 12 dicembre 1969 è, infatti, ancora largamente da chiarire e il lavoro di Cucchiarelli ci offre molti dati tecnici su cui riflettere.

Ma c'è anche un altro aspetto, il più delicato: quest'anno ricorre il quarantesimo anniversario della strage e spira già un brutto vento. Da più parti si alzano cortine fumogene per sfuocare il ricordo annegando tutto in un mare di ipotesi che sono volte a rendere sostanzialmente equivalenti le possibilità e i sospetti. Non è così: sulla strage di piazza Fontana ci sono ancora molte questioni da chiarire, ma ci sono anche verità stabilmente acquisite. Stiamo attenti a non fare regali involontari a chi intende alimentare questa voglia di rimozione. ♦

**LA FINE DELL'INNOCENZA**

Quel 12 dicembre del 1969 cambiò molti destini. Ci fu anche chi si risolse ad aderire al terrorismo. Centinaia di libri, innumerevoli polemiche e un punto fermo: gli apparati dello Stato deviarono le indagini per coprire i neofascisti.

**Quel 12 dicembre 1969****I morti furono 17, i feriti 105****L'inizio della strategia delle stragi**

Le vittime furono 17, i feriti 105. Fu la prima delle stragi di una lunga epoca di sangue. Fu anche, per un'intera generazione, la «fine dell'innocenza» e la ragione che portò molti militanti dell'estrema sinistra ad aderire negli anni successivi al terrorismo.

Al primo libro (una pietra miliare nella storia del giornalismo investigativo e delle controinformazione), «La strage di Stato», è seguita una pubblicistica estremamente vasta. Anche perché le inchieste e i processi sulla strage di piazza Fontana sono andati avanti fino a pochi anni fa. Ma, mentre la verità giudiziaria ha stentato a farsi strada, quella storica è ormai acquisita. Dice che la decisione di mettere quella bomba nella sede milanese della Banca Nazionale dell'Agricoltura fu presa dai neofascisti. Dice che l'inchiesta fu depistata in modo sistematico dai servizi segreti e dagli apparati dello Stato. Dice che gli anarchici - e tra loro Pietro Valpreda, scomparso il 6 luglio del 2002 - erano innocenti.



**Confartigianato** L'assemblea è stata l'occasione per un altro show del presidente del Consiglio tra Noemi e l'avvocato Mills

→ **Confartigianato** L'assemblea si accalora per le battute d'avanspettacolo di Berlusconi

→ **La platea** ride per episodi che all'estero suscitano indignazione e critiche severe

# Applausi e risate per gli scandali del premier

Ma quale crisi? Silvio Berlusconi fa battute su Noemi e l'avvocato Mills, sui voli di Stato gratis e la platea di Confartigianato ride e applaude. Neanche fosse finzione. «Incomprensibile» per Federconsumatori.

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Applausi e risate ieri all'assemblea di Confartigianato. Era di scena il premier che dopo aver promesso questo e quello in quattro minuti, ha speso gli altri tre per un paio di battute. Non le solite barzellette, alle quali è pur cortese rispondere anche se sono vecchie o non si capiscono: la platea di artigiani e piccoli imprenditori si è sollazzata quando il presidente del Consiglio ha citato Noemi, l'arcinota adolescente protagonista dell'arcino-

to scandalo. «Ora devo scappare - ha detto il premier - sto combinando il matrimonio tra Noemi e quell'avvocato inglese, come si chiama? Ah, Mills». Cioè l'avvocato imputato - insieme al premier - di corruzione in atti giudiziari e per questo condannato. «Donerò un viaggio sui voli di Stato, naturalmente gratis», ha aggiunto. Ancora risate, dalla stessa platea che poco prima aveva applaudito il presidente di Confartigianato che reclamava meno spesa pubblica. A volte anche fare uno più uno risulta difficile.

#### SCANDALI E VERGOGNE

E pensare che la relazione del presidente Giorgio Guerrini aveva insistito a lungo sulla crisi, sulle difficoltà attraversate dalla piccola e media impresa, al tanto che c'è da fare se si vuole venire fuori dal guado. Sottointeso, finora non è stato fatto molto. Ma Guerrini è stato tenero con l'esecutivo. Ha avuto in cambio impegni a fare, e un'altra battuta: «Ho saputo che mi vuole sostituire», ha detto di lui il premier. E giù risate. Mica la crisi è una cosa seria. E di scandaloso in Italia ci sono solo i premi Inail, cioè l'assicurazione che gli artigiani pagano contro gli infortuni sul lavoro.

Troppo alti, «scandalosi», ha detto il premier, «li abbasseremo». A stretto giro di posta ecco che risponde l'Inail «li abbasseremo». «Vergogna» è invece il termine che il premier ha usato per i ritardi con cui la pubblica amministrazione paga le imprese sue fornitrici. E qui l'impegno è a compensare crediti con debiti. Che siano problemi che un governo può affrontare, nessun dubbio. Ma di certo non sono questi gli «scandali» e le «vergogne» d'Italia.

E c'è chi ancora lo afferma. «È del tutto incomprensibile, e anzi offensi-

**Lo show di regime**  
«Devo combinare il matrimonio tra Noemi e l'avvocato Mills»

vo per la dignità del Paese, che un'assemblea di piccoli imprenditori plauda e sghignazzi alla battute volgari attorno agli ultimi scandali del paese», scrive in una nota Rosario Trefilotti, presidente di Federconsumatori. E annuncia una raccolta di firme per una proposta di legge per poter scaricare dalle denunce dei redditi, ricevute e fatture dei lavori eseguiti

## Pensionati

**La Cgil critica Fini: non si fanno discriminazioni**

**La Cgil** critica il presidente della Camera Gianfranco Fini per avere incontrato ieri solo la Cisl, su una questione, la non autosufficienza, che da tempo vede impegnati tutti i sindacati confederali. «Con disappunto prendiamo atto - scrivono in una lettera a Fini il segretario generale Guglielmo Epifani e il segretario dei pensionati Cgil Carla Cantone - di una scelta di parzialità che ci auguriamo sia rapidamente superata attraverso una convocazione formale di tutti i soggetti sindacali che le hanno inviato già da tempo la richiesta di incontro quale Presidente della Camera dei Deputati».

La Cgil ricorda infatti che «da diversi mesi le organizzazioni sindacali Spi Cgil, Fnp Cisl, Uilp Uil hanno avanzato più volte formale richiesta di incontro in relazione alla proposta di legge di iniziativa popolare sulla non autosufficienza che giace alla Camera da oltre un anno. A tale richiesta lei non ha mai risposto».

dagli artigiani. Obiettivo: diminuire le tasse a chi già le paga e stanare chi le evade.

La riduzione del carico fiscale è tra le richieste di Confartigianato. In nome di «un modello di sviluppo collaudato - spiega Guerrini - che ha prodotto risultati concreti»: 58 miliardi e leadership europea per maggior valore aggiunto manifatturiero realizzato da imprese con meno di 20 addetti e aumento dell'export pari all'1% nell'ultimo anno. Poi le critiche. La crisi del credito che sottrae alle pmi 13,8 miliardi per il mancato adeguamento dei tassi delle banche a quelli di riferimento della Bce. La burocrazia che pesa per 15 miliardi, i pagamenti della pubblica amministrazione onorati in media in 128 giorni.

Ad ascoltare, i ministri Scajola (che è anche intervenuto), Sacconi, e poi Marcegaglia, Montezemolo, Angeletti, Abete. E ovviamente Berlusconi che tra una battuta e l'altra ha promesso che risolverà i problemi. Del resto «abbiamo avuto la conferma che il governo può continuare a lavorare - ha detto -. La sua maggioranza è stata confermata dagli italiani». Alcuni dei quali trovano anche il coraggio di ridere. ♦

IL LINK

IL SITO DELL'ORGANIZZAZIONE  
www.confartigianato.it



Telecom è protagonista di un duro scontro col sindacato

## Intervista a Emilio Miceli (Slc Cgil)

# Telecom non può licenziare, è ora di cambiare strada

**Oggi** sciopero e manifestazione a Roma contro il piano di tagli deciso dall'azienda. «Ripensare l'accordo con Telefonica che blocca il gruppo»

**GIUSEPPE VESPO**  
MILANO  
g.vespo@gmail.com

**S**tanno facendo a pezzi le relazioni industriali. Noi non trattiamo con la pistola alla tempia. L'azienda sa che deve ritirare i licenziamenti. Poi si potrà discutere di riorganizzazione». Non ci sono soluzioni alternative per Emilio Miceli, segretario generale Slc-Cgil, che dopo i 470 esuberanti annunciati dall'ex monopolista dei telefoni (27 maggio) ha parlato di «strappo senza precedenti». Oggi c'è lo sciopero nazionale dei dipendenti, che si riuniscono in corteo nel centro di Roma insieme a Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom-Uil.

### Cosa succede in Telecom?

«Succede che l'azienda dimostra di non avere un'idea, una linea, una direzione. In questa confusione tenta di tagliare posti di lavoro ovunque, senza criterio. Sono tagli inutili anche perché l'incidenza del costo del lavoro è del 12% sui costi complessivi. Un'operazione del genere in un momento di crisi come questo è anche irresponsabile dal punto di vista sociale. Non per niente il ministro Sacconi è intervenuto, chiedendo una moratoria dei licenziamenti».

**E allora perché lo fanno, se non per risparmiare, visto anche il debito che**

### pesa sui conti?

«Forse per tenere a bada i piccoli azionisti, che scalpitano. Gli dicono: "Buttiamo fuori un po' di gente, razionalizziamo i costi". Ma per risolvere i problemi di Telecom, come il debito, bisogna capire se c'è la necessità di introdurre risorse fresche in azienda o di ripensare l'assetto societario».

### Si riferisce ai soci spagnoli?

«Telefonica, certo. Andrebbero ridefiniti i rapporti, visto che gli spagnoli non hanno altri impegni che non siano bloccare Telecom in Europa e in America Latina».

**Torniamo ai lavoratori. Esattamente un anno fa Telecom annunciava il maxitaglio di 5mila posti di lavoro. Poi l'accordo di settembre coi sindacati: uscite solo su base volontaria. Poi?**

«Quell'accordo doveva restare in piedi fino al 2010. Invece a dicembre 2008 comunicano altri 4mila esuberanti. Ora il taglio di 470 persone della Dierctory Assistance e la chiusura di 22 sedi territoriali. È chiaro che non hanno rispettato i patti. E pensare che Bernabè, esordì dicendo che non avrebbe toccato i posti di lavoro e che avrebbe mantenuto un buon rapporto col sindacato».

### E invece?

«C'è voglia di menar le mani tra i dirigenti Telecom. E non si capisce perché. Noi siamo uniti. Non firmeremo nessun licenziamento». ♦

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,3969

FTSE MIB  
20.585  
+1,41%

ALL SHARE  
21.208  
+1,42%

## CGIL LOMBARDIA

### La festa

Inizia oggi la festa di tre giorni della Cgil lombarda nell'Area Breda Spazio MIL-Museo dell'Industria e del Lavoro a Sesto San Giovanni. Dibattiti, cultura e ristorazione.

## ALCATEL

### Corteo

I lavoratori degli stabilimenti Ritel e Alcatel di Rieti hanno protestato in prefettura per trovare una soluzione alla vertenza che rischia di mandare a casa 500 lavoratori.

## POSTE SVEDESI

### In Fiorino

Fiat e Posten, la società delle Poste svedesi, hanno siglato un contratto per la fornitura di 3000 Fiat Fiorino 1.3 Multijet con cambio robotizzato «Comfort-matic» a 6 marce.

## IKEA

### A Torino

33.000 metri quadri di superficie, 9.600 prodotti, 1.678 parcheggi, 600 posti per la ristorazione, 170 metri quadri di area gioco. Sono alcuni «numeri» del nuovo punto vendita di Ikea a Torino.

## BREIL

### Sciopero

La riunione tra sindacati e Binda, il gruppo milanese del marchio Breil, si è chiusa con la proclamazione di uno sciopero di tre giorni.

#### CITTA' DI TERRACINA (LT)

##### Avviso

Publicazione di domanda per la realizzazione del Porto Turistico denominato Marina di Porto Badino il dirigente visti gli artt. 3,4 DPR 509/97 rende noto che la domanda di concessione presentata dalla Società Marina Investimenti Circolo Nautico corredata del progetto prelim. ed i relativi allegati sono depositati c/o Dipartimento LL.PP. del Comune di Terracina sito in P.zza Municipio per la durata di 80 gg. e quindi fino al 28.08.09; Si invitano tutti coloro che vi hanno interesse a presentare le eventuali osservazioni che dovranno pervenire c/o Uff. Protocollo dal lunedì al venerdì ore 9-13 entro il termine del 28.08.09. L'avviso integrale viene affisso all'Albo Pretorio del Comune, e su [www.comune.terracina.it](http://www.comune.terracina.it).  
Terracina, 04/06/2009  
Dirigente Dott. Ing. Luigi Di Mauro

Foto Ansa



Margherita Agnelli chiede da tempo un chiarimento sull'eredità del padre Gianni Agnelli

# Margherita alla caccia del tesoretto Agnelli

La figlia dell'Avvocato chiede conto di un miliardo e 400 milioni, somma che sarebbe svanita. La replica: «Falsità, il Tribunale ristabilirà la verità»

## Il caso

EUGENIO GIUDICE

TORINO  
eugenio.giudice@libero.it

**M**argherita riavvolge il filo. E dopo i posti barca, gli appartamenti e altri beni in giro per il mondo è il momento del contante, che forse è all'origine di quelle proprietà che, dice, le erano state nascoste al momento della divisione dell'eredità del padre nel 2004.

In vista dello show down - l'udienza finale è prevista per il prossimo 30 giugno - Margherita Agnelli chiede conto di un tesoro da 1,4 miliardi di euro nascosto all'estero, secondo i suoi legali, dopo un'operazione finanziaria del gruppo sull'allora holding lussemburghese Exor. In una memoria presentata al tribunale civile di Torino, dove la figlia dell'Avvocato ha chiamato in giudizio i due principali collaboratori del padre, Gianluigi Gabetti e Franzo Grande Ste-

vens, oltre al commercialista svizzero Siegfried Maron e la madre Marel-la Caracciolo, viene rispolverata quella maxi Opa del 1998 da 2600 miliardi di lire, circa 1,6 miliardi di dollari, considerata un espediente per creare un patrimonio di riserva oltrefrontiera.

Falsità, replicano dal gruppo Agnelli a Margherita indicandola, come sempre, come la signora De Pahlen, dal cognome del suo secondo marito: «C'è chi per pretese di successione familiare si dedica a minare la credibilità del Gruppo e dei suoi uomini, stravolgendo il passato e gettando persino ombre sinistre sull'operato e sulla memoria dell'Avvocato Agnelli». La nota diffusa ieri non entra nei dettagli ma annuncia che tutto sarà chiarito davanti al giudice.

**In sintesi**, secondo gli analisti finanziari che lavorano per Margherita, il gruppo torinese acquistò una società che già controllava per evitare di pagare una maxi imposta sui dividendi. La Exor nel 1998 è una finanziaria ricchissima, nel suo portafoglio ci sono partecipazioni come il

## I documenti

I fondi scomparsi all'estero dopo l'Opa da «ridere» di Exor

## Gabetti e Stevens

I due collaboratori di Agnelli risponderanno in aula, entro fine mese

19 % del Club Méditerranée, il 75 % di Chateau Margaux, il 19 % della Société Foncière Lyonnaise, il 20,5 % di Rockefeller Center Properties, e sta per distribuire un maxi dividendo da più di un miliardo e mezzo di dollari.

**L'Ifi, finanziaria** della famiglia, ne detiene il 24,8 % in titoli ordinari e il 5,7 % di privilegiati. C'è poi una quota molto consistente di azionisti anonimi, e un flottante quasi irrilevante. Il dividendo estero dei soci italiani, ufficiali e no, va tassato in ogni caso. Che problema c'è? C'è che secondo gli esperti della figlia dell'Avvocato quegli azionisti anonimi sono in realtà sempre riconducibili alla famiglia e si potesse evitare quel salasso sarebbe un bel colpo. E aggiungono che invece le plusvalenze riscosse all'estero sono esentasse. Di qui l'idea dell'acquisizione, attraverso un'offerta pubblica d'acquisto, che remunererebbe gli azionisti ma non l'erario.

L'Opa, a 105 dollari per azione, viene lanciata a cavallo di capodanno: 1,45 miliardi di dollari, - circa 2000 miliardi di lire - vengono prestati dalla Chase Manhattan Bank, ma al pool partecipano una ventina di banche tra cui i maggiori istituti italiani. A gennaio del '99 i soci sconosciuti, che hanno sempre partecipato alle assemblee della società attraverso fiduciari, vendono titoli per 1,36 miliardi di dollari. Riscuotono e si dileguano. La Exor entra ufficialmente nel gruppo Agnelli che la controlla attraverso l'Ifi e soprattutto la società veicolo dell'Opa "Giovanni Agnelli International" che avrà però vita breve. La Exor si fonde con la società acquirente, eredita e paga il debito alle banche con il dividendo deliberato. È andata così?

«Fortunatamente - precisa l'Accomandata Giovanni Agnelli e C. - con l'approssimarsi del dibattito processuale si avvicina il momento della chiarezza: gli avvocati dei convenuti dalla signora de Pahlen risponderanno punto per punto e in piena trasparenza alle accuse inconsistenti, ristabilendo la verità nella sede più appropriata, che è quella delle aule di giustizia». ♦

## Isvap

Le assicurazioni vogliono aumentare la Rc Auto

**Il settore Rc auto ha registrato nel 2008 un calo della raccolta del 3%, proseguito anche nel primo trimestre 2009 con un -5,2%, con un risultato tecnico passato da 957 milioni nel 2007 a -91 milioni nel 2008. Sono i dati forniti dal presidente dell'Isvap Giancarlo Giannini nella sua relazione annuale, in cui si sottolinea comunque che «la risposta non può consistere nell'aumento delle tariffe». Piuttosto «occorre ridurre i costi del sistema: le condizioni ci sono».**

**Secondo le associazioni dei consumatori, in realtà, le compagnie hanno già iniziato ad aumentare il costo delle polizze, senza giustificazioni.**

**Da oggi, inoltre, si potranno verificare le condizioni per la Rc auto delle 65 compagnie attive in Italia: debutta infatti in rete il «preventivatore unico Rc auto» uno strumento per i consumatori a disposizione sui siti dell'Isvap e del ministero dello Sviluppo.**

→ **Dopo annunci e rinvii** Palazzo Chigi ha convocato le parti per l'avvio della trattativa

→ **La Fiom** è il primo sindacato alle Presse di Mirafiori, dopo il voto dei lavoratori

# Fiat, tavolo aperto il 18 giugno Berlusconi: Opel è possibile

**La convocazione per l'apertura del tavolo Fiat è infine arrivata: le parti si ritroveranno il 18 giugno a Palazzo Chigi. L'argomento più delicato è il futuro degli stabilimenti italiani. E Berlusconi rilancia su Opel.**

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

La questione non è certo sembrata essere in testa all'agenda di Palazzo Chigi, ma alla fine l'attesa convo-

cazione del tavolo Fiat è arrivata. L'incontro tra il governo, il Lingotto e i sindacati si farà il prossimo 18 giugno e sarà il presidente del Consiglio a presiederlo. A dare la comunicazione ufficiale è stato ieri il ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola. «All'indomani della positiva conclusione della vicenda Chrysler - si legge nel comunicato - è convocato il tavolo Fiat per il 18 giugno alle ore 9 a Palazzo Chigi. Il presidente del Consiglio Berlusconi presiederà l'incontro con i vertici dell'azienda, il sindacato, e i presidenti delle Re-

gioni dove sono ubicati i principali impianti di produzione». L'argomento più delicato è quello del destino degli stabilimenti e dei molti lavoratori del gruppo in Italia.

«Penso che debba essere un incontro molto poco diplomatico - ha commentato il segretario della Uil, Luigi Angeletti - nel quale l'azienda ci dice quali sono le condizioni per far sì che negli stabilimenti italiani non ci siano riduzioni di capacità produttiva e dell'occupazione». Sulla stessa linea il numero uno della Fiom, Gianni Rinaldini: «Dopo la conclusione

positiva con Chrysler, andiamo al confronto partendo dal fatto che non ci possono essere riduzioni né di stabilimenti né dell'occupazione».

Proprio ieri la Fiom ha vinto le elezioni Rsu alle Presse di Mirafiori, anche se presente solo tra gli operai. «I lavoratori premiano la nostra coerenza in difesa del contratto nazionale dei posti di lavoro» ha commentato Giorgio Airaud della Fiom torinese.

Intanto, mentre a Piazza Affari il titolo Fiat si è portato a ridosso degli 8 euro (+1,99% a 7,94), ieri i vertici Fiat, (Marchionne, Montezemolo ed Elkan), sono arrivati a bordo di una Fiat 500 decappottabile a Palazzo Chigi dove si è svolta la presentazione della flotta di auto per il G8. Nell'occasione Berlusconi ha rilanciato sulla questione Fiat-Opel: «L'accordo è ancora possibile». ♦

## ITALIARAZZISMO.IT

*Noi&loro / L'Italia al tempo delle migrazioni*

Su l'Unità tutti i martedì, giovedì e sabato  
Dal 5 giugno online

**Direttori**

Luigi Manconi Valentina Calderone Valentina Brinis

**Italia-razzismo è promossa da:**

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi

**BALOTELLI E I SUOI FRATELLI**

Nostra intervista esclusiva al giovane campione dell'Inter su calcio e razzismo.

Carmelo Cantone

**BLACK ITALIANS**

Mauro Valeri

**IO, FIGLIO, NIPOTE  
E PRONIPOTE DI EMIGRANTI**

Darwin Pastorin

**UNA MATTINA IN QUESTURA**

Laura Balbo

**MOZART A PIAZZA VITTORIO**

Francesca Capovani

**EXTRA-COMUNICARE**

Iman Sabbah

**VEDERE IL BOSSI DENTRO DI NOI**

Vanni Capocchia e Maurizio Ambrosini

**"LEGGI RAZZIALI"**

Luigi Manconi e Federica Resta



## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ELISA MERLO

## Uccisa da una legge disumana

Vira Orlova, Ylenia, 40 anni, badante presso un'anziana signora, ha iniziato a perdere sangue di notte per un aborto spontaneo. Chiusa nella stanza è morta senza chiamare soccorso. Non aveva il permesso di soggiorno, ha avuto paura di perdere il lavoro e di essere denunciata. Il sangue lo aveva raccolto in una bacinella.

**RISPOSTA** ■ Ylenia che muore di aborto perché ha paura di chiedere aiuto ai medici italiani dovrebbe apparire nei sogni di Maroni, di Cota, di Salvini e dei loro camerati in camicia verde per qualche settimana. Svegliandoli e forzandoli a raccontare alle compagne che dormono con loro l'orrore di una morte che poteva essere evitata se una avidità insensata di consensi malati non li avesse spinti a varare ed a pubblicizzare una norma in aperto conflitto con la morale di tutti: cristiani, islamici e laici. Perseguitandoli con il rimorso per il male prodotto dalla loro "cattiveria". Poiché il sogno nasce nell'inconscio delle persone, tuttavia, quello di cui ci sarebbe bisogno perché questo (mio) sogno si avveri, è l'esistenza, nel loro mondo interno, di una qualche traccia di pentimento per quello che una visione distorta della politica li ha spinti a fare. Potremmo essere molto più ottimisti sul futuro, infatti, se in qualche momento del giorno o della notte uno di loro provasse una qualche sofferenza o vergogna di fronte ad Ylenia che muore in quel modo: sofferenza e vergogna di cui, purtroppo, ad ora non si sente parlare.

VIVIANA VIVARELLI

## Noemi, corri

Tutto era pronto per la festa che lo avrebbe consacrato il più amato dagli italiani. I troll imperversavano sui blog come impazziti e li battevano col passo dell'oca. Le ninfette erano pronte con ghirlande sui seni nudi. Girandole, fuochi d'artificio e mortaretti peggio che a fine d'anno. Bondi scriveva una Silvidiossea. E un bel referendum trabocchetto era pronto per il balzo finale col Pd già dentro come un topo sul formaggio. Ogni comparata televisiva preparava il grande

evento. Ogni passeggiata nelle tendopoli provava il balletto finale. I grandi del G8 si sarebbero rimangiati le loro critiche. Perfino il Financial Times avrebbe chiesto scusa. I sondaggisti portavano un gradimento al 73%, come neanche Gesù Bambino a Betlemme. Obama, diceva B, è nettamente sotto. Alla fine B. dava numeri da circo Togni: 46%...e invece...nel Pdl non è nemmeno il più votato. A Udine lo batte una certa Debora e a Benevento Mastella. Ha perso tre circoscrizioni. 2,7 milioni di voti in meno. Dal 34,4 è sceso al 25. persino dentro il suo partito di proprietà lo ama solo 1 su 4. Noemi, corri, che papi piange!

DANIELE MARINO

## Ho visto i colleghi piangere

Sono docente di Lettere da diversi anni a Trapani, parlo a nome di tantissimi miei colleghi che si trovano nella condizione di precari fantasma perché impossibilitati ad acquisire l'abilitazione. Negli anni trascorsi i nostri colleghi hanno avuto sempre la possibilità di accedere ad un corso abilitante presentando una semplice domanda con l'attestazione del servizio svolto. Ad oggi, invece, secondo la bozza di formazione docenti il servizio svolto non vale nulla, la nostra preparazione nemmeno e la nostra età, non più verde 30/40 anni, ci penalizza più dei giovani neolaureati. Ho visto colleghi piangere perché l'anno prossimo non sapranno cosa fare...l'importante è risparmiare, ma su cosa? Sulla pelle di poveri cristi che svolgono il proprio lavoro con amore e dedizione?

GIADA NENCETTI

## Giovani razzisti

Stavo visitando la mia pagina personale di Facebook. Ecco che, ad un certo punto, la mia pagina si aggiorna informandomi che uno dei miei "amici" (l'amicizia virtuale di Facebook, si intende) ha condiviso con i suoi contatti un link intitolato "Ci vorrebbe zio Benito per un mondo più pulito". Non ho potuto esimermi dal pubblicare un commento "studiare un po' di storia no?" e lui risponde: "io la penso così, Giada. Non posso farci niente". Io: "no, tu non la pensi così, tu ripeti a orecchio quello che senti in giro." Lui: "io la penso come lui solo per certe razze. Io: "ma cosa stai dicendo?! Lui: "Siamo in democrazia e io la penso così, punto e basta. Elimiamo certa gente dalla faccia della Terra e speriamo che Berlusconi ci aiuti". Cosa por-

ta un giovane poco più che ventenne a desiderare l'"eliminazione di certi individui"? Cos'è per lui Berlusconi?

ILARIA BUGETTI \*

## Sul servizio civile

A proposito dell'articolo apparso a pag. 35 dell'Unità il 20 maggio scorso nell'occasione del quinto rapporto annuale di Arci-servizio civile (Asc) sulle attività del servizio civile nazionale ed in riferimento alle dichiarazioni del Presidente della medesima organizzazione, Licio Palazzini, si rilevano, con disappunto, una serie di accuse formulate contro le Amministrazioni Comunali che non hanno alcun fondamento. In particolare, Palazzini afferma che i volontari del servizio civile nazionale impegnati ad attuare progetti proposti dai Comuni sarebbero utilizzati come "personale tuttofare" distolti di fatto dall'attuazione di attività originariamente previste dalle Regioni per delega dell'Unsc (Ufficio Nazionale per il Servizio Civile c/o la Presidenza del Consiglio dei Ministri). Questa accusa ci sembra ingenerosa e "qualunquista" rispetto all'operare della stragrande maggioranza dei Comuni che invece individuano il giusto percorso per i volontari. Ciò che maggiormente colpisce è che tale accusa provenga dal Presidente di Arci-servizio civile, che ricordiamo è anche il Presidente della Consulta Nazionale per il Servizio Civile cioè l'organismo permanente di consultazione, riferimento e confronto per il medesimo Unsc. Da lui ci saremmo aspettati ben altro atteggiamento e consapevolezza circa l'arricchimento umano e professionale che, normalmente, viene riconosciuto dai giovani stessi, quando, giunti alla fine dell'esperienza di servizio civile, lasciano il Comune.

\* SINDACO DI CANTAGALLO  
(DELEGATA ANCI PER IL SERVIZIO CIVILE)

Doonesbury



## Sms

cellulare  
3357872250

### MASSIMA UNITÀ

Ora abbiamo bisogno della massima unità. Chiedo a Bersani una indicazione policamente forte ed un atto di generosità.

**ETTORE (PIACENZA)**

### CLASSE DIRIGENTE

I risultati elettorali fan trionfare un po' tutti! Adesso avremmo bisogno di una vera classe dirigente, no?

**G. MASILI**

### GRAZIE DARIO

Grazie a Franceschini e grazie anche all'Unità. Come me anche altri sperano che si candidi alla segreteria Pd.

**CAMILLA**

### LA TERZA FAMIGLIA

Ma non gli bastavano 2 famiglie al Berlusconi? E la terza, con Bossi, quanto durerà?

**ROSALBA**

### CAPIRÀ

Chi ha votato Lega capirà più avanti dell'errore perché non avrà una vita più agiata, ha solo offerto "Agiò" a gente razzista, pagana (giuramento di Pontida) e antidemocratica. Mi vergogno.

**PAOLA**

### TUTTI COMUNISTI

Grazie a Dio noi in famiglia siamo tutti comunisti... forse se ce ne fossero di più l'omino di Arcore e la degna compagnia abbasserebbero la cresta...

**CASALINI**

### TENDOPOLI

A Pescasseroli si è fermata la vita, gli alberghi sono vuoti e a l'Aquila la gente vive nelle tendopoli.

**GIORGIO (SASSUOLO)**

### CI RUBANO LA DEMOCRAZIA

In nome di persone come Enrico Berlinguer e Aldo Moro non dobbiamo permettere che Berlusconi e i suoi ci rubino la democrazia e la nostra libertà.

**ANDREA (COLLECCHIO, PR)**

### PUNTI CERTI

Nel Pd ci devono essere coesione e chiarezza. Bisogna fare squadra (come dice Franceschini). Altrimenti si disorienta e si delude l'elettorato. Che ha bisogno di punti di riferimento certi!

**LUIGINA**

### PIANGERE PER ENRICO

Ho solo 15 anni e purtroppo non ho vissuto gli anni di Enrico ma ieri leggendo l'editoriale di Concita mi è venuto da piangere. Grazie.

**RUGGERO TALLON**

## RILANCIARE IL PD FAVORENDO IL RICAMBIO

### DOPO LE ELEZIONI

**Pier Giorgio Gawronski**

COMITATI CITTADINI ULIVO



Cari compagni e amici, guardiamoci in faccia. Questa è una debacle. Che viene da lontano: la sfortunata campagna elettorale del 2006; la crisi del governo Prodi; la sconfitta alle politiche del 2007; il declino nell'era Veltroni. Ora raccogliamo i cocci: meno cinque punti alle Europee; e un risultato peggiore alle amministrative (dove conta molto la qualità dei candidati).

Gli elettori ci stanno dicendo forte e chiaro che la nostra proposta non gli piace, che i nostri candidati non gli piacciono, che i nostri leader hanno concezioni superate. Parlo del nostro elettorato "potenziale", che non è stato affatto risucchiato nel vortice dei nuovi disvalori berlusconiani, e che invece è lì che resiste, che aspetta. Il risentimento diffuso nei nostri confronti rivela la presenza di un'altra idea, di un progetto "democratico" latente nella società, che noi non riusciamo a (o non vogliamo?) interpretare.

In democrazia, quando si fallisce si va via. Anche per una questione di credibilità. Ma non basta. I nuovi leader devono essere selezionati dagli elettori. Semplice, vincente. Chiedete agli elettori: "chi (con quale programma) volete alla guida del partito?"

Scommetto (ma posso sbagliare) che i nostri elettori - se potessero - sceglierebbero un leader né ex-DS né ex-Margherita, e un gruppo dirigente di alto livello intellettuale e professionale. Il/la quale aprirebbe il partito, ristabilirebbe la democrazia interna, valorizzerebbe ONG e cittadini anche non iscritti. Si appellerebbe alle migliori energie intellettuali della società civile per avviare un grande cantiere (con buone dosi di trasparenza e interattività) per definire un progetto democratico per l'Italia. Che al centro avrebbe non "la difesa" (tutti i nostri leader), ma "il ripristino" della Costituzione: Obama in America è partito da qui.

La classe dirigente "uscente" può ritirarsi dignitosamente, o trascinare con sé il Pd nel baratro. "Dignitosamente" non vuol dire andare via lasciando tutti nei guai; bensì favorire un ricambio basato sulla democrazia, invece che sulla cooptazione dei simili. Purtroppo, lo Statuto del partito prevede un Congresso e primarie "blindate": i candidati alla Segreteria nazionale sono selezionati unicamente dagli iscritti. Cioè dalle correnti. Cioè dai soliti noti. (Era tipico dei regimi comunisti tenere regolari elezioni, ammettendovi solo... se stessi). Per fortuna, lo Statuto si può cambiare: basta che il 10% dell'Assemblea Nazionale lo chieda. Anche tu puoi firmare: [www.piergiorgiogawronski.com/petizione](http://www.piergiorgiogawronski.com/petizione). Salviamo insieme il Pd, con l'aria fresca della democrazia. ❖

## LA LEZIONE VERDE DI COHN-BENDIT

### EUROPA E AMBIENTALISMO

**Riccardo Spezia**

PRESIDENTE PD PARIGI



Immaginazione e unità. Con queste due parole chiave si riassume il metodo che ha portato Cohn-Bendit a compiere due miracoli: riunire in un progetto politico europeo e innovatore le tante anime ecologiste francesi e portare questa unione ad una eclatante vittoria. Una vittoria ancor più atipica nel panorama politico uscito dalle elezioni europee, poiché Europe Ecologie - la lista condotta da Dany il rosso - è l'unica forza non solo innovatrice ma anche convintamente europeista ad affermarsi il 7 giugno, quando in tanti paesi europei le pulsioni nazionalistiche e protezionistiche prendono il sopravvento.

Unità e immaginazione. Cohn-Bendit riesce facilmente a convincere elettori del PS e del MoDem grazie ad un progetto chiaro e onesto, unendo rigore intellettuale e un'oratoria semplice e diretta. Il progetto ecologista, anche sulla scia dei primi passi dell'amministrazione Obama, delinea una proposta politica realizzabile per uscire dalla crisi, dorandosi al tempo stesso del più nobile dei propositi, quello di salvare il pianeta. Ma Dany è ancor più travolgente perché non si fa invischiare nella palude del localismo e del nazionalismo da parte di giornalisti e avversari che tentano di portare il confronto nei piccoli confini interni. Riesce infatti ad esporre sulle questioni principali, lavoro, ecologia, politica estera, una visione europea, una risposta necessariamente europea. È questo che hanno premiato gli elettori progressisti francesi.

Immaginazione. Il vecchio leader del maggio francese sembra non aver perso lo smalto di 40 anni fa, quando chiedeva l'imagination au pouvoir. Ora l'immaginazione sembra la sola salvezza per la sinistra francese ed europea. Immaginare come uscire dai soliti schemi delle social-democrazie, unire il campo dei progressisti come si è riusciti a riunire quello degli ecologisti, elaborando un progetto innovatore, volto al futuro. Un vasto campo che Cohn-Bendit individua, non solo in Francia ma in tutta Europa, composto di ecologisti, socialisti e liberal-democratici. Un campo dove è necessario riconsiderare le proprie rassicuranti antiche parole d'ordine e crearne di nuove adatte alle sfide del tempo attuale. Un campo che in Francia è tutto da costruire. Un progetto che da noi è nato in anticipo rispetto all'Europa: Ulivo e Pd ne rappresentano la versione italiana. Un progetto cui però è mancato finora il coraggio delle azioni. Se quindi il Pd può mostrare come l'immaginario sia possibile, deve imparare come questo immaginario possa realizzarsi e affermarsi uscendo dalle imbolsite e tristi usanze politiche del secolo scorso. ❖



## OCCHIO AL PRESENTE

### Professore ed eretico

#### Post sociologia

Professore all'Università Paris V Sorbonne, Michel Maffesoli ha studiato i legami sociali di gruppo e la prevalenza dell'immaginario nella vita quotidiana contemporanea. Metodologicamente ha proposto nuovi paradigmi sociologici per affrontare le società postmoderne.

#### Astro polemica

Maffesoli è passato agli onori della cronaca per il conferimento della laurea a Elizabeth Teissier, attrice e astrologa del re di Spagna e di François Mitterrand. La tesi, di cui il sociologo era relatore, riguardava gli aspetti sociali della percezione della astrologia nella società contemporanea, e venne duramente contestata sui quotidiani dalla comunità scientifica francese.



**Immaginario urbano** Un graffito dell'artista di strada che si firma WK

# BASTA CON I MITI PASSIAMO ALLE ICONE

**Maffesoli**, il fondatore della sociologia del quotidiano, disegna un atlante delle immagini simboliche del nostro tempo. Senza curiosare, divagare e divertirsi tra forme e colori, la mappa tracciata risulta comunque preziosa

**ANNA MARIA LORUSSO**  
SEMILOGA

**E**ra il 1957 quando Roland Barthes pubblicava le sue *mythologies* e il suo intento era anzitutto demistificante: smetterla di pensare che la banalità (la banalità prevedibile di un matrimonio regale come quello della Regina Elisabetta o la

banalità rituale del Tour de France...) fosse naturale, spontanea, per smascherare invece quanto fosse culturale, storica, ideologica: nessuno stereotipo è innocente.

A poco più di cinquant'anni di distanza, con *Icone d'oggi* (Sellerio, pp. 235, euro 13) il sociologo Michel Maffesoli viene preso dalla stessa tentazione, e raccoglie in volume le sue iconologies. *Icone d'oggi*, dunque, contro i barthesiani miti d'oggi.

A essere cambiato, però, non è solo il nome – la scelta di situarsi subito nella visività della nostra cultura (le icone sono, da sempre, testi visivi; i miti possono anche essere pure parole) – ma anche lo spirito: non più demistificare l'ideologia degli stereotipi che ci circondano, illuminandone la genesi e le ragioni, ma cogliere le salienze del nostro mondo, i tratti che ossessivamente affiorano, in forma condensata, in tanti cli-

ché del quotidiano. Si passa così dal gusto per la barba incolta a Google, dal successo di Houellebecq all'alta moda di Hermès, dal gusto per gli abiti destrutturati ai tatuaggi, con l'idea di poter tracciare in questo modo un atlante dell'immaginario della nostra società. È questa l'ambizione del libro, e lo spirito che lo gui-

**L'ATTUALE E IL QUOTIDIANO**

**Assieme a Georges Balandier, Maffesoli ha fondato nel 1982 il Centro studi sull'attuale e il quotidiano, orientato nella ricerca sull'immaginario e sulla vita di tutti i giorni**

da. Non più dunque uno spirito «politico», ma uno spirito «cartografico», molto più indulgente di quello sempre insofferente di Barthes, quasi comprensivo come lo sguardo di un buon padre che osserva la nostra società come un genitore vede la confusione del figlio e la comprende come fase, momento di passaggio.

**SOTTERRANEA MENTE**

Più volte in effetti Maffesoli paragona la società contemporanea a quella della Roma imperiale ormai in crisi o a quella del Rinascimento: momenti di transizione, di grande sotterranea vitalità. E il carattere sotterraneo è uno dei tratti che da questi miti emerge: il nostro immaginario è attraversato da forze oscure, irrazionali (Harry Potter e Il Signore degli Anelli ne danno conto), quasi tribali (più volte Maffesoli cita i rave party), che tanto più restano sotto la superficie luminosa e chiara del mondo, tanto più attraggono, incuriosiscono, eccitano. Sono proprio questi elementi oscuri ma seduttivi a generare un diffuso bisogno di contatto, di tribù, di comunità. Il mon-

**Strategie**

**Icone d'oggi, contro i miti barthesiani per cogliere il nostro mondo**

do si divide in piccoli gruppi che condividono passioni e simboli, e così si stringono su se stessi, rafforzandosi reciprocamente. È un mondo fortemente interconnesso, infatti, quello di cui ci parla Maffesoli. Quasi tutti gli stereotipi che propone hanno a che fare con l'essere o il porre in relazione: l'essere in relazione all'interno di un micro-gruppo sociale (che si veste in un certo modo; si rade la barba con certi ritmi; si fa tatuaggi

in certi posti – debitamente simbolici, ovviamente) e il porre in relazione nella rete, questo grande golem che ha cambiato le sorti dell'umanità. Maffesoli non ha dubbio su questo (e difatti è uno dei temi portanti del libro): il nostro immaginario è stato stravolto dal web, dalla sua connettività, dalla sua rapidità, dalla sua intrinseca socialità. Col web, la tecnica si è presa la rivincita sulla ragione; da elemento di razionalizzazione dell'esistenza, nell'800, si è fatta alleata dell'arcaismo e strumento di pratiche irrazionali.

**HERMÈS E DIONISO**

Perché questo è il punto, e la provocazione contenuta nel libro: è finita l'epoca dell'individualismo, è finito il tempo della Ragione, è finita la certezza delle Rappresentazioni e contemporaneamente qualsiasi muro (da quello di Berlino a quello che dovrebbe separare la vita intima dalla vita pubblica) non ha più senso. Il mondo che le icone di oggi ci rivelano è un mondo percorso da forti spinte irrazionalistiche (basta pensare alla politica, dove il giudizio perde, ahimé, di fronte alla forza della suggestione), da un'esaltazione della singolarità che non ha niente a che fare con l'individualismo di

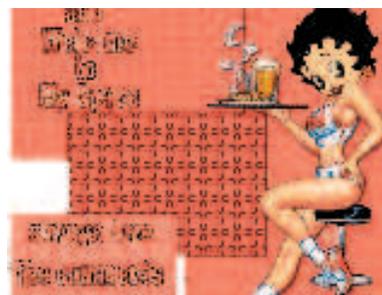
**La crisi**

**La società odierna paragonata alla Roma imperiale ormai in crisi**

un tempo, ma si misura, in gruppo e socialmente, in base al criterio dell'eccezionalità (uno status symbol come Hermès vive di questo: del marchio di eccezionalità che conferisce a chi lo indossa all'interno di un certo gruppo); da un'esaltazione dell'emozionale, del sensuale, del corporeo, che da una parte rilancia un auspicabile principio di integralità dell'uomo, dall'altro riduce fortemente il peso della ragione.

È un peccato che Maffesoli non ci dica di più delle icone di questo mondo, delle loro forme, dei loro colori, dei loro simboli (il libro non propone alcuna illustrazione, mentre lo sappiamo, la nostra è la società delle immagini), preferendo darci il significato già distillato di queste forme. Ci sarebbe piaciuto percorrere questo atlante perdendoci un po' e divagando, come si fa su ogni buona mappa. Ci siamo invece trovati subito ad avere la rotta, una rotta comunque molto preziosa, specie quando lo spirito di Dioniso, come nota Maffesoli, si impone su tutto, il privato e i consumi, la cultura e la socialità e, sempre di più, anche la politica. ●

**Immaginari  
My Space: il Golem  
si è ribellato**



«Il Golem si è ribellato. La cibercultura reinveste gli affetti e ricrea una mitologia specifica: il legame sociale non è più obliterato dalla tecnica, anzi è sostenuto dai suoi effetti. La sinergia di arcaismo e progresso tecnologico di cui My Space è l'espressione più vistosa rappresenta una delle manifestazioni innegabili della postmodernità».

**Il senso della vita  
in una barba «di tre giorni»**



«Ai giorni nostri furoreggia un'altra icona, l'esatto contrario di quella del Vecchio Saggio. Alludiamo al quinquagenario o sessagenario che esibisce una barba "di tre giorni", simbolo del falso anziano o vero dispensatore di lezioni; uno che conosce il senso della vita e va pontificando, non sempre a proposito».

**Hermès, o l'anima  
degli oggetti**



«L'edonismo multiforme, che va assumendo un'importanza crescente nelle nostre società, si esprime attraverso icone specifiche. Così, in un mondo tendenzialmente dominato dalla funzionalità, dall'utilità e dal razionalismo, il nome di Hermès campeggia come un vessillo dei valori alternativi».

**BERTOLA  
TRA ROSA E  
WODEHOUSE**

**LA FABBRICA  
DEI LIBRI**

**Maria Serena  
Palieri**

spalieri@unita.it



Un libro di genere - rosa, umoristico, giallo, noir... - è un «reagente»: funziona se, entrando in alchimia con lo stato d'animo del lettore, come una droga leggera procura ciò che il lettore cercava, cioè al 99% evasione e miglioramento dell'umore. *La soavissima discordia dell'amore*, ultimo titolo di Stefania Bertola (Salani, pp. 279, euro 15), sotto questo profilo è ineccepibile: assicura alcune ore di soavissimo oblio dei propri guai. Cinquantasei anni, già autrice radiofonica e sceneggiatrice, da alcuni anni questa scrittrice torinese (da un po' di tempo sembra che tutto succeda lì, sotto la Mole) si è incamminata in un genere che, per brevità, viene annesso alla chick-lit. Sì, le sue protagoniste sono donne sui trent'anni insieme autonome e svampite, ma a parte questo ciò che manca nei suoi romanzi, rispetto a quelli di Kinsella & C., è un paesaggio metropolitano iperconsumista. Le eroine di Bertola non sono fissate maniacalmente col tacco 12 di Louboutin. Qui in scena ci sono quattro amiche, Agnese, Emilia, Teresa e Margherita, la prima che ha appena mollato un fidanzato in Cina, la seconda che vorrebbe liberarsi del marito fedifrago, la terza che sta per sposarsi con il fidanzato che non ama più, la quarta ossessionata da un innamorato che non c'è. Ma a descrivere trama e personaggi si corre il rischio di suggerire un'idea sdolcinata e si fa torto al libro. Perché, nonostante il titolo (specchietto per allodole?) *La soavissima discordia dell'amore* conferma questa realtà: il «rosa», oggi, dell'amor romantico sa fare meravigliosamente a meno. Il paradosso è che il «rosa» oggi quell'amore lo sbeffeggia. Con una marcia in più, nel caso di quest'autrice. Che, in fatto di intrecci e leggerezza, sembra aver imparato la lezione del grande Wodehouse. ●



«Gramsci a Turi» Gianluigi Fogazzo, l'avvocato nella pièce teatrale di Antonio Tarantino. A destra Francesco Rosi

#### ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

**A**rriva Gramsci a Napoli. Un Gramsci a teatro - *Gramsci a Turi*, in scena al Festival Italia - scrutato nell'intimità sofferta degli ultimi anni dal carcere. «Oggetto misterioso» per chi lo circondava allora, e «oggetto del desiderio» per quanti lo rimpiangono oggi come faro di riferimento politico ed etico. Lo sguardo è quello di Antonio Tarantino - acuminato, implacabile, testimone. E sua la scrittura - verticale, graffiata e graffiante. Quella, cioè, a cui ci ha abituato questo drammaturgo anomalo, ex pittore autodidatta, arrivato solo a 50 anni alla scrittura teatrale ma in modo esplosivo, viscerale, fortemente etico. Spesso politico, così co-

me lo è il teatro frequentato da Daniele Salvo, che lo mette in scena e che ha commissionato il testo. «Di questi tempi la memoria di un personaggio di questa statura ci sembrava una testimonianza - racconta il regista, già attore per Ronconi e suo assistente -. Un appello a una certa etica che non c'è più e di cui sentiamo la necessità».

#### 6 ATTORI 30 PERSONAGGI

Sul palco sei attori - Gianluigi Fogacci, Melania Giglio, Michele Macagno, Francesco Colella, Massimiliano Sbarsi e Pasquale Di Filippo - che valgono per...trenta. «Tarantino ha scritto un copione per trenta personaggi - spiega Fogacci - e così ci siamo ingegnati a fare cinque parti a testa». Un reticolato fatto di fascisti (con maschere di lattice che ne alterano la fisionomia) e compagni di partito come Terracini, Bordiga e lo stesso Togliatti, ma anche di familiari come Tiana Schucht, sorella della moglie Giulia, che girano intorno a Gramsci dagli anni del processo fino alla sepoltura a Testaccio. «Tutti insieme tracciano - prosegue Fogacci - il ritratto enigmatico di un uomo fragile, indifeso, sofferente e insieme dotato di spi-

#### Teatro e impegno

Il testo è di Tarantino  
in scena a Napoli  
Regia di Daniele Salvo

rito di sacrificio e con sguardi inconsueti sulla realtà e sul futuro. Un profilo che sembra sfuggire sia a chi vuole combatterlo che a chi ne ha fatto un baluardo». Fragile e indomito: sono aggettivi che ricorrono anche nei ricordi su Berlinguer in questi giorni... «Personaggi di cui si sente forte nostalgia - riprende Salvo -, e ci si sorprende a chiederci "cosa direbbe ora?". A me succede spesso...». Nel testo si parla dell'ultimo Gramsci, però appaiono «in tralice cose che parlano del nostro presente, della divisione che già esisteva nella sinistra, della sottovalutazione di certi fenomeni» sottolinea Fogacci, ricordando come fosse stato considerato «passeggero» il fascismo.

*Gramsci a Turi* si chiude con una scena buia, i becchini intorno alla cassetta con le ceneri, quando arriva l'amico Piero Sraffa, con le lacrime all'occhio e dice «rispettiamo queste ceneri perché ci diano fede». «Ecco - riprende Salvo - l'eredità di Gramsci sta in queste parole, nell'appello all'unità e nella fede nell'uomo. In quell'ideale a cui lui stesso ha aderito fino in fondo, opponendo la sua fragilità fisica a un'impressionante lucidità mentale e al coraggio delle sue idee». Come fare teatro politico e d'impegno civile senza rinunciare all'aspet-



LA PIÈCE

**GRAMSCI:  
FRAGILE  
E IMMENSO**

**A Napoli un ritratto dell'intellettuale  
negli anni della dura prigionia  
Un'eredità fatta di etica e fede**

## Cinesguardi

Al via il NapoliFilmFestival a Castel Sant'Elmo

RASSEGNA DI CINEMA E SOCIAL NETWORK  
DA OGGI AL 15 GIUGNO  
FRANCESCO ROSI INAUGURA GLI INCONTRI AL VOMERO

■ Sarà Francesco Rosi ad aprire stasera l'XI edizione del NapoliFilmFestival che, fino al 15 giugno, offrirà sei giorni di cinema e ospiti internazionali a Castel Sant'Elmo. Nell'auditorium della fortezza del Vomero, Rosi dialogherà con il pubblico in sala e risponderà alle domande poste dagli spettatori attraverso i social network: da quest'anno, infatti, il NapoliFilmFestival raccoglie, attraverso Facebook e Myspace, le domande più interessanti che gli spettatori vorrebbero rivolgere agli ospiti delle serate al Castello. Nel corso della serata saranno proiettati il doc di Roberto Andò dedicato a Rosi, «Il cineasta e il labirinto», e il film di Rosi «Le mani sulla città» (1963). Altra retrospettiva per il regista francese Robert Bresson a dieci anni dalla morte. E al via anche i concorsi dei lungometraggi da Europa Mediterraneo, con «The Tour», del serbo Goran Markovic, Nuovo Cinema Italia, con «Non lo so», di Alessandro e Cristiano De Felice.

to più artistico? «Tirando fuori l'elemento poetico, molto importante anche in un certo tipo di storia politica, vedi Pasolini o le stesse Lettere di Gramsci dove il linguaggio che non è specificamente politico, ma umano. Il veicolo è l'emotività, l'emozione che collega gli spettatori a tematiche che sembrerebbero ostiche». Una sfida e un'opportunità anche per gli attori, «per andare al di là del solito lavoro - aggiunge Fogacci -, diventare attori di qualcosa d'importante, ritrovare un senso meno routinario. Uscire dall'idea di un teatro come mero strumento di autoaffermazione, esaltatore dell'ego, ed essere invece "servitori dell'opera". Riportare oggi sulla scena figure di così alto profilo, mi appare quasi come un dovere morale». ●

Strega 2009, finale a sorpresa  
Scarpa è in testa  
ma spuntano due outsider

Ieri la votazione dei quattrocento "Amici della Domenica" in casa Bellonci, tradizionale sede dell'appuntamento

MARIA SERENA PALIERI

ROMA  
spalieri@unita.it

Tiziano Scarpa con *Stabat Mater* (Einaudi, 59 voti), Massimo Lugli con *L'istinto del lupo* (Newton Compton, 45 voti), Cesarina Vighy con *L'ultima estate* (Fazi, 42 voti), Antonio Scurati con *Il bambino che sognava la fine del mondo* (Bompiani, 40 voti) e Andrea Vitali con *Almeno il cappello* (Garzanti, 35 voti) costituiscono la «cinquina» che giovedì 2 luglio si contenderà nel Ninfèo di Villa Giulia il LXIII Premio Strega: i cinque romanzi candidati sono stati selezionati ieri, infatti, dalla dozzina presentata in maggio, nella storica sede di via Fratelli Ruspoli. Una cinquina che rispecchia solo in parte quella prevedibile alla vigilia e che era questa: *Almeno il cappello* di Andrea Vitali (Garzanti), *Stabat Mater* di Tiziano Scarpa (Einaudi), *Il bambino che sognava la fine del mondo* di Antonio Scurati (Bompiani), *L'ultima estate* di Cesarina Vighy (Fazi) e - ma su questo avevamo meno certezze, *La Vedova, il Santo e il segreto del Pacchero estremo* di Gaetano Cappelli (Marsilio) oppure *Il tempo materiale* di Giorgio Vasta (minimum fax). L'avevamo composta con ragionamenti ritagliati sulla consuetudine dello Strega. Einaudi (gruppo Mondadori) e Bompiani (gruppo Rcs), non si dà che non passino il primo turno: i due gruppi sono ben rappresentati tra i 400 Amici della Domenica e, in queste occasioni, lavorano senza tregua. Per Garzanti il gruppo Gems aveva dichiarato che non avrebbe adottato logiche tutte capitoline - insomma, l'assalto al voto - ed è rimasto coerente: infatti Vitali pur essendo un autore-fenomeno, ha ottenuto meno voti di quelli prevedibili.

L'OUTSIDER

L'outsider vera si è confermata Cesarina Vighy, esordiente e d'una scuderia minore - il romano Fazi, editore indipendente, coi bilanci risanati, quest'anno, dai vampiri di Stephanie Meyer - però salutata benissimo dalla critica e, in più, con un libro dove s'intrecciano racconto e dato biografico - la rara malattia che l'affetta e che l'ha decisa a scrivere. E allo Strega lo

scrittore-personaggio piace. A sorpresa è entrato in finale Lugli, giornalista di antica navigazione e di una piccola scuderia romana, Newton Compton. Per un soffio, invece, non ce l'ha fatta minimum fax con Vasta che pure aveva ottenuto bella eco sui giornali. I restanti sono *In terra consacrata* di Ugo Barbàra (Piemme, uscito quasi fuori gioco, il 28 aprile), *Come ho perso la guerra* di Filippo Bologna (Fandango Libri), *I nostri occhi sporchi di terra* di Dario Buzzolan (Baldini Castoldi Dalai), *I frutti dimenticati* di Cristiano Cavina (Marcos y Marcos), *Cecilia* di Linda Ferri (e/o) e, *La vedova, il Santo e il segreto del Pacchero estremo* di Gaetano Cappelli (Marsilio).

La votazione, ieri, in casa Bellonci dove nei decenni nulla è cambiato. Eppure qualcosa di nuovo c'è, in questo 2009: il presidente Tullio De Mauro aveva fatto sapere che non avrebbe più accettato voti a pacchi anziché consegnati individualmente. Quello era il segnale dei voti regalati dai giurati alle case editrici di riferimento. Ieri nessuno ha squadernato sul tavolo schede a decine. Un piccolo passo per un Premio, un grande passo per il suo decoro? ●

## Le scuole

Gli studenti scelgono Scarpa ma amano i piccoli editori

■ È andato a «Stabat Mater» di Tiziano Scarpa (Einaudi) il voto collettivo espresso mercoledì pomeriggio nella sala dell'Auditorium Parco della Musica da 118 ragazzi delle scuole superiori romane, aggiuntosi a quelli degli «Amici della domenica». Per il resto, gli studenti al Ninfèo manderebbero solo editrici piccole: ha ricevuto 18 voti Cristiano Cavina con «I frutti dimenticati» (Marcos y Marcos); 15 Massimo Lugli con «L'istinto del lupo» (Newton Compton); 14 Dario Buzzolan con «I nostri occhi sporchi di terra» (Baldini Castoldi Dalai); 10 Linda Ferri con «Cecilia» (e/o). Nel 2008 gli studenti premiarono Giordano, poi vincitore.

A Lourdes  
con Arto  
e Giosuè

Un viaggio picaresco in pullman per ritrovarsi

■ Arto e Giosuè sono due fratelli e sono l'uno l'Ombra (junghianamente intesa) dell'altro: Arto è ateo e bugiardo, Giosuè è un bigotto che ha imparato a parlare in età tardissima. Com'è in questi legami si sopportano a malapena, finché arriva l'occasione in cui il legame forzato si trasforma in solidarietà: il miracolo succede a Lourdes dove sono in missione, Giosuè per mettere alla prova la fede che sente traballare e Arto per frapporre chilometri tra sé e Roberta, la ragazza che vuole che metta la testa a posto, e tra sé e i genitori convinti che lui, che non ha dato un esame, sia vicino alla laurea. Da Lourdes Arto e Giosuè scappano dopo aver rubato il pullman della parrocchia e, da lì, con una pellegrina per sbaglio rimasta a bordo, l'anziana Hildegardis, cominciano un itinerario picaresco in Spagna, dove Giosuè perde la verginità con la prostituta Conchita e Arto ritrova la vocazione alla scrittura.

GLI ASINI CHE VOLANO

*Gli asini volano alto* (Feltrinelli, pp. 219, euro 16) è il nuovo romanzo di Marco Archetti. Che, qui, conferma il suo stralunato talento comico, basato su un commercio mai alla pari con la vita («Masaccio a ventisette anni era già morto. Che ci facevo, io, ancora vivo?») e su una lingua italiana modellata come se fosse pongo. Qui torna come sfondo la Cuba del suo libro d'esordio *Lola motel*: il padre dei due fratelli è un devoto di Fidel che, rimpatriato in Italia, si trasforma in palazzinaro. Di *Maggiosplendeva* romanzo precedente a questo, ritroviamo invece l'idea della famiglia come universo tragicomico del quale mettere a frutto tutte le potenzialità narrative (di nuovo, come lì, ecco una zia di statura michelangiolesca, che qui si chiama Edvige). E, lì come qui, ecco che Archetti certifica la sua vena di sottofondo epica: in *Maggiosplendeva* derivava dall'epoca in cui si svolgeva, il Ventennio, qui dal leggendario castrismo che il padre s'è lasciato alle spalle, ma anche dal cattolicesimo che impesta la famiglia. Come a dire: di narratori con senso dell'umorismo in Italia attualmente non ne mancano, ma colpiscono quelli che hanno un quid in più, un «fondo» e, come il trentatreenne Archetti, sperimentalità linguistica. M.S.P.



«I Love Radio Rock» Si balla sul peschereccio sede di Radio Rock

#### I love Radio Rock

Regia di Richard Curtis

Con Philip Seymour Hoffman, Bill Nighy, Rhys Ifans, Kenneth Branagh

Inghilterra, 2008

Universal

\*\*\*

#### DARIO ZONTA

spettacoli@unita.it

**I** Love Radio Rock è uno dei film più divertenti e intelligenti di questo squarcio di stagione, prima che l'estate arrivi a ottunderci con il suo vuoto pneumatico cinematografico. Dietro questa operazione astuta e pericolosa c'è il gruppo che ha reinventato il cinema inglese di questi anni con film quali *Notting Hill*, *Bridget Jones* e *Quattro matrimoni e un funerale*. Ora tornano mettendo le mani su di una storia tanto vera quanto incredibile: la scanzonata avventura di una radio

libera e privata che ha cambiato il mondo del pop-rock su onde oceaniche e medie. Siamo nel 1966 e al largo delle coste inglesi, nel mezzo del Mare del Nord, galleggia una grossa imbarcazione che fu un peschereccio e che ora occhieggia strane luminarie e una scritta rossa sul fianco di prua: Radio Rock. Avvicinandosi si scopre che quel peschereccio, ora mal ridotto, al posto delle stive di pesce azzurro conserva file interminabili di vinili d'ogni foggia, misura e colore mandate sulle piste di piatti musicali da una banda di radio-dj, autoconfinatasi sul bordo delle oceano per trasmettere liberamente e su onde medie tutto il pop-rock di quegli anni. Una comunità di dj dedita a droga sesso e rock n' roll, alla deriva sui Mar del Nord e capaci di qualsiasi cosa, come mandare in onda trasmissioni come minimo trasgressive e all'avanguardia per quei tempi inglesi di semi-libertà. Infatti, sebbene ascoltata da 25 milioni di persone, il governo di allora, oltranzista fino all'inverosimile, fece una battaglia al limite del legale per impedire a quella radio e ai suoi selvaggi pirati di inquinare le menti e l'animo della gioventù inglese che avrebbe dovuto accontentarsi delle sole 2 ore di pop-rock settimanali programmate dalla Bbc. Un perfetto e fascistissimo Kenneth Branagh, nei panni del ministro di Sua Maestà, con tanto di baffetti hitleriani, cerca di inventare forme e decreti per impedire l'oltraggiosa trasmissione radiofonica, e quasi quasi ce la fa, se non fosse una ribellione finale a salvare il popolo del rock. Insomma, nel mezzo degli anni sessanta, nell'Inghilterra che si pensava all'avanguardia in tema di libertà d'espressione e artistica, giunge una storia di censure e controllo, poco edificante, ma alla fine formativa.

#### UN GRUPPO ASSORTITO

*I Love Radio Rock* si presenta come una sorta di musical pop-rock condotto da un gruppo di attori strepitosi e meravigliosamente assortiti, cacciati di calarsi nei panni di personaggi mitici e reali che hanno fatto sognare una generazione intera di inglesi. Oltre a Branagh (e a un cameo strepitoso di Emma Thompson) c'è Philip Seymour Hoffman nei panni de Il Conte, il barbuto grosso leader americano della radiofonia libera, secondo solo a Rhys Ifans, in arte Dj Gavin, una star assoluta, ipersessuato, capace di una conduzione radiofonica provocatoria, iconoclasta e oggi semplicemente impensabile. E poi, a capo di tutta la baracca, c'è Bill Nighy, il manager, elegante, raffinato, illuminato, completamente fuori di testa. Insomma c'è di che divertirsi in questa ricostruzione raffinata e musicalmente ineccepibile. ●

# SESSO DROGA E R'N'R' IN BARCA

Dal gruppo che ha reinventato il cinema inglese un musical intelligente sulla libertà della musica

# Tre sfigati e un gruppo di folk-punk

**Madonna firma un rock movie. Irriverente e acuto  
E la colonna sonora sembra uscita dalla mente di Kusturica**

**Sacro e profano**

Regia di Madonna  
Con Eugene Hutz, Ade, Holly Weston  
Gran Bretagna, 2008  
Distribuzione: Sacher  
\*\*\*



«Sacro e profano» diretto da Madonna

**ALBERTO CRESPI**

spettacoli@unita.it

Il cinema e il rock'n'roll sono compagni di merende fin dagli anni '50, da titoli come *Il seme della violenza* e *Rock Around the Clock*. È bello vedere che le merende continuano. Nella pagina accanto si parla di *I Love Radio Rock*, film che rilancia il filone quantitativamente meno ricco, ma prestigioso, dei film «radiofonici» (*Radio Days*, *Talk Radio*, *Good Morning Vietnam*...). *Sacro e profano* appartiene invece ad un altro sottogenere dei rock-movies, quello delle popstar che si danno alla regia. L'hanno fatto i più grandi, dal Bob Dylan di *Renaldo e Clara* in giù, figurarsi se Madonna poteva essere da meno. Anche perché la signora Ciccone ha sempre frequentato i set: la sua attività di attrice è stata intensa soprattutto a inizio carriera, quando per un brevissimo periodo - fra *Cercasi Susan disperatamente* a *Who's That Girl* - poté essere percepita come un'attrice che cantava, e non come una cantante che recitava. Anche la vita privata di Madonna è stata piena di cinema: fra i suoi mariti figurano Sean Penn, che fu suo partner in *Shanghai Surprise*, e Guy Ritchie, il regista inglese dal quale ha recentemente divorziato.

**LA JUGOSLAVIA È VICINA**

Piccola parentesi di gossip: quando si è saputo che Madonna dirigeva un film, tutte le malelingue sulle due rive dell'Atlantico hanno subito ipotizzato che l'avrebbe girato Ritchie. E il divorzio sopravvenuto più o meno in corso d'opera potrebbe suonare come una conferma. Visti i rispettivi film, ci sentiremmo di smentire. *Sacro e profano* è troppo carino perché

l'abbia diretto Ritchie (che nel frattempo ha firmato un altro film in cui il rock c'entra di sguincio, *Rocknrolla*, veramente bruttino). Ritchie è un regista videoclipario, tutta tecnica e frastuono. Invece *Sacro e profano* è un film ruspante, più vicino - tenetevi forte! - al cinema jugoslavo che a quello inglese. Si svolge a Londra, questo sì: e incrocia i destini di tre sfigati, due ragazze e un uomo che vivono nello stesso appartamento e inseguono sogni d'arte mantenendosi chi facendo la lap-dance, chi realizzando i sogni erotici di buzzurri inglesi middle-class. Ma la presenza debordante di Eugene Hutz e dei suoi Gogol Bordello, un incredibile gruppo folk-punk proveniente dall'Ucraina, vira il film su atmosfere e sonorità a metà fra i Clash e la musica tzigana, evocando il caos organizzato di Kusturica e anche, qua e là, il cinismo feroce di un capolavoro come *La polveriera* di Paskalevic.

Non vorremmo fare di Madonna un Autore. Diciamo anzi che quando sei la più ricca popstar del mondo puoi circondarti di collaboratori formidabili, e il film si gira (quasi) da solo. Diciamo anche, però, che *Sacro e profano* è irriverente, divertente, acuto. A Berlino, dove fu presentato nel 2008, fu una sorpresa. Auguriamo a Nanni Moretti, che ha scelto di distribuirlo, ottimi incassi. ●

## GLI ALTRI FILM

**Martyrs**

L'horror parla francese

**Martyrs**

Regia di Pascal Laugier  
Con Mirjana Alaoui, Mylene Jampanoi  
Francia 2008  
Videa  
\*\*



**Il regista francese** Pascal Laugier si era già segnalato con la sua opera prima horror, «Saint Ange», in costume. Ora torna a quel genere sperimentando un horror mistico e gore sul tema del martirio e del rimosso. Per occhi forti e cuori saldi. **D.Z.**

**Un'estate ai Caraibi**

Tutti al mare

**Un'estate ai Caraibi**

Regia di Carlo Vanzina  
Con Gigi Proietti, Carlo Buccirosso, Biagio Izzo, Alena Seredova, Martina Stella  
Italia, 2009  
Distribuzione: Medusa  
\*\*



**Tutti ai Caraibi:** chi perché costretto, chi per fuggire con l'amante, chi per sfuggire ai creditori, chi per un'ultima «zingarata» prima di morire. Film corale, come sempre, nel quale un sommo solista come Proietti fa il solito figurone. C'è di mezzo anche Berlusconi - ma è solo un sosia.

**Amore e altri crimini**

Mafiosi innamorati



**Amore e altri crimini**

Regia di Stefan Arsenijevic  
Con Anica Dobra, Vuk Kostic, Milena Dravic  
Serbia/Germania, 2008  
Ripley's Film  
\*\*\*

**Amore & mafia** in quel di Belgrado. Stanislav e Anica sono fatti l'uno per l'altra, ma la loro «militanza» in una cosca capeggiata da un boss sanguinario non semplificherà le cose. Film curioso, passato a Berlino, diretto da un regista poco più che trentenne.

**Ken il guerriero**

Da un cartoon di culto



**Ken il Guerriero**

**La leggenda di Raoul**  
Regia di Toshiki Hirano  
Cartone animato  
Giappone, 2007  
Distribuzione: Mikado  
\*\*

**La Terra sta finendo** e i soliti supereroi si sfidano per il suo dominio. Ken il Guerriero è un fumetto-cult, gli appassionati andranno al cinema di corsa, per gli altri è superfluo anche spiegare chi sia il Raoul del sottotitolo. Cartoon diretto dal giapponese Toshiki Hirano.

**E.R. - MEDICI  
IN PRIMA LINEA****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON LELAND ORSER**ENIGMA****RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA**  
CON CORRADO AUGIAS**TETRIS****LA 7 - ORE: 21:10 - TALK SHOW**  
CON LUCA TELESE**IL DIAVOLO IN BLU****RETE 4 - ORE: 23:20 - FILM**  
CON DENZEL WASHINGTON**Rai1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 10.40** 14° Distretto. Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.40** La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show.
- 15.00** Un medico in famiglia 2. Telefilm.
- 16.50** Tg Parlamento. Rubrica
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il commissario Rex. Telefilm.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. "Gold". Conduce Max Giusti.

**SERA**

- 21.20** Nel nome del Cuore. Evento. Conduce Carlo Conti. Con Renato Zero, Tiziano Ferro, Raf, Alessandra Amoroso, Malika Ayane, Dado.
- 23.25** Tg 1
- 23.30** Pianeta Terra. Documentario
- 00.25** Tg 1 - Notte.

**Rai2**

- 06.00** Focus. Attualità.
- 06.05** Spensieratissima.
- 06.15** Tg2 Costume e Società. Rubrica.
- 06.35** Il Tibet della natura - da Lhasa fino alle alte vette.
- 06.45** Tg2 Medicina 33.
- 06.50** I giovedì di Santa Maria
- 06.55** Quasi le sette.
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 10.40** Tg2 punto.it
- 11.25** American Dreams.
- 12.05** Desperate Housewives.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Si, Viaggiare.
- 14.00** Italian Academy 2
- 15.15** Beyond the break.
- 16.00** Alias. Telefilm.
- 16.40** Las Vegas. Telefilm.
- 17.30** Referendum 2009
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** 7 Vite. Serie Tv.
- 19.25** Piloti.
- 19.35** Squadra Speciale Lipsia. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

**SERA**

- 21.05** E.R. Medici in prima linea. Telefilm.
- 22.40** Tg 2
- 22.55** L'era Glaciale. Show. Conduce Daria Bignardi
- 01.05** Tg parlamento. Rubrica
- 01.15** Supernatural. Telefilm.
- 01.35** Rainotte. Rubrica.
- 02.15** Rainotte

**Rai3**

- 06.00** Rai News 24.
- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Attualità
- 08.00** Rai News 24.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Referendum 2009
- 09.30** La magnifica ladra. Film commedia (USA, 1966). Con Natalie Wood.
- 11.05** Cominciamo bene Estate Rubrica
- 12.00** Tg 3
- 13.00** Cominciamo bene Estate - "Animali e animali e...".
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.50** Cominciamo bene Estate - "Animali e animali e...".
- 15.00** Tg 3 Flash LIS
- 15.05** Il gran concerto.
- 15.40** Trebisonda.
- 17.00** Squadra speciale Vienna. Telefilm.
- 17.45** GEOMagazine 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce.
- 20.35** Un posto al sole.
- 21.05** Tg 3

**SERA**

- 21.10** Enigma. Rubrica
- 23.10** Paola Cortellesi in "Non perdiamoci di vista short". Rubrica
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** Big. Rubrica. Conduce Annalisa Bruchi, Silvia Tortora. Con Raffaele Jannuzzi
- 01.40** Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.

**Rete 4**

- 07.10** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.10** Magnum P.I. Telefilm
- 09.00** Miami Vice. Telefilm
- 10.05** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.30** Ultime dal cielo. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Telefilm.
- 12.25** Distretto di polizia. Telefilm
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** Il fuggitivo. Telefilm.
- 16.10** Sangue e arena. Film biografico (USA, 1941). Con Tyrone Power, Rita Hayworth, Linda Darnell. Regia di Fred Niblo
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Nikita. Telefilm.

**SERA**

- 21.10** Identità. Film thriller (USA, 2003). Con Jennifer Aniston, Kevin Costner, Stuart Besser. Regia di J. Mangold
- 23.20** Il diavolo in blu. Film thriller (USA, 1995). Con Denzel Washington, Jennifer Beals, Tom Sizemore. Regia di Carl Franklin.

**Canale5**

- 06.00** Tg 5 Prima pagina.
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 09.10** La Lettera smarrita. Film commedia (05). Con Oliver Sitruk, Constance Dolle, Richard Valls. Regia di Thierry Binisti.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Le avventure della piccola Occee Nash. Film Tv dramm. (USA, 2003). Con Skyler Day, Anthony P. Rodriguez. Regia di Kristen McGary
- 16.25** Pomeriggio Cinque - I personaggi. Talk show.
- 18.50** Sarabanda. Quiz. Conduce Teo Mammucari, Belen Rodriguez
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo

**SERA**

- 21.25** Vizi di famiglia. Film commedia (USA, 2005). Con Jennifer Aniston, Kevin Costner, Shirley Mac Laine. Regia di Rob Reiner
- 23.30** Matrix. Attualità. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira.

**Italia 1**

- 07.35** Pippi calzelunghe. Telefilm.
- 09.00** Willy, il Principe di Bel Air. Situation Comedy.
- 09.25** Xena. Telefilm.
- 10.20** Baywatch. Telefilm.
- 11.15** Supercar. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.35** MotoGP Quiz. Quiz
- 13.40** Dragon ball GT. Cartoni animati.
- 14.05** Detective Conan. Cartoni animati.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Dawson's Creek. Serie Tv.
- 15.50** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 16.50** Hannah Montana. Situation Comedy.
- 17.30** Bakugan.
- 17.50** Gormiti.
- 18.05** Spongebob.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

**SERA**

- 21.10** Aldo, Giovanni e Giacomo - Pur-purr-rid!. Show
- 22.15** Chiambretti night story. Show
- 00.30** Poker1mania. Show
- 01.25** Studio Sport. News. (replica)
- 01.35** Motociclismo - Grand prix - prove sintesi.
- 02.30** Studio Aperto - La giornata

**La7**

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità. Conduce Tiziana Panella.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash.
- 10.25** Cuore e batticuore. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Cuore d'Africa. Serie Tv.
- 16.00** Movie Flash.
- 16.05** Star Trek Classic. Telefilm.
- 17.10** La7 Doc. Documentario.
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** The District. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità. Conduce Lilli Gruber, Federico Guglia

**SERA**

- 21.10** Tetris. Talk show. Conduce Luca Telese
- 00.15** Cold Squad. Telefilm.
- 01.15** Tg La7
- 01.35** Movie Flash. Rubrica
- 01.40** Otto e mezzo. Attualità. Conduce Lilli Gruber, Federico Guglia (replica)

**Sky Cinema 1**

- 21.00** Manuale d'infedeltà per uomini sposati. Film commedia (USA, 2007). Con C. Rock, K. Washington. Regia di C. Rock
- 22.40** Mongol. Film drammatico (DEU, 2007). Con A. Tadanobu, K. Chuluun. Regia di S. Bodrov

**Sky Cinema Family**

- 21.00** Ma dove è andata la mia bambina?. Film commedia (FRA, 1994). Con G. Depardieu, K. Heigl. Regia di S. Miner
- 22.40** Crazy/Beautiful. Film sentimentale (USA, 2001). Con K. Dunst, J. Hernandez. Regia di J. Stockwell

**Sky Cinema Mania**

- 21.00** Maradona by Kusturica. Film documentario (ESP/FRA, 2007). Con D.A. Maradona, M. Chao. Regia di E. Kusturica
- 22.45** Best. Film drammatico (GBR, 2000). Con J. Lynch, P. Kensit. Regia di M. McGuckian

**Cartoon Network**

- 18.45** Dream Team.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.50** Batman: la maschera del fantasma. Film animazione (USA, 1993).
- 22.05** Star Wars: the Clone Wars.

**Discovery Channel**

- 19.00** Come è fatto. "Motocicli-tubazioni in gres-bacchette per tamburi-fischietti".
- 19.30** Come è fatto. "Tagliaerba".
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Carcere duro. "Indiana".
- 22.00** L'arte del combattimento. "Cina".

**All Music**

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Cinerama.
- 19.45** Inbox. Musicale
- 21.00** Playlist. Musicale. Conduce Valeria Bilello
- 22.00** Mono. Musicale

**MTV**

- 18.05** Chart Blast. Musicale
- 19.00** Flash
- 19.05** Sex with... Mom and Dad. Show
- 19.30** Parental control. Show
- 20.00** Flash
- 20.05** Lolle. Situation Comedy
- 21.00** True Life. Show
- 22.00** Il Testimone.

È VERO!  
NON STA  
BENE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Ogni giorno (e anche più volte al giorno), sentiamo un leghista parlare in tv di «governo del fare». Ma che cosa fa, in realtà, il governo Bossi? Con le sue leggi costringe sempre nuove categorie alla disobbedienza civile: prima i maestri, poi i medici, i magistrati e ora anche i giornalisti. Alcuni vorrebbe obbligarli a infrangere la loro etica professionale, ad altri vorrebbe addirittura impedire di esercitare la loro professione. Così, per non rischiare di far conoscere le

chiacchierate di pochi (praticamente di uno), si uccide la cronaca giudiziaria e con essa anche la giustizia, che già non stava tanto bene. E non è che, tra i cronisti, chi si occupa, per dire, di televisione, cioè una cosa che è sotto gli occhi di tutti, possa stare tranquillo.

Berlusconi è riuscito perfino a censurare un Blob fatto esclusivamente di sue dichiarazioni. Ora, quando un capo di governo arriva ad avere paura di se stesso, vuol proprio dire che non sta bene. ●

Pablo Echaurren, «Crono sapiens», 2009



Bassi da vedere: la musica di Pablo

**SINESTESIE** ■ ■ ■ «Pablo Echaurren. L'invenzione del basso»: accanto alla sua collezione di bassi d'epoca, esposta nelle salette di AuditoriumArte, Echaurren propone, nel Foyer Sinopoli, una quindicina di grandi tele dedicate a questa sua inesausta passione. A Roma fino al 30 luglio.

NANEROTTOLI

La paga verde

Toni Jop

■ ■ ■ Fermate le macchine: c'è roba grossa. Il temerario ministro del welfare, Sacconi, ha deciso di giocare il tutto per tutto: «La busta paga padana - ha detto ieri in pubblico,

non davanti allo specchio del bagno - non è un tema all'ordine del giorno». E adesso? Voi ridete, e si capisce, ma da qui in poi la testa di Sacconi vale meno di una gondola di plastica senza carillon. La storia della busta paga padana è proposta da Bossi, l'uomo che se volesse Mediaset non avrebbe che da chiedere. Dopo che ha vinto le elezioni, evidentemente preferisce lasciare il fastidio della gestione al suo premier e tenersi gli utili. Intanto

In pillole

ADDIO A GOSCH

Il regista teatrale tedesco Jürgen Gosch si è spento all'età di 65 anni a Berlino. Tra i suoi lavori restano memorabili *Leonce and Lena* di Georg Büchner (Potsdam Theatre 1978), *Oedipus Rex* di Sofocle (Cologne Schauspiel 1984) con cui vinse il premio Europa alla Biennale di Venezia, e la celeberrima produzione di *Chi ha paura di Virginia Wolf?* al Deutsches Theater di Berlino.

ISRAELIANI IN ARABO

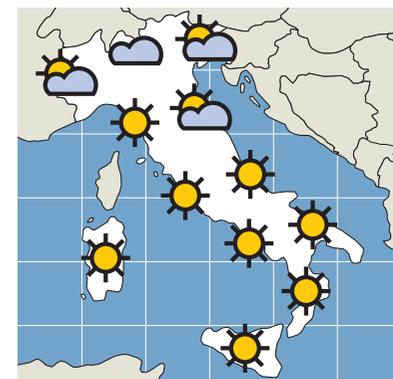
Prove di disgelo attraverso la letteratura: entro luglio il ministero della cultura egiziano conta di chiudere un accordo con le case editrici britanniche o francesi per tradurre i libri di Amos Oz e David Grossmann. Le autorità del Cairo sperano che così non avvengano le proteste che «sarebbero inevitabili con gli editori israeliani».

SANTA CECILIA SI DÀ AL CINEMA

Morriconne, Bollani, Shore, la direttore d'orchestra cinese Xian Zhang saranno tra i protagonisti del programma estivo dell'Accademia di Santa Cecilia all'Auditorium di Roma, che si terrà dal 18 giugno con programmi dedicati alla musica da film a eccezione della conclusiva la Nona di Beethoven diretta da Antonio Pappano l'8 luglio.

sbrocca con la storia della busta paga padana, tanto cosa gli frega? E Sacconi ci fa la sua matta figura da eroe delle giostre. Ciascuno incassa qualcosa. Da qui in poi, è tutto falso. Dunque pare che la sinistra appenninica, spinta dal desiderio di cogliere al volo lo spirito dei tempi, abbia messo a punto una proposta per istituire le buste paga appenniniche. Qualcuno vuol chiedere notizie a Sacconi, per favore? ●

Il Tempo

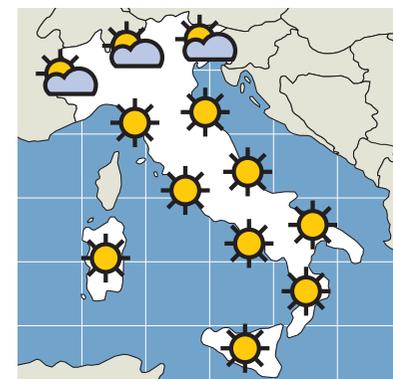


Oggi

**NORD** ■ ■ ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; locali addensamenti sui rilievi alpini.

**CENTRO** ■ ■ ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■ ■ ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

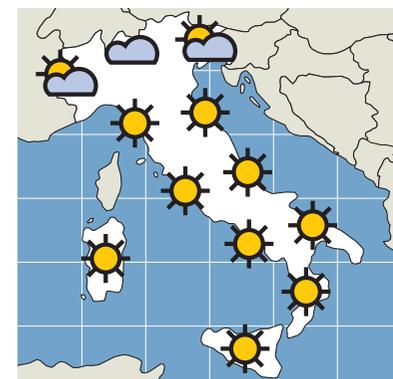


Domani

**NORD** ■ ■ ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo locali addensamenti sui rilievi.

**CENTRO** ■ ■ ■ sereno o poco nuvoloso, con annuvolamenti cumuliformi sulle zone interne.

**SUD** ■ ■ ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

**NORD** ■ ■ ■ sereno o poco nuvoloso su con tendenza a peggioramento dalla sera sul settore alpino.

**CENTRO** ■ ■ ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

**SUD** ■ ■ ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni; temperature in ulteriore aumento.

→ **Siglato l'accordo** per l'affare più costoso nella storia del calcio: 93 milioni al Manchester United

→ **Spagnoli alla riscossa** nell'anno d'oro del Barça: dopo Kakà un'altra stella per le «merengues»

# Con Ronaldo un fanta-Real

## La primavera di Madrid



Cristiano Ronaldo (5/2/1985) ha segnato 117 gol (in 284 gare) con il Manchester United

Il colpo da novanta, nell'aria dall'anno scorso: Cristiano Ronaldo al Real. A pochi giorni dall'operazione Kakà, un'operazione che scuote la Spagna e rilancia l'immagine dei blancos, pronti a far decollare anche il basket.

**CLAUDIA CUCCHIARATO**

BARCELONA  
sport@unita.it

Tutte le promesse sono state mantenute, per ora. Florentino Pérez, il nuovo (o ri-nuovo) presidente del Real Madrid ha fatto i compiti: è riuscito ad attirare verso di sé le stelle del firmamento calcistico che i tifosi della sua squadra attendevano da anni. Dopo aver finalmente potuto annunciare l'acquisto dell'ex rossonero Kakà (si sapeva da mesi, ma Berlusconi avrebbe imposto il silenzio stampa fino alla conclusione delle operazioni di voto per le europee), il costruttore madrileno è riuscito a mettere le mani anche sul Pallone d'Oro Cristiano Ronaldo. Il Manchester ha infatti reso pubblica ieri mattina, nel suo sito, la disponibilità a vendere il portoghese, dopo sei anni al servizio di Sir Ferguson. Ma non c'è da stupirsi. L'offerta del Real è stata la più alta della storia delle campagne acquisti: 80 milioni di sterline, più o meno 94 milioni di euro, è la cifra proposta per portare al Bernabeu l'asso dai pallonetti micidiali e la pettinatura a prova di bomba.

**FIRMA D'ORO**

Il «ManUtd» non ha potuto dire di no: «Un'offerta che batte ogni record», annunciava soddisfatto il club inglese, assicurando che la cessione verrà firmata prima del 30 giugno. E comunque, a quanto pare, Ronaldo aveva voglia di andarsene. Il quotidiano madrilista Marca titolava ieri in prima pagina: «Cristiano ha coronato il suo sogno. L'anno prossimo giocherà con il Real». Ma allora, se tanta voglia aveva il Pallone d'Oro di andarsene, perché tanti milioni per il suo ingaggio? Florentino non bada a spese per accontentare una tifoseria ormai troppo amareggiata, a bocca asciutta da più di un anno e decisamente infastidita dai recenti trionfi del «nemico» storico di Barcellona.

Eppure, la squadra annunciata nella superflua campagna elettorale di Pérez (candidato unico, quindi eletto senza essere votato) dista - e di molto - dai parametri e i fasti del Madrid «galáctico» dei primi anni 2000. Poco più di un mese fa, infatti, Florentino aveva dichiarato di voler comprare per primo Kakà, pietra inaugurale su cui forgiare un «Floern Team» a sua immagine e somiglianza: pacato, educato, elegante e cattolico. Cristiano Ronaldo non entra esattamente in questa definizione, anzi, e la guerra dei galli nello spogliatoio si preannuncia feroce. Un mix esplosivo, il Kakà-Ronaldo, costato per ora più di 161 milioni di euro e che, agitato con forza e sbandierato ai quattro venti, può provocare non poche tensioni. La maggior parte dei siti sportivi spagnoli che ieri raccoglievano la notizia dell'acquisto di Ronaldo si lamentavano del «gioco sporco» di Pérez. Un «essere che si sente superiore» e che con i soldi spesi per due giocatori avrebbe potuto comprare tutte le azioni della Juventus, o il Tottenham Hotspur intero, più il Benfica, lo Sporting e l'Oporto. Briciole, per uno che sa far di conto e bene. L'ingaggio di Beckham nel 2003 aveva fatto guadagnare al club dei «blancos» 435 milio-

**OBIETTIVO MAICON**

Il Real deve rinforzare anche la difesa e sta per dare l'assalto al miglior terzino destro del mondo: Maicon. Le merengues sono pronte a fare un'offerta irrirefutabile all'Inter.

ni di euro tra magliette vendute, merchandising, diritti televisivi, titoli vinti e pubblicità. Per rientrare dalle spese fin'ora annunciate, il Real dovrà capitalizzare almeno 119 milioni nei prossimi sei anni per ammortizzare Kakà e 167 milioni in otto anni di contratto per Ronaldo. I due attaccanti dovranno spendersi in giocate «de maravillas» per giustificare le cifre da capogiro che hanno già messo sotto sopra il mercato spagnolo. Non è un bel momento per presumere l'accesso a crediti bancari miliardari, infatti.

**TOP TEN** ■ Prima dell'affare Ronaldo, nella top-ten degli acquisti più costosi di tutti i tempi il Real occupava i primi tre posti: Zidane (68,8 milioni), Kakà (67,2) e Luis Figo (55,8). Poi Crespo (53,6), Robinho (51,1), Buffon (49,2), Vieri (48,3), Berbatov (46,4) e Schevchenko (45,3).



**COPPIA** ■ Il 10 luglio prossimo Ronaldo si deve presentare a Madrid, per le visite mediche e in vista della partenza per Dublino del 12 luglio, per il ritiro di 10 giorni durante i quali il Real disputerà la prima amichevole, il debutto della coppia Kakà-Cristiano Ronaldo.



## I «blancos»

**Una corazzata da 951 milioni  
Il passato oscuro con Franco**

Il Real Madrid FC è stato fondato nel 1902 ed è la società sportiva più laureata del mondo. Ha vinto 31 campionati spagnoli (la maggior parte durante la dittatura di Franco) e detiene il record di 9 Coppe dei Campioni, 5 delle quali consecutive (tra il 1955 e il 1960), per questo sulla manica sinistra i giocatori esibiscono la scritta «Uefa badge of honour». Poggia, come il Barça, l'Athletic Bilbao e l'Osasuna, su molti soci (85.000, mentre il Barça ha il record mondiale: 180.000). I soci votano, ogni 4 anni, il presidente responsabile dell'amministrazione della società più valutata del mondo: si stima che il Real valga più di 951 milioni di euro.

Florentino Pérez è stato nominato presidente del Real Madrid il 14 maggio scorso, senza dover passare per il voto dei soci: non si è presentato nessun altro candidato. Sostituisce il dimissionario Ramón Calderón (breve parentesi di Vicente Boluda), investito da scandali e proteste per la deludente gestione della scorsa stagione. Pérez è un ingegnere multimiliardario, presidente della società di costruzione ACS. Era già stato alla guida delle merengues tra il 2000 e il 2006, ed è ricordato da tutti come il presidente del Madrid «galattico» di Figo, Ronaldo, Beckham e Zidane, che ora è il consigliere personale del Re Mida di Madrid.

La sfida storica tra Real e Barcellona risale agli albori della Liga: il «clásico» è uno dei derby più seguiti del mondo. Esiste una forte rivalità tra le due squadre e le due città, accentuata da un certo risentimento dei catalani nei confronti della squadra prediletta del Regime, prima, e del Governo, poi (Zapatero è il primo presidente iberico tifoso del Barça). Negli ultimi mesi alcuni studiosi di Barcellona hanno avviato azioni legali contro il Real, dimostrando che almeno 18 campionati vinti dal Real durante il franchismo sarebbero stati «rubati» al club catalano con la concorrenza sleale nella contrattazione di giocatori importanti (ad esempio, Di Stefano) o l'intimidazione degli arbitri.

Con una crisi economica galoppante, il tasso di disoccupazione più alto d'Europa e uno stato di recessione mai visto in democrazia, il peggiore degli ultimi 70 anni, in Spagna famiglie ed imprese non se la passano per niente bene. Sono migliaia le aziende che falliscono ogni mese perché le banche hanno chiuso i rubinetti per tutti. Che Florentino possa farsi prestare tanti milioni e che li spenda in modo così sprezzante non pare di buon gusto a nessuno, anche in vista delle cifre che sborserà per accontentare il nuovo tecnico della squadra di basket del club, l'italiano Ettore Messina, la prova che anche tra i canestri Madrid vuole volare molto alto in Europa. Il presidente del Barça, Joan Laporta, non ha usato mezze parole: «Ci sta rovinando».

### FILOSOFIE OPPOSTE

In effetti, le due squadre hanno una filosofia e una tifoseria diametralmente opposte. Il Real, storicamente la squadra del Regime, finanziata e appoggiata direttamente da Franco, all'epoca, e attualmente detentrica di quasi tutti i record della Liga spagnola, non ha mai nascosto un atteggiamento aggressivo nelle campagne acquisti e nell'irretimento più o meno sfacciato e sofisticato dei campioni sul mercato. Basta nominare il famoso «caso Figo», uno smacco per i barcellonesi del quale i culé parlano ancora e con indicibile amarezza, a nove anni di distanza. Sì, perché, almeno a parole, il Barça si è sempre dimostrato legale negli ingaggi, la sua filosofia si basa sullo sviluppo del vivaio (la famosa «cantera») e la sua tifoseria, tendenzialmente di sinistra e in qualche modo romantica, non manda giù la spocchia del rivale della capitale. Quest'anno il Barça ha vinto tutto con una squadra di giovani formati in casa. Ha acquistato Ibrahimovic per un decimo del costo di Ronaldo, mettendoci sopra Eto'o e non perché Guardiola non lo volesse più, ma perché il contratto del camerunese è in scadenza e il suo valore tra un anno potrebbe essere troppo basso. È chiaro che per i tifosi del Real (13,2 milioni secondo il Cis, i più numerosi in Spagna) non è stato piacevole. Ci sta pensando Pérez a rinviarli a suon di milioni. Tutto per riaccendere la rivalità nel campionato di calcio e di pallacanestro più spettacolare del momento e riprendersi la leadership spagnola. E quindi europea, se non addirittura mondiale. ♦

# Spagna e Inghilterra La ricetta miliardaria da padroni del calcio

**Debiti per centinaia di milioni per le società di Premier e Liga ma c'è un «business plan» e grande capacità di creare introiti  
Madrid e Barcellona in vetta tra i club più ricchi del mondo**

## Il dossier

**IVO ROMANO**

Calcio da ricchi. Comandano loro, Spagna e Inghilterra. Fanno il mercato, dettano legge, in campo e fuori. Questioni di soldi, naturalmente. C'è chi certe spese se le può permettere e chi no. I primi si accaparrano le stelle e vincono i trofei. Gli altri guardano le stelle cadere e i rivali vincere. È la legge del mercato, anche in tempi di crisi. Perché c'è anche chi può permettersi il lusso di contrarre debiti, a differenza di altri. Le inglesi lo fanno, le grandi di Spagna pure. Tanto che all'ultima finale di Champions League hanno perfino appiccicato l'etichetta di derby dei debiti: 649 milioni l'esposizione dei Red Devils, 439 milioni quella del Barça. E le avversarie in campo nazionale non è che siano da meno: 711 per il Chelsea, 562 per il Real Madrid, tanto per fare un paio di esempi. Ma non sono ben messi, per restare in Inghilterra, club come Liverpool e Arsenal. Del resto, l'ultimo report di Deloitte & Touche ha quantificato in 3,5 miliardi di euro il debito totale dei club del massimo campionato inglese, due terzi del quale interessa le quattro maggiori società. E la stessa Liga assomma debiti in grande quantità, soprattutto Real e Barcellona.

**Cifre spaventose**, che sembrerebbero regalare alle società italiane la pagella di virtuose. Se solo non ci fosse l'altra faccia della medaglia. Perché, per dirla con le parole di Dan Jones, direttore dell'«Annual Review of Football Finance di Deloitte & Touche», «i business plan dei club britannici danno un senso ai debiti». Ogni club ha le sue caratteristiche. Il debito del Manchester United è dovuto al mutuo acceso dal Malcolm Glazer all'atto dell'acquisto della società, il debito del Chelsea nei confronti del proprietario Roman Abramovich (che

ha tirato fuori un mare di quattrini come prestito senza interessi), quello dell'Arsenal è in gran parte determinato dalla costruzione del nuovo stadio. E la capacità di produrre ricavi può aiutare a ripianare i debiti nel tempo. Non esiste al mondo, infatti, un campionato che produce più entrate della Premier League. La cifra relativa alla stagione 2007/2008 è di circa 2,4 miliardi di euro, con una crescita pari al 26% rispetto all'anno precedente. Se in quello stesso anno la serie A fece registrare un incremento del 34% (con un totale di 1,4 miliardi, dovuto al ritorno in A della Juve), la distanza con la Premier League rimane siderale: quanto a ricavi serie A, Liga e Bundesliga più o meno si equivalgono. Con una differenza sostanziale, in favore del campionato spagnolo. Perché lì il grosso delle entrate se lo dividono soltanto 2 club, Real e Barca: nella classifica dei club più ricchi del mondo il primo è in vetta, mentre l'altro è al terzo posto, alle spalle del Manchester United e davanti a Bayern Monaco, Chelsea, Arsenal e Liverpool. Il livello della ricchezza prodotta, poi,

### FATTORE INCASSI

**La Bundesliga tedesca con circa 40mila spettatori di media a partita ha il maggiore seguito nei campionati in Europa, dinanzi a Premier League e Liga.**

dipende anche dal modo: in Italia la voce preponderante (per oltre il 50%) è quella dei diritti tv. Vero, altrove le leggi aiutano: lo stesso ingaggio netto costa meno in Spagna e in Inghilterra. Ma è proprio la serie A a spendere la fetta più ampia di ricavi per pagare i giocatori: il 68% del totale, come la Ligue 1 francese. Non un caso che siano gli unici campionati a fare registrare perdite nel 2007-2008. ♦

**ITALIA** Secondo Adriano Galliani l'affare-Ronaldo «è l'ennesima dimostrazione che il calcio spagnolo, grazie alla fiscalità, è diventato il primo in Europa. Ho calcolato che il Milan, con il sistema spagnolo, avrebbe 42 milioni di risorse in più: e cambierebbe la nostra politica».





## COME SI DIVENTA COMPLICI

**VOCI  
D'AUTORE**

**Carlo  
Lucarelli**  
SCRITTORE



**S**e cerchiamo sui dizionari il significato della parola "complice", troviamo più o meno la stessa definizione: chi favorisce un'azione riprovevole. Adesso facciamo un esempio. Mettiamo che ci sia un tizio sospettato di gestire un traffico di droga. Solo sospettato. Chiamiamolo Rashid. È un nordafricano, o un bosniaco, comunque un musulmano (chiedo scusa agli amici musulmani per essere andato a cercare là il mio esempio, ma così mi serve). Bene, allora, la Procura lo mette sotto intercettazione e un giorno lo sentono parlare con un tizio, un suo parente, che lo rimprovera di non essere un buon musulmano perché fa brutte cose. No, invece, risponde Rashid, sono un bravo musulmano, ho finanziato io il gruppo terroristico XY per l'attentato che dovrà fare a Milano, a Roma o a Bologna. Ripeto, sto inventando e mi dispiace per l'esempio, ma di esaltati ce ne sono dappertutto e spesso il terrorismo è finanziato dalle attività illegali come lo spaccio di droga. Comunque, nella mia invenzione da scrittore di gialli le forze dell'ordine indagano sullo spunto offerto dall'intercettazione e seguendo la pista della droga scoprono una centrale terroristica ed evitano un sanguinoso attentato. Nella realtà no. Con la nuova legge sulle intercettazioni, dato che su Rashid ci sono solo sospetti, non lo si può ascoltare per la droga - per terrorismo sì, ma nessuno sa ancora del legame - e un giorno scoppia una bomba da qualche parte. Se non ho ben compreso i termini della legge sulle intercettazioni, allora questa è solo la fantasia distorta di uno scrittore di gialli. Se invece ci ho preso, allora chiunque abbia votato sì a quella proposta di legge - lo abbia fatto per i motivi più meschini, come per quelli più alti e sinceri - è, in un modo o nell'altro, un complice. Come spiega il dizionario. ♦

high emotion

glass & aluminium doors

**Bhome**  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Scontro  
in aula**

**INTERCETTAZIONI  
SÌ AL DDL. DÌ LA TUA**

lotto

GIOVEDÌ 11 GIUGNO 2009

Nazionale	15	74	68	34	23
Bari	72	83	49	2	3
Cagliari	34	66	13	25	76
Firenze	4	11	33	24	51
Genova	72	25	26	89	44
Milano	83	57	30	32	80
Napoli	59	61	73	46	53
Palermo	10	50	88	51	77
Roma	24	16	19	83	2
Torino	56	69	53	34	27
Venezia	47	2	8	43	35

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
4	10	24	59	72	83	47	15
Montepremi						€ 3.972.857,65	
Nessun 6 Jackpot	€	70.666.724,88	5+ stella		€		
Nessun 5+1	€		4+ stella		€	28.858,00	
Vincono con punti 5	€	45.840,67	3+ stella		€	1.542,00	
Vincono con punti 4	€	288,58	2+ stella		€	100,00	
Vincono con punti 3	€	15,42	1+ stella		€	10,00	
			0+ stella		€	5,00	